LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI ... HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 14 Ottobre 1914 — ROMA — Mercoledì 14 Ottobre 1914 — QUARTA EDIZIONE — Num. 282

Battaglia di cavalleria presso Lilla

L'incrociatore "Pallada„ affondato - Il Governo belga a Le Hâvre

La situazione

Abbiamo, negli ultimi due giorni, fatta una disamina generale ed un bilancio degli avvenimenti della guerra quale finora si è svolta. Nel frattempo, se non ci sono consumati fatti capitali, è cominciato l'accenno di avvenimenti nuovi di cui dobbiamo dare ragione, riprendendo il nostro riassunto critico quotidiano.

Questa guerra si va svolgendo con curiose, larghe alternative di fortuna da una parte e dall'altra. Le notizie per tutto il primo mese della guerra sino al 6 settembre, furono parte, realmente parte in apparenza, quasi ovunque in favore del blocco tedesco: — gli eserciti del Kaiser, con uno slancio prodigioso erano arrivati sopra Parigi che pareva dovesse essere immediatamente investita ed attaccata; nella Prussia Orientale i russi, dopo una effimera invasione venivano sconfitti disastrosamente a Tannenburg e gravemente a Insterburg e ricacciati nel proprio territorio, invaso alla sua volta dalle colonne di von Hindenburg; infine gli austriaci marciavano dalla Galizia nella Polonia avanzando sempre più al nord, in direzione Lublino e Cholm, minacciando le linee di spiegamento russe. Pareva un travolgimento vittorioso da tutte le parti.

Ad un tratto la scena mutò. Gli eserciti del generale Joffre, dopo la lunga ritirata che ai tedeschi avevano in parte scambiata per una certa rotta, giunti ai luoghi prestabiliti, facevano fronte; battevano gli eserciti di von Kluck e von Bulow, ed iniziavano un processo di pressione, e in certi momenti di inseguimento, per cui il grande esercito tedesco, che credeva di tenere ormai la preda, era ricacciato indietro di oltre centocinquanta chilometri dalle posizioni conquistate, verso il confine belga. Nello stesso tempo gli eserciti russi infliggevano agli eserciti austriaci una serie di sconfitte, cacciandoli non solo dalla Polonia, ma da proprii territorii della Galizia orientale, mentre colonne di cosacchi varcavano i Carpazi e discendevano nelle pianure ungheresi. Questi avvenimenti si svolgevano per tutto il mese di settembre, che era quindi stato pieno delle notizie favorevoli — in sostanza o in apparenza — agli alleati.

Il pendolo sta forse ora per oscillare dall'altra parte, e per darci un mese di successi del blocco austro-tedesco? Non sarebbe da stupirsene, nè si deve credere che queste alternative siano dovute sopratutto al caso. Tutt'altro: in una guerra in cui sono impegnate forze così colossali da tutte le parti, e nella quale da ogni parte si tendono gli sforzi sino all'estremo per conseguire l'ambito successo decisivo, o impedire almeno che lo consegua l'avversario, queste alternative hanno profonde ragioni organiche. Uno sforzo prolungato da una parte con tensione disperata per lunghi giorni, porta inevitabilmente un indebolimento; mentre il duellante che si è rifatto profitta dell'indebolimento dell'avversario per lo sforzo proprio. E le alternative continueranno, sino ad un grande risultato da una parte, o all'esaurimento.

Il terzo mese della guerra si è aperto con la caduta di Anversa, nella quale il pubblico generale scopre la prova del predominio delle artiglierie sui ripari delle fortezze. Ma questa era una verità già acquisita alla tecnica militare: basta leggere ad esempio ciò che il colonnello Mordacq scriveva tempo fa sulla funzione delle fortificazioni, ridotte nella guerra moderna semplicemente a fare guadagnare tempo per le necessità strategiche, o ad appoggiare una temporanea azione tattica, per comprendere che la rapida caduta delle fortezze era già scontata, mentre l'antica idea della fortezza resistente indefinitamente era sepolta da un pezzo. I baluardi delle nazioni non sono costituiti da masse di cemento e d'acciaio immobili, e colla loro immobilità esposte uno dopo l'altre al fuoco concentrato dei potenti cannoni moderni contro cui poco possono fare perchè nascosti o spostati; ma dagli eserciti, che nella loro mobilità trovano appunto la difesa e l'offesa contro questa formidabile artiglieria. Nella relazione immediata con la guerra attuale, la presa di Anversa ha pei tedeschi, come già osservammo, un valore più negativo che positivo; come una minaccia o una spina tolta che come uno strumento da usare. Vediamo accennata da alcuni l'importanza che Anversa può avere come base navale contro l'Inghilterra. Questa importanza sarebbe davvero capitale; ma alla condizione della partecipazione dell'Olanda al conflitto insieme alla Germania, o della violazione della sua neutralità — perchè quelli che vedono Anversa già armata come base sul Mare del Nord, non sanno o dimenticano che essa è separata dal mare da settanta chilometri di territorio e di acque territoriali olandesi.

Gli avvenimenti più importanti della guerra sono però ora da un'altra parte; e tutta la nostra attenzione deve essere richiamata dalla nuova situazione che si va svolgendo in Galizia e in Polonia, stando almeno alle informazioni dei comunicati austriaci.

Tutti ricordano che l'esercito russo, dopo avere battuti i tre eserciti austriaci di Boroevich, di Auffenberg e di Dankl, straripò con le sue grandi masse verso ovest, occupando Jaroslaw, importante testa di ponte sul San, investendo da ogni parte la grande piazzaforte di Przemyls, e gettando avanti tentacoli di avanguardia sino oltre Debica verso Cracovia, ed al di là dei Carpazii. Oggi invece, stando ai comunicati ufficiali di Vienna, la situazione sarebbe profondamente mutata. Gli austro-ungarici, appoggiati dai tedeschi hanno ripresa l'offensiva, e come conseguenza di questa i russi avrebbero abbandonato l'investimento di Przemysl, e si sarebbero su tutta la linea ritirati al di là del San. I comunicati russi non dicono nulla in proposito e danno solo informazioni generiche, senza specificazioni di località; ma i comunicati austriaci sono molto particolareggiati e precisi e la precisione e la particolarizzazione, come abbiamo più volte osservato, è in questi casi arra di veridicità. Diremo, col critico militare della *Vossische Zeitung*, che commenta anch'esso i comunicati austriaci, ma con qualche riserva di dubbio verso le informazioni dell'alleata: — «se queste informazioni viennesi corrispondono alla realtà, risulterebbe chiaramente l'intenzione dei russi di sgombrare del tutto la Galizia».

Ora, se questa intenzione oggi c'è, non corrisponde certo a quella di ieri. E' evidente, anche per informazioni ufficiali da Pietroburgo, che i russi si sforzavano di far cadere Przemysl, e se l'investimento è stato abbandonato, e si è permesso all'esercito austro-ungarico, già battuto, di rientrarvi, questo abbandono di un piano, o almeno di una parte di esso, deve avere ragioni profonde.

Un corrispondente della *Neue Freie Presse*, attribuisce la ritirata dei russi da questa parte, fra altre ragioni un po' ingenue, anche «al cattivo tempo, che ha cambiato i fiumi in ostacoli insormontabili e le strade in impraticabili paludi.» Ma non è certo quando ha le strade dietro di sè impraticabili, e i fiumi invarcabili, che un esercito coglie l'occasione per mettersi in movimento; senza contare che quelle difficoltà dovranno valere per gli eserciti austro-ungarici egualmente.

Le ragioni di questo parziale movimento di ritirata dei russi, devono essere più profonde, quantunque rimangono ancora per gran parte oscure. Sotto il silenzio delle ultime due settimane, nel teatro orientale si sono compiuti movimenti importantissimi di preparazione; specie per ciò che riguarda la cooperazione dei tedeschi con gli eserciti austro-ungarici che erano stati battuti in Galizia ed in Polonia, ed avevano indietreggiato sopra Cracovia. L'apparizione delle forze tedesche, certamente ingenti, su questo teatro, sia immediatamente a fianco degli austriaci, sia più al nord in azione autonoma verso il campo trincerato di Ivangorod, deve avere avuta una influenza importante sulle disposizioni dei russi, obbligandoli a provvedimenti di carattere generale per fare fronte alla nuova situazione che si va determinando, ed evitare pericoli implicati nelle troppo rapide mosse con cui erano stati seguiti gli eserciti nemici nella loro ritirata. Sarebbe insomma accaduto ai russi nella loro marcia verso Cracovia, qualche cosa di simile a quello che è avvenuto ai tedeschi nella loro marcia su Parigi; con questo di diverso, che ai tedeschi la parziale ritirata è stata imposta dallo stesso esercito prima inseguito, mentre la mossa russa di indietreggiamento in Galizia pare piuttosto connessa con un'altra minaccia apparsa nel campo; la minaccia del nuovo esercito tedesco avanzante nella Polonia centrale. Ciò che risulterebbe anche, indirettamente, dagli stessi comunicati austriaci, dai quali non appare che fra i loro eserciti in ripresa d'avanzata e gli eserciti russi vi siano stati altri combattimenti che di avanguardia e retroguardia.

Consiglio di Ministri a Bordeaux

BORDEAUX, 13.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane sotto la presidenza di Poincaré.

Il Governo del Belgio si trasferisce in Francia, a Le Hâvre

BORDEAUX, 13 (ufficiale).

Il Governo belga non trovandosi più nel Belgio la libertà necessaria per il pieno esercizio della sua autorità, ha chiesto ospitalità alla Francia ed ha espresso il desiderio di trasportare la sua residenza all'Havre.

Il Governo della Repubblica ha subito risposto che, come nutre la stessa sollecitudine verso gli eserciti belga e francese, riceverà con tutto il cuore il Governo belga e gli assicurerà con la pienezza dei suoi diritti sovrani il completo esercizio dell'autorità e dei doveri governativi.

Tutti i Ministri, salvo il Ministro della guerra, si sono imbarcati stamane ad Ostenda per Le Havre, ove il Governo francese ha preso tutte le misure necessarie per la sua installazione.

Il Ministro della marina si era recato all'Havre per ricevere il Governo belga.

Il Re è rimasto alla testa dell'esercito.

Due corpi di cavalleria tedesca respinti dai francesi nella regione di Lilla

PARIGI, 13.

Giungono importanti particolari sul violentissimo scontro avvenuto ieri nella regione di Lilla; è questa la prima battaglia di tutta la guerra in cui quasi tutta l'azione sia stata svolta dalle cavallerie belligeranti. Il territorio di Lilla s'incunea a saliente, come è noto, in quello belga. Il confine di codesto saliente è determinato a nord e ad est dal corso tortuoso del fiume Lys, che nasce dalle colline di Calais, attraversa il paese di Hazebrouck, fa da frontiera alla regione di Lilla, poi entra nel Belgio, dirigendosi a Gand, dove si getta nella Schelda. Nel territorio attraversato dal Lys s'è svolta la battaglia di cavalleria di cui v'informo.

Un corpo di cavalleria tedesca — il IV. corpo — era entrato in Francia seguendo la riva occidentale del Lys e puntava ad Hazebrouck. Un altro corpo veniva giù per la riva orientale, con obiettivo a Lens. La cavalleria francese li ha vigorosamente attaccati entrambi. Il IV. corpo è stato respinto a nord, verso Armentières, e ricacciato sul confine. L'altro corpo è stato arrestato fra il corso del Lys e La Bassée. Oggi, a sud di Lilla, non ci sono più tedeschi.

Mentre la cavalleria germanica tentava invano con quel movimento di girare l'estrema ala sinistra francese, l'artiglieria e la fanteria attaccavano quest'ala fra Arras e Bapaume, concentrando specialmente i loro sforzi sul villaggio di Bienvillers; ma tali sforzi sono andati falliti. Essi si sono rinnovati più a sud, fra Roye e Lassigny, sempre respinti. Roye, però, è tuttora occupata dai tedeschi.

I francesi contrattaccano a Saint-Mihiel

Un movimento importante di contrattacco è stato iniziato dai francesi sulla linea della Mosa, a Saint-Mihiel, contro il cuneo germanico colà insinuatosi. I francesi si sono avvicinati a quattro chilometri ad ovest di Saint Mihiel, oltre la Mosa, al villaggio Basléo, dove cominciano le alture del Forte Camp-des-Romains, caduto, come è noto, in mano dei Tedeschi. Si crede che questa mossa dei francesi abbia per iscopo di riprendere il forte e scacciare gli invasori da quel punto delle colline della Mosa dove son riusciti finora a rimanere.

C. G. Sarti

Progressi francesi su tutto il fronte

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

1.o — Alla nostra ala sinistra le nostre forze hanno ripreso l'offensiva dalle regioni di Hazebrouck e Bethune contro elementi nemici composti per la maggior parte di cavalleria proveniente dal fronte Bailleul-Estaires-La Bassée.

Lilla, tenuta da un distaccamento territoriale, è stata attaccata ed occupata da un corpo d'armata tedesco.

Fra Arras ed Albert abbiamo fatto notevoli progressi.

2.o — Al centro abbiamo pure progredito nella regione di Berry-au-Bac e avanzato leggermente verso Souain ad ovest delle Argonne e a nord di Malencourt fra l'Argonne e la Mosa.

Sulla riva destra della Mosa le nostre truppe che tengono le alture della Mosa ad est di Verdun hanno avanzato a sud della strada da Verdun a Metz.

Nella regione di Apremont abbiamo guadagnato un po' di terreno alla nostra destra e respinto un attacco sulla sinistra.

3.o — Alla nostra ala destra (Vosgi e Alsazia) nessun cambiamento.

In complesso la giornata di ieri fu contrassegnata da un sensibile progresso delle nostre forze su varii punti del campo di battaglia.

In Galizia, i corpi austriaci battuti tentano di riformarsi a quaranta chilometri ad ovest di Przemysl.

Combattimenti nei Vosgi

BASILEA, 13.

In questa ultima settimana combattimenti accaniti si sono svolti nella regione dei Vosgi. I giornali di Basilea assicurano che sono rimasti sul campo più di un migliaio di morti.

A Saint-Dieu il generale Castelnau concentra grandi masse di truppe per opporsi all'avanzata sempre più minacciante dei tedeschi.

Campioni sportivi caduti in Francia combattendo

PARIGI, 13.

Altri campioni dello sport sono caduti sui campi di battaglia. Ve ne sono di quelli fra i più noti del mondo. Si annuncia che sono morti Lapize, Trousselier, Vanhouwaert, gli eroi del giro ciclistico di Francia, ed il campione Poulain. Sono pure morti in battaglia il nuotatore Meister e i foot-ballers Bergeyre, Lubin, Meyssonnier, De Castelnau.

L'incrociatore russo "Pallada" affondato nel golfo di Finlandia

BERLINO, 13, (ufficiale).

Un comunicato dello Stato Maggiore navale annunzia: «Un incrociatore russo del tipo «Bajan» è stato affondato l'11 ottobre con un siluro al largo del golfo di Finlandia».

Firmato il capo dello Stato Maggiore navale: BEHNCKE.

Il «Wolffbureau» comunica:

«Secondo nostri telegrammi particolari l'ufficiale «Agenzia telegrafica russa» pubblica circa la perdita di un incrociatore russo: L'11 ottobre, alle due pomeridiane, sottomarini nemici hanno attaccato di nuovo i nostri incrociatori «Bajan» e «Pallada» che facevano la sorveglianza nel Mar Baltico.

Quantunque gli incrociatori russi aprissero a tempo un fortissimo fuoco d'artiglieria, un sottomarino tedesco riuscì tuttavia a tirare siluri contro il «Pallada» a bordo del quale avvenne una esplosione.

Il «Pallada» colò a picco con tutto l'equipaggio».

La conferma da fonte russa

PIETROGRADO, 13.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore della Marina dice: «Il 10 corrente fu segnalata la presenza di sottomarini nemici nel Baltico. La mattina del giorno stesso un sottomarino attaccò l'incrociatore «Ammiraglio Macaroff» lanciandogli parecchie torpedini le quali non gli produssero alcun danno. L'11 corrente, verso le ore 14, i sottomarini nemici attaccarono gli incrociatori «Bajan» e «Pallada», che facevano la guardia nel Baltico. Malgrado il vivo fuoco dell'artiglieria degli incrociatori, un sottomarino riuscì ad affondare il «Pallada» con tutto il suo equipaggio.

Nuova cavalleria russa in Ungheria

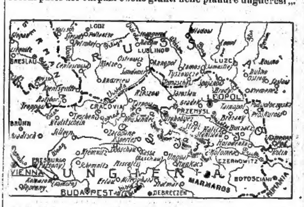
Si combatte tra Ivangorod e Varsavia

PETROGRAD, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

"L'11 ottobre sono cominciati combattimenti sulla riva sinistra della Vistola, nella direzione di Ivangorod e di Varsavia. Sugli altri punti del fronte non si segnalano cambiamenti.

Distaccamenti di cavalleria russa hanno traversato parecchi passi dei Carpazi e sono giunti nelle pianure ungheresi„.



Dagli ultimi comunicati austriaci sembra che l'esercito austro-ungarico abbia ripreso le sue antiche posizioni lungo il San, da Sandomir a Jaroslau, da Jaroslau a Przemysl e da qui ai Carpazi. — Truppe austro-tedesche avrebbero, oltre il confine, nella Polonia russa, trattenuto ad Ivangorod sulla Vistola importanti avanguardie russe.

Il comunicato russo sulle operazioni

La morte del figlio del Granduca Costantino

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Oggi le nostre avanguardie a cavallo hanno attaccato e sciabolato molte avanguardie tedesche ed hanno fatti prigionieri tutti coloro che poterono sfuggire allo sterminio. Durante il combattimento il Principe Oleg, figlio del Granduca Costantino, che raggiunse per il primo il nemico, è stato ferito da una palla che gli ha attraversato una gamba. Egli è morto ieri in seguito alla ferita riportata.

Sul fronte della Prussia Orientale la situazione non è modificata. I tedeschi mettono a profitto la loro rete ferroviaria e cercano di mantenere le posizioni che occupano attualmente nelle regioni di frontiera trasportando truppe da una località all'altra.

Sulla riva sinistra della Vistola hanno avuto luogo molti combattimenti di avanguardia.

In Galizia le truppe austro-ungariche, che sono divise in distaccamenti, operano in diverse posizioni. Malgrado la prudenza della loro offensiva la nostra cavalleria è riuscita a sorprendere con un fuoco incrociato una divisione austro-ungarica in Galizia e ne ha dispersa una parte.

Przemysl liberata dagli Austriaci

Anche Jaroslaw e Legajsk rioccupate

VIENNA, 12.

Un comunicato ufficiale in data 12 ottobre, mezzodì, dice:

La nostra offensiva ha raggiunto il fiume San, dopo molti combattimenti completamente vittoriosi per le nostre trupp..

La liberazione della fortezza di Przemysl è compiuta.

Al Nord e al Sud della fortezza i resti dell'esercito nemico che circondava la fortezza furono attaccati.

Jaroslaw e Legajsk si trovano in nostro possesso.

Da Sianawa grandi forze nemiche si ritirarono.

Ad est di Chyrow il nostro attacco progredisce pure.

L'assedio di Przemysl prosegue!

PIETROGRADO, 13.

L'assedio di Przemysl progredisce. L'artiglieria russa distrugge rapidamente tutte le opere della piazzaforte. I forti resistono con energia. La guarnigione non eccede i trentamila uomini.

I Russi abbandonano i Carpazi

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica il seguente dispaccio da Budapest:

Come risulta da rapporti ufficiali dei Comitati di Marmaros e di Beszterczenaszod, le operazioni intraprese per cacciare i Russi che vi erano penetrati, possono essere considerate come terminate con successo. Le forze principali russe abbandonano i Carpazi per Korosmezo, con una ritirata che rassomiglia ad una fuga; i resti dispersi sono distrutti e cacciati con sanguinosi combattimenti al di là della frontiera dalle truppe austro-ungariche. Lo sgombro del paese da queste frazioni si compie molto presto, perchè i Russi, rendendosi conto della loro situazione disperata, non osano più di resistere, e cercano soltanto di scappare, con una fuga precipitosa, al di là della frontiera.

Il grande concentramento austriaco contro la Serbia

NISCH, 13.

Vi sarà riuscito di sorpresa la assoluta mancanza di notizie, sia ufficiali che private, dal campo della guerra austro-serba. Difatti abbiamo qui attraversato un lungo ed ansioso periodo di attesa, ma nulla di decisivo è accaduto.

L'attenzione del comando serbo è sempre rivolta sul settore della Drina, nella località a nord di Sabaz, ove gli austriaci stanno accumulando forze enormi. Il comando serbo è venuto anzi a conoscenza che lo Stato Maggiore generale tedesco avrebbe consigliato allo Stato Maggiore austriaco di compiere uno sforzo decisivo contro la Serbia. A tale scopo la Germania avrebbe permesso il disimpegno di un nucleo di forze austriache — sostituite da un egual numero di truppe tedesche — sul confine galiziano, per essere trasportate sulla Drina. Queste nuove forze si vanno dunque concentrando rapidamente ed il Comando serbo veglia ogni movimento del nemico, per provvedere in conseguenza di un attacco austriaco.

Attacchi di avamposti molto sanguinosi accadono ogni giorno; ma hanno poca importanza e non lasciano scoprire dietro il velo delle prime linee la importanza delle forze ivi accumulate. Un'azione generale sembra però imminente, la cui gravità nessuno qui si dissimula.

STANDO.

I Russi affermano il loro successo nella Prussia Orientale

PIETROGRADO, 13.

Nei circoli competenti si dichiara che le ultime battaglie nella Prussia orientale furono un tentativo fatto dai Tedeschi allo scopo di strappare al generalissimo russo l'iniziativa delle operazioni.

Se questo tentativo fosse riuscito il nemico avrebbe invaso la Polonia russa tagliando le comunicazioni cogli eserciti russi del sud, ma esso è fallito ed il generalissimo russo conserva intera la direzione delle operazioni di guerra.

Oltre un miliardo di tributi imposti dalla Germania

LONDRA, 12.

La cifra totale dei contributi di guerra imposti dalla Germania si eleverebbe attualmente ad oltre 48 milioni di lire sterline, pari ad un miliardo e duecento milioni di lire.

Un proclama da un "Taube"

PARIGI, 13.

Il *Petit Parisien* ha da Rouen: Un *Taube* ha volato sopra Darnetal, presso Rouen, ieri mattina ed ha lasciato cadere un proclama in cui si diceva: «Francesi: vi si inganna. I tedeschi sono vittoriosi. Diffidate degli inglesi e della loro perfidia.» Questo proclama fu rimesso al comandante della piazza.

La vendemmia nello Champagne procede bene

PARIGI, 13.

Lefoir, deputato di Reims, ha dichiarato, negli ambulacri della Camera, che la vendemmia dei paesi dello Champagne continua in condizioni soddisfacenti. L'uva è superba: soltanto alcuni villaggi sono nella zona del fuoco ed è impossibile lavorarvi.

Propaganda per la guerra in Turchia

PIETROGRADO, 13.

Si ha da Costantinopoli che gli agenti del Comitato Unione e Progresso continuano ad eccitare l'opinione pubblica con una nuova serie di conferenze patriottiche.

Il processo degli uccisori degli Arciduchi d'Austria

SERAJEVO, 13.

Ieri è cominciato il dibattimento del processo contro Princip ed i suoi complici. Le udienze sono pubbliche. Oltre Princip sono comparsi dinanzi al Tribunale 24 complici. Il complice Mohamed Basic fuggì nel Montenegro ove fu arrestato dalle autorità, ma egli sarebbe scappato dalla prigione di Niksic. La sua dimora è adesso sconosciuta.

Dopo la lettura dell'atto di accusa, venne interrogato l'imputato Cabrinovic.

Nell'atto di accusa redatto dall'autorità di Serajevo, l'autore dell'assassinio dell'Arciduca Ereditario Francesco Ferdinando e della Duchessa di Hohenberg, Princip, ed i suoi complici, in tutto ventidue persone, sono imputati di alto tradimento. Altre tre persone sono accusate di complicità e di ricettazione delle armi destinate all'attentato.

L'atto di accusa espone come l'attentato sia stato ordito a Belgrado dagli organi della «Narodna Odbrana»; fa una particolareggiata descrizione del viaggio dei cospiratori, del contrabbando delle armi e delle bombe dirette in Bosnia e così pure del modo come i cospiratori assoldarono complici a Serajevo ed enumera infine altri particolari.

Esponendo i motivi dell'assassinio il cui evidente carattere è eminentemente politico, l'atto di accusa tratteggia l'azione irredentista dei circoli panserbi di Belgrado, azione che si estende fino alla Corte reale e così pure le mene sistematiche contro l'Austria-Ungheria e la dinastia degli Absburgo in Serbia, in Croazia ed in Bosnia, all'unico scopo di togliere alla Monarchia la Croazia, la Dalmazia, l'Istria e la Bosnia Erzegovina come pure le provincie sud-unghere, si abitate da serbi, e unirle alla Serbia.

I cospiratori Princip, Grabez e Gabrinovic hanno confessato che si nutrirono a Belgrado dell'odio contro la Monarchia austro-ungarica e di sentimenti nazionalisti panserbi, che sognano di mira l'unione politica di tutti gli slavi meridionali e che il loro ideale politico fu il crollo dell'Austria-Ungheria e la fondazione di un Impero della Grande Serbia. Per raggiungere questo ideale, essi concepirono il piano di attentare alla vita dell'Arciduca Ereditario Francesco Ferdinando ed infine lo realizzarono.

Dopo la morte di Re Carlo

Il testamento

BUCAREST, 13.

Il testamento olografo del Re Carlo ha la data del 26 febbraio 1899 e reca un codicillo con la data del 27 dicembre 1911.

Il Re dichiara nella introduzione che, essendo in età di quasi sessant'anni, egli si crede in dovere di scrivere le sue ultime disposizioni. La sua vita — egli dice — è si strettamente legata con la sua patria diletta che egli desidera che la patria abbia una prova del suo amore anche dopo la sua morte. Il Re aggiunge: Nonostante tutti gli ostacoli che mi si opposero, nonostante tutti i più violenti attacchi contro di me, io ho seguito senza paura la diritta via. Fidando in Dio e nella fedeltà del mio popolo, io sono riuscito a fondare alle foci del Danubio e sul Mar Nero uno Stato con un buon esercito e con tutti i mezzi che gli permettono di conservare la sua bella posizione e di attuare in avvenire le sue alte aspirazioni.

Il Re raccomanda al suo successore la propria divisa: «Tutto per la patria, nulla per me». Ringrazia cordialmente tutti coloro che hanno collaborato con lui, perdona a tutti coloro che scrissero e parlarono contro di lui, calunniandolo o cercando di suscitare dubbi sulle sue buone intenzioni. Invia a tutti i suoi ultimi saluti pieni d'amore e prega che anche le future generazioni si ricordino di quando in quando di colui che si consacrò con tutta l'anima al popolo amato in mezzo al quale si trovava felice.

Il testamento contiene disposizioni per funerali semplici, istituisce il Re futuro erede universale e lascia legati alla Regina vedova e ai membri della Casa Reale.

La salma del Re a Bucarest

BUCAREST, 12.

Nel pomeriggio alle ore 3 la salma del Re Carlo è stata trasportata solennemente a Bucarest.

Il corteo ha traversata la città fino alla Reggia ove la salma verrà esposta fino a giovedì.

Le truppe facevano ala lungo il percorso. Immensa folla gremiva le vie. Dai balconi venivano gettati fiori sul feretro.

La salma, disposta su un affusto di cannone preso nella guerra del 1877, era preceduta da veterani che aprivano il corteo.

Seguivano le bandiere di tutti i reggimenti. Venivano quindi gli ufficiali superiori recanti una corona reale fusa con i cannoni presi al nemico, la sciabola, le insegne di maresciallo e le decorazioni. Il feretro era avvolto nella bandiera rumena. Seguivano il Re Ferdinando, i Principi Carlo e Nicola, i Ministri, il Corpo diplomatico, le alte cariche dello Stato, le truppe di Bucarest.

La Regina Maria e la Regina Elisabetta sono ritornate a Bucarest.

Il lutto alla Corte italiana

Il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 15 a datare dal 12 ottobre, in seguito alla morte del Re Carlo di Romania.

Echi della resistenza di Anversa

LONDRA, 13.

I marinai inglesi che hanno partecipato alla difesa di Anversa sono giunti ieri a Dover. Essi hanno detto: Abbiamo passato una settimana in un inferno, ma siamo pronti a tornarvi appena ne sarà dato l'ordine.

Durante le operazioni svoltesi la settimana scorsa intorno ad Anversa, il Re Alberto si diresse giovedì mattina verso occidente, seguendo la ritirata delle truppe belghe, che fu ordinata a causa della schiacciante superiorità numerica dei nemici.

Il Re si recò ad Ostenda con la Regina, che lo aveva accompagnato in tutti i movimenti dietro la linea di combattimento. E' dubbio che la Regina voglia lasciare Ostenda.

Le corse a Milano

La tredicesima giornata

MILANO, 13.

All'Ippodromo di San Siro si è svolta oggi la tredicesima giornata di corse al galoppo della Riunione d'Autunno. Risultati:

PREMIO CORNAREDO (L. 3.000; M. 1000): 1. *Aquilone*, kg. 56, Razza di Besnate (Davis); 2. *Valseur*, kg. 50, A. Chantre; 3. *Assalino*, kg. 50. Sir Rholand, N. P.; *Marcello*, kg. 52; *Bon Ami*, kg. 50. Una lunghezza; 4 lunghezze. Totalizzatore: *pesage* L. 15, 16, 62; prato L. 8, 8, 16.

PREMIO TORNAVENTO (Hunters, G. R. Hand. asc) L. 1.300; M. 1.800): 1. *Run*, kg. 67, Scuderia Nomentana (Coccia); 2. *Valentay*, kg. 67, Scuderia Briantea; 3. *Le Potin*, kg. 69, Rizzardi, N. P.: *Niagara*, kg. 72, *Mustafleur*, kg. 73. Una lunghezza; una testa.

Totalizzatore: *pesage* L. 26, 22, 15; prato L. 11, 9, 8.

PREMIO GHISOLFA (Steeple-Chase, lire 2000, metri 3000): 1. *Lestissa*, Kg. 64, Sir Hope (Amodio); 2. *Gradasso*, Kg. 63, Gaullier; 3. *Engata*, Kg. 64, M. Caracciolo. — N. P.: *Mille Pardons* Kg. 64; *Pyrrhus* Kg. 74 e *Not Guilty* Kg. 60. Otto lunghezze; una lunghezza.

Totalizzatore: pesage lire 29, 15, 15; prato lire 15, 7, 9.

PREMIO MARIANO (lire 3000, metri 1000): 1. *Sirena*, Kg. 56, Razza di Besnate (Davis); 2. *La Perla*, Kg. 52, Barrano; 3. *Ywonne*, Kg. 50, fratelli Corbela — N P.: *Grana* Kg. 54, *Centschia* Kg. 51, *Raffica* Kg. 51, *Edera* Kg. 50 e *Cirene* Kg. 54. Una lunghezza; due lunghezze.

Totalizzatore: pesage lire 23, 13, 48, 20; prato lire 12, 7, 16, 11.

PREMIO VALTELLINA (L. 4 00; M. 1.000): 1. *Colunga*, kg. 50 1/2, Scuderia Nomentana (Smith); 2. *Don Gabbiano*, kg. 51, Sir Rholand; 3. *Dora*, kg. 50, Scuderia Briantea. N. P.: *Isolda*, kg. 55 1/2. Due lunghezze; 5 lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 47, 21, 33; prato L. 22, 11, 14.

PREMIO QUARTO (L. 2.500; M. 1.000): 1. *Asso*, kg. 50, all'Acqua (Davis); 2. *Oaklands*, kg. 57, Chimelli-Da Zara; 3. *Valencia*, kg. 42 1/2, Guzzi. Due lunghezze; 8 lunghezze.

Totalizzatore: *pesage* L. 30; prato L. 16.

PREMIO ISOLA PESCATORI (L. 2.000; M. 2.000): 1. *Il Falco*, kg. 49, comm. Modiano (Smith); 2. *La Santerella*, kg. 50 1/2, Razza di Besnate; 3. *Varese*, kg. 45 1/2, conte di Sarobbuy. N. P.: *Queen Tiberia*, kg 47; *Ciliegia* kg. 47. Sei lunghezze, tre quarti di lunghezza. Totalizzatore: *Pesage*: L. 31, 15, 18; prato: L. 18, 8, 8.

Bollettino meteorologico

del 13 ottobre 1914

Barometro: 766 sull'alto Veneto, 761 sulle Puglie.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti moderati del primo quadrante, cielo sereno, temperatura diminuita. Sulle regioni appenniniche: venti moderati intorno a tramontana, cielo vario sulle località meridionali, sereno sul rimanente, temperatura diminuita. Sul versante adriatico: venti alquanto forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso sulle alte regioni, vario sul rimanente, temperatura in aumento, mare agitato sulle coste salentine. Sul versante tirrenico: venti alquanto forti del primo quadrante, cielo vario sulle località meridionali, bello altrove, temperatura stazionaria, brinate, mare quasi agitato sulle coste sicule. Sul versante jonico: venti forti del quarto quadrante, cielo vario, temperatura bassa, mare agitato. Sulle coste libiche: venti forti settentrionali, cielo nuvoloso con pioggerelle sparse in Cirenaica.

ROMA — Barometro a mezzodì: 763.0 — Termometro centigrado: massima 18.2; minima 6.4 — Umidità: relativa 51; assoluta 12.00 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: sereno.

Mercoledì 14 Ottobre — S. Calisto papa. Levata del sole ore 6,21. Tramonta ore 17,30. Nasce la luna ore 0,14. Tramonta ore 15,2. (Luna nuova, il 19). Ave Maria: Ore 17,45.

I figli ed i parenti del

Senatore GIOVANNI BACCELLI

profondamente commossi per le innumerevoli manifestazioni di affetto e di stima prodigate nella dolorosa perdita dell'amato estinto ringraziano sentitamente tutti coloro che da ogni parte d'Italia si associarono al lutto della famiglia.

Prim. Imp. Fun. — A. Pisenti — V. Leone 51

I Belgi sfuggiti all'accerchiamento tedesco

PARIGI, 13.

Al Ministero della guerra francese si annuncia che l'esercito belga, ritiratosi dalla regione di Anversa verso il confine francese, è riuscito a sfuggire ad ogni tentativo d'accerchiamento tedesco. Finora però non è pervenuta notizia che fosse avvenuto il congiungimento dei Belgi con l'ala sinistra francese.

C. G. Sarti.

626 milioni di taglia

imposta dai Tedeschi ad Anversa

LONDRA, 12.

Un dispaccio da Rotterdam al "Daily News" annuncia che i Tedeschi hanno imposto alla città di Anversa una contribuzione di guerra di mezzo miliardo di marchi, ossia 626 milioni di franchi.

Alcuni forti di Anversa resistono sempre

I primi Tedeschi entrati vennero catturati

PARIGI, 13.

Il Ministro del Belgio comunica che i tedeschi occupano soltanto i sobborghi di Anversa e che i forti delle due cinture resistono sempre.

L'inviato speciale del «Journal» telegrafa da Ostenda in data del 12 — dodici ore dopo l'annunzio dell'entrata dei tedeschi — che la maggior parte dei forti e delle ridotte della prima e seconda cintura, rispondono sempre al fuoco tedesco.

«I primi tedeschi — dice l'inviato del «Journal», — entrati in città furono tutti catturati. Un centinaio di tedeschi, che erano riusciti a penetrare negli intervalli dei forti, fecero improvvisamente irruzione nella città, ma i soldati belgi che li avevano visti, li lasciarono avvicinare e sorprendoli all'improvviso, si precipitarono alla baionetta su di essi. I tedeschi tentarono di disimpegnarsi, ma furono accerchiati e si arresero. In seguito parecchi deboli gruppi di tedeschi riuscirono con lo stesso sistema a penetrare in città, ma furono tutti fatti prigionieri.

Come avvenne la resa di Anversa

LONDRA, 13.

Il Daily Chronicle pubblica una completa narrazione delle ultime ore del bombardamento di Anversa inviatagli dal suo corrispondente che potè lasciare la città mentre i Tedeschi vi entravano. Il giornalista descrive gli avvenimenti delle ultime ore che precedettero la resa. Poichè la città, dice fra l'altro, era stata quasi abbandonata, non fu possibile fare alcun tentativo per estinguere gli incendi che erano scoppiati in tutti i quartieri del sud. Inoltre, fino a martedì della scorsa settimana i condotti della riserva d'acqua della città erano stati tagliati.

Passando per l'avenue Kaiser un proiettile scoppiò a 20 metri di distanza da me e la forza dell'esplosione mi lanciò a terra. Una casa a 10 metri di distanza fu gravemente colpita ed i rottami si sparsero per la strada con una pioggia di mattonelle e di legno in frantumi. Un uomo, di circa 40 anni e mezzo, nudo, venne fuori da una casa gridando in modo spaventevole. Il disgraziato era diventato pazzo.

«Quando scese la notte, la città aveva un aspetto fantastico. Incendi divampavano dovunque ed il bagliore doveva essere visibile a molte miglia intorno. Il bombardamento era aumentato d'intensità. Ogni minuto cadevano una trentina di proiettili tedeschi. Quanti abitanti siano rimasti in città quella notte è impossibile dire, ma certo che essi si trovavano tutti nelle cantine.

Alle sei del mattino di sabato mi si disse che i Tedeschi stavano entrando in città. Nella piazza principale trovammo una squadra di soldati belgi appena arrivata dalla linea interna dei forti. I soldati ci dissero che non era prudente rimanere più a lungo in città. Le strade erano ormai del tutto deserte. Ci dirigemmo affrettatamente verso le banchine del porto. Incontro a noi venivano molti soldati feriti che non avevano potuto partire sulle navi ospedale. Sulle banchine mucchi di provvigioni fumavano. I Belgi evidentemente le avevano date alle fiamme prima di partire. Centinaia di essi passarono in ritirata. Poi, all'improvviso, il ponte di barche che era servito loro per la ritirata fu fatto saltare in aria per impedire ai Tedeschi il passaggio del fiume. Le imbarcazioni e le soprastrutture di legno bruciarono. In meno di 20 minuti tutto era distrutto, e l'uscita dalla città era diventata impossibile.

La maggior parte dei forti della seconda linea era caduta a mezzogiorno della giornata precedente. Non c'era dunque più mezzo per potere arrestare l'entrata dei Tedeschi in città tranne qualche pugno di soldati belgi e tre o quattro forti. Alle 8.15 un'altra granata scoppiava sul Municipio, rovinandone il piano superiore e mandando in frantumi i vetri di tutte le finestre. Era da parte dei Tedeschi un mezzo per dire al borgomastro di affrettarsi. Gli animi erano eccitatissimi. Un quarto d'ora più tardi il borgomastro Devos usciva dal Municipio in automobile dirigendosi verso le linee tedesche per discutere le condizioni alle quali la città avrebbe dovuto arrendersi. Alle 9 il bombardamento della città cessò all'improvviso. Il borgomastro aveva già raggiunto il quartiere generale tedesco e noi aspettavamo ansiosi l'ultimo destino di Anversa.

Alle 10.30 sulle mura del municipio venivano affissi degli avvisi che consigliavano i cittadini a consegnare le armi e si pregava di mantenere un contegno calmo al momento dell'occupazione tedesca. Venne anche pubblicata una lista di parecchi notabili nominati per curare gli interessi dei Belgi che sarebbero rimasti in città. Poco prima di mezzogiorno un battaglione di ciclisti e di gendarmi che aveva seguito il borgomastro informava che i Tedeschi stavano entrando dalla porta di Malines.»

I Belgi meditano una strage

BERLINO, 13.

La Vossische Zeitung riceve dal suo corrispondente un quadro molto pessimista sugli umori della popolazione belga. Dovunque si arrivi, dice, si trova gente in attesa. Attendono la notizia che i Tedeschi sono battuti ed allora tutto il Belgio insorgerà come un sol uomo e non un tedesco raggiungerà salvo il confine. I Belgi dispongono di un servizio d'informazioni che si estende a tutto il paese e che non si può ancora distruggere. Vi sono stazioni radiotelegrafiche ignote ai Tedeschi; la notte si fanno segnali con raggi e piccioni viaggiatori seguitano a trasportare messaggi. Inoltre continuano ad avvenire attacchi di borghesi contro soldati, specialmente a Gand. Secondo il corrispondente della Vossische Zeitung, già due volte sarebbe stata fissata una notte per compiere una strage di Tedeschi. Anche la notte del 6 ottobre si sarebbe progettato il colpo ed i giornalisti furono invitati ad andare armati. Ma anche questa volta mancò quella notizia di vittoria che avrebbe dovuto segnare lo scoppio dell'insurrezione».

Von der Goltz ha parlato ai giornalisti del suo compito di governatore del Belgio ed ha detto fra l'altro di avere veduto un giorno alcune signore sulla via ad aspettare il ritorno del Re con mazzi di fiori in mano. Egli tiene conto di simile stato d'animo ed i belgi continuano ad attendere i francesi e gli inglesi. Egli amministra con severità ma senza asprezza. A questo proposito un corrispondente nota che così egli riuscì ad ottenere che l'odio dei brussellesi rimanga allo stato di sentimento senza tradursi in azione.

Churchill si trovava ad Anversa

Si annuncia che lunedì Winston Churchill, Ministro della Marina inglese, si trovava ad Anversa insieme all'ex Ministro della guerra colonnello Seely. Si conferma la ritirata dell'esercito belga in direzione di Gand-Bruges-Ostenda. Tutte le guarnigioni dei forti settentrionali si sono arrese agli olandesi. Centinaia di soldati belgi sono arrivati oggi a Flessinga, dove tutti i battelli sono stati sequestrati dalle autorità militari per il trasporto di questi soldati. La ritirata è stata disturbata dagli shrapnels tedeschi lanciati da una distanza di 8 chilometri. I Belgi si sono lasciati prendere dal panico, mentre gli inglesi si mostravano una calma imperturbabile. Bisognava scegliere fra il farsi decimare dall'artiglieria tedesca ed il cercare scampo oltre il confine olandese. Da S. Nicola i Belgi sono passati a Clingo dove hanno consegnate armi e munizioni ai soldati olandesi proseguendo per Ter Neuzen e Flessinga.

Generali belgi prigionieri dei tedeschi

Ritirata disastrosa?

Il generale De Guise — comandante di Anversa — si trova prigioniero ad Aquisgrana ed il generale Maes della guarnigione di Anversa è stato trasportato a Colonia. Secondo notizie olandesi, i soldati belgi internati in Olanda sarebbero circa seimila tra cui quattro generali e sei colonnelli. Altri fanno salire la cifra a 30 mila.

Il Berliner Tageblatt suppone che siano usciti da Anversa giovedì 8 corrente, 60 mila uomini. Gli inglesi sono usciti dalla porta Testa di Fiandra: i belgi dalla porta di Boom. Entrambe le colonne dovettero seguire la rete stradale essendo il territorio circostante impraticabile per le acque. Così dovettero marciare su San Nicola e di là probabilmente valersi della sola via Ecloo-Bruge. La colonna doveva essere lunga almeno 70 chilometri. Nel pomeriggio del 9, quando i tedeschi occuparono Anversa, la colonna anglo-belga poteva trovarsi con la testa a Ostenda ma la coda doveva essere ancora fra Selzaete e Gand. In questa fuga, molestati dai tedeschi, la perdita di uomini e materiale deve essere stato considerevole così da potersi ritenere che anche l'elemento attivo della fortezza di Anversa sia ridotto a pochi avanzi.

Re Alberto non è ferito

BORDEAUX, 13.

Il Ministro del Belgio non ha ricevuto alcuna conferma della voce corsa che il Re del Belgio sarebbe rimasto ferito ed ha dichiarato che i Tedeschi non occupano che i sobborghi di Anversa. Due cinte di forti resistono sempre.

Il gen. Beseler intervistato

invoca il ritorno dei cittadini d'Anversa

LONDRA, 13.

Il Daily Telegraph riceve da Rotterdam che il generale Beseler — comandante il corpo di occupazione di Anversa — ha concesso un'intervista a un giornalista olandese, al quale ha dichiarato che i famosi mortai da 42 non furono usati per il bombardamento della città. Soltanto contro i forti sarebbero stati uditi, se la resistenza fosse stata prolungata.

Il generale Beseler ha detto:

— Non so spiegarmi perchè mai gli abitanti non siano rimasti. Siamo stati costretti a bruciare e a sfondare parecchie porte per procurarci degli alloggi. In parecchi punti abbiamo trovato del bestiame senza cibo, chiuso nelle stalle, che abbiamo liberato spingendolo per i campi. Dite ai fuggitivi che sono in Olanda di ritornare al più presto possibile, dicendo loro che non hanno nulla da temere e che — se non tornano — saremo costretti ad aprire con la forza le loro case.

Il giornalista accompagnato dal comandante ha fatto un giro per le vie di Anversa. Alcuni soldati tedeschi passeggiavano attraverso la città che appariva poco danneggiata. Gli ufficiali tedeschi pranzavano in un albergo. I soldati trovarono un bambino abbandonato nella città vuota e lo condussero con molte carezze al loro comandante. In tutto il suo giro il giornalista trovò un solo negozio aperto. I tedeschi si comportano bene. La parte della città che più ebbe a soffrire è quella al di là del Palazzo di giustizia.

La caduta d'Anversa moltiplica gli arruolamenti inglesi

LONDRA, 13.

Anche oggi tutti i giornali insistono nel rilevare la necessità per l'Inghilterra di dare ai profughi belgi tutti i soccorsi possibili.

Il Daily Mail constata che la caduta di Anversa ha provocato la moltiplicazione del numero degli arruolamenti. Ieri è stato il miglior giorno di questa settimana.

La caduta di Anversa non ha spostato la situazione

LONDRA, 12.

Il corrispondente della Morning Post che rimase ad Anversa fino all'ingresso in città dei tedeschi narra nel suo giornale che i Belgi decisero il 2 corrente di capitolare, ma che il giorno dopo, al mattino, ripresero coraggio allorchè fu annunciato prossimo l'arrivo dei marinai inglesi. I marinai inglesi giunsero il 4 ottobre affaticati dal lungo viaggio; tuttavia si recarono subito nelle località ove la lotta era particolarmente accanita. Con l'aiuto di questi rinforzi i Belgi sostennero l'urto dell'attacco del nemico. Le granate tedesche hanno danneggiato gravemente parecchie case della città, ma soltanto tre magazzini sono stati incendiati.

Il redattore navale del Times dichiara che la caduta di Anversa non ha portato alcuna modificazione nella situazione navale.

I Belgi hanno salvato i materiali

OSTENDA, 12.

Telegrafano da Anversa che l'esercito belga, ritirandosi da questa posizione, ha potuto portare seco tutto il materiale da guerra ad eccezione di dieci cannoni, che sono stati resi inservibili. Gli approvvigionamenti in viveri ed in essenza sono stati distrutti. Sono state vuotate le cisterne di petrolio. La maggior parte della popolazione civile si è imbarcata su battelli preparati prima al grido di Viva il Belgio!

Il processo pel ratto del sommergibile "51"

SPEZIA, 13.

Il Procuratore del Re presso il Tribunale di Sarzana ha aperto procedimento penale a carico del comandante cav. Giuseppe Boselli, direttore amministrativo del cantiere «Fiat-San Giorgio» a norma dell'art. 113 del C. P. ultimo capoverso. Il cav. Boselli nominava a suo difensore l'avv. Tancredo Revello.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Parole schiette

Schiette parole scrivemmo quando ci parve dolorosamente urgente che l'ammiraglio Millo venisse sostituito nell'ufficio che la sua infermità non gli permetteva di tenere più colla necessaria vigoria: parole schiette crediamo ora di dovere aggiungere alle osservazioni ed ai commenti con cui è stata accolta la nomina del nuovo Ministro della Guerra.

La scelta del nuovo ministro spiega la cagione della crisi e ne determina la portata.

Non fu una crisi politica nè parlamentare: fu una crisi personale: il generale Cadorna, chiamato da poco a capo dello Stato Maggiore non andava d'accordo con l'ex-ministro Grandi e fra i due il Gabinetto preferì lasciar dimettere il ministro e tenere il Capo di Stato Maggiore: e perchè il dissenso non potesse ripetersi, fu chiamato a far da ministro un immediato subalterno e cooperatore del generale Cadorna.

Questi ha dunque oggi sostanzialmente tutta la più grande ampiezza discretiva di potere sull'esercito: e noi vogliamo sperare, ed auguriamo dal profondo del cuore, che la sua opera sia quale ogni italiano da lui se l'attende: cioè la preparazione sollecita e completa dell'esercito alla guerra. Deciderà poi chi deve se la guerra si dovrà o non si dovrà fare, e se dovrassi fare, deciderà quando, come, per qual fine, con chi o contro chi: ma per poter decidere bisogna essere pronti, e per essere pronti bisogna prepararsi bene e presto, e per prepararsi occorre uno che comandi e gli altri che ubbidiscano, uno che diriga e gli altri che coadiuvino.

In tempi normali la scelta d'un ministro per designazione diretta o mediata, poco importa, del Capo di Stato Maggiore sarebbe politicamente intollerabile e parlamentarmente sbagliata: oggi siamo in tempo anormale e questa nomina può essere invece conveniente ed opportuna.

Del resto al di sopra di tutti evvi Chi per una precisa disposizione statutaria è il Capo dell'Esercito, e Chi in adempimento di questo suo supremo mandato nazionale certamente segue con attente vigile cura tutto ciò che tocca l'esercito: in questa tema nessuno scrupolo più squisito di costituzionalità può menomare la decisiva influenza che spetta al Monarca per la prosperità dell'esercito che equivale alla sicurezza dello Stato: ed il Paese riposa sicuro sulla fiducia illimitata che esso nutre nel senno e nel patriottismo del suo Re.

Il Re a Taranto?

Da Taranto 13, ci telefonano:

Da qualche giorno corre insistente la voce della prossima venuta a Taranto del Re. La notizia che è stata prima smentita sarebbe ora confermata dai preparativi che si stanno facendo a bordo delle navi qui ancorate. Il Re giungerebbe domenica 18 alle ore 8 in forma militare e ripartirebbe il lunedì seguente giorno in cui avranno inizio le lezioni della Scuola navale di guerra sotto la presidenza del vice ammiraglio Thaon di Revel. Il 18 il Re passerebbe in rassegna la flotta a compimento delle esercitazioni svolte finora dalle singole divisioni navali. Si assicura che il Re riceverebbe a bordo di una Regia Nave.

I Duchi d'Aosta

Da Torino, 13, ci telefonano:

Nel pomeriggio di ieri, la duchessa d'Aosta e i figli Amedeo e Aimone si sono recati in automobile all'aerodromo di Mirafiori, dove visitarono quegli *hangars* e assistettero a parecchie prove di volo. Per l'occasione erano arrivate da Venaria e da San Maurizio quelle squadriglie di aviatori colà distaccate.

I principi Amedeo e Aimone provarono l'emozione di un primo volo aereo salendo su due monoplani pilotati rispettivamente dai capitani Chiappirotti e Fece. I principi fecero parecchi giri dell'aerodromo e scesero vivamente lieti della emozione provata.

Sottosegretario alla guerra

Continuano le trattative per la scelta del sottosegretario di Stato alla Guerra, e non si crede peraltro possano essere fin d'oggi compiute.

Il decreto reale di nomina potrebbe tardare anche uno o due giorni.

Il generale Grandi dall'on. Salandra

Stasera il generale Domenico Grandi, ex Ministro della Guerra, s'è recato a Palazzo Braschi dove ha preso commiato dal Presidente del Consiglio on. Salandra.

I fatti di Molinella ed il contratto agrario

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione:

Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. ministro di Agricoltura se non creda necessario, specialmente dopo i recenti e luttuosi conflitti fra capitale e lavoro, di presentare un progetto di legge sul contratto di lavoro nella Agricoltura.

Francesco Lavarzo.

Per gli scali del Levante

Il Ministero della Marina ha disposto le seguenti partenze da Brindisi per gli scali del Levante:

... ottobre — Linea V — della Società Italiana — con prosecuzione da Smirne per Kassaba.

... ottobre — Linea VI — con prosecuzione da Salonicco per Smirne e con ritorno per la via di Alessandria d'Egitto.

... ottobre — Linea VIII — per Rodi e Beirut.

... ottobre — Linea I — limitata a Dedeagach.

... ottobre — Linea VII — per Tripoli e' [illegible]

La malattia dell'on. Di San Giuliano

La notte

L'on. Di San Giuliano è rimasto assopito nelle prime ore della notte, che è trascorsa senza notevoli incidenti. Vegliavano l'infermo il dott. Samonadi e le affettuose figliuole, la cognata e la nuora, che si alternavano presso il letto del loro caro, insieme con l'on. Pennisi.

Il medico, nei momenti nei quali il cuore accennava ad indebolirsi, faceva all'infermo delle iniezioni eccitanti, aiutando la respirazione con qualche inalazione di ossigeno.

L'on. Di San Giuliano ha pronunziato qualche parola. Conservava piena lucidezza di mente. Non aveva febbre, il polso era frequente ed agitato con lievi oscillazioni di maggiore o minore frequenza. A una certa ora della notte, l'on. Di San Giuliano ha chiesto i giornali della sera, che gli sono stati portati. Egli ne ha letto qualche brano, interessandosi specialmente alle ultime notizie della guerra. Poi ha dormito per circa due ore.

La mattinata

Stamane alle 9 il prof. Marchiafava, che ieri sera era rimasto alla Consulta fino a tarda ora, è tornato a visitare l'on. Di San Giuliano. Il dott. Samonadi lo ha informato del modo nel quale l'illustre infermo ha trascorso la notte. Poi il prof. Marchiafava ha visitato l'on. Di San Giuliano, trovandolo abbastanza sollevato. Da ieri mattina a stamane persiste un certo miglioramento, pure persistendo tutta la gravità del male e il pericolo di nuova crisi cardiaca che con ogni rimedio si cerca di evitare.

Alle 10 di stamane sarà redatto un nuovo bollettino.

In una sala d'aspetto attigua all'appartamento del ministro è collocato un registro per le firme dei visitatori. Vi abbiamo letto i nomi di parecchi deputati e di personaggi della politica e della diplomazia. L'on. Teso, i coniugi Friedmann, il cav. Nicotra di San Giacomo, la principessa Sofia di Trabia e parecchi diplomatici sono stati i primi a chiedere notizie.

Alle 9,40 sono tornati nell'appartamento del ministro i dottori Nazari e Fiocaci. Il prof. Marchiafava ha tenuto consulto con essi e col dott. Samonati.

Il Re, l'on. Salandra e gli altri ministri, la legazione di Grecia e parecchie ambasciate hanno chiesto ripetutamente notizie. Alle 10 il sottosegretario all'agricoltura, on. Cottafavi, si è recato a far visita all'infermo, anche a nome dell'on. Cavasola. Uscendo poco dopo, egli ci ha confermata la notizia del miglioramento, constatato anche dal prof. Marchiafava, nelle condizioni dell'on. Di San Giuliano, il quale è senza febbre, ha la mente lucida e parla come di consueto. I familiari ed i medici con ogni cura evitano di affaticarlo.

L'on. Borsarelli, sottosegretario agli esteri, era stamane molto soddisfatto per il miglioramento verificatosi nella salute del suo ministro; ed apriva l'animo alla speranza. L'on. Di San Giuliano ha già superate altre crisi gravi, e potrà superare anche queste.

Poco dopo le 10 si è fermata di fronte alla Consulta l'automobile del presidente del Consiglio. L'on. Salandra ha fatto salire al Ministero degli esteri un suo segretario, attendendo notizie, prima di recarsi a palazzo Braschi

Tra le firme sull'albo dei visitatori abbiamo notato stamane: Vittore ed Eugenia Teixeira de Mattos, senatore Antonio Tami, presidente o presidenza della Camera dei deputati, Eusebio Leao ministro di Portogallo, Jules Cambon, consiglieri e segretari dell'ambasciata di Francia a nome del signor Barrère, A. Pansa, il ministro e i consiglieri dell'ambasciata del Chilì, ecc.

Abbiamo parlato con l'on. Pennisi, genero dell'on. Di San Giuliano ed egli ci ha detto che il miglioramento nella salute del ministro, verificatosi durante la notte, continua ancora. L'infermo ha solo qualche linea di febbre. Durante la notte, dalle 3,30 alle 5 circa, ha riposato. Vuole essere informato di tutto, leggere i giornali e i telegrammi della «Stefani»; ma si fa di tutto per non affaticarlo.

La Regina Madre ha telegrafato da Stupinigi.

Alle 10,30 è venuto di persona alla Consulta S. E. l'ambasciatore di Francia signor Barrère. Poco dopo è venuto il vicepresidente del Senato, on. Paternò di Sessa.

Il bollettino di stamane

Ecco il bollettino delle ore 10 di stamane sullo stato di salute del ministro degli Affari Esteri on. marchese Di San Giuliano:

Notte piuttosto tranquilla con brevi sonni. Persiste il lieve miglioramento di ieri sera con diminuzione degli edemi.

Temperatura 37. Polso 103. Respiro 26.

Firmati: Marchiafava, Samonati, Nazari, Fiocaci.

* * *

Prima di mezzogiorno si sono recati alla Consulta l'aiutante di campo del gen. Cadorna, l'on. Capece Minutolo di Bugnano questore della Camera, il comm. Enrico Bresciani ed altri. Verso le 11 vi s'è recato anche il ministro delle Poste e Telegrafi on. Riccio.

Si sono anche recati alla Consulta:

L'Ambasciatore del Giappone, il Sottosegretario alle Colonie on. Gaetano Mosca, il vice ammiraglio Thaon de Revel, il Sottosegretario all'Agricoltura on. Cottafavi, Alberto Bergamini, il conte di Brazzà, l'on. Schanzer, l'on. Marchesano, il comm. Misciattelli, molti diplomatici, deputati, senatori, signore dell'aristocrazia, amici e conoscenti dell'illustre infermo.

Lieve miglioramento a mezzogiorno

Il prof. Marchiafava, prima di allontanarsi, ha nuovamente visitato l'infermo, le cui condizioni generali, per quanto gravi, dinotavano un lieve miglioramento. Il senatore Marchiafava ha trovato che l'infermo avrebbe potuto sopportare lo sforzo d'un cambiamento di letto ed ha disposto che fosse adagiato in altro letto, nell'istessa camera. Infatti il trasporto da un letto all'altro non ha affatto affaticato il malato che appariva più sollevato. Sono state aperte le finestre. Il Ministro ha preso qualche cordiale ed ha scambiato poche parole coi familiari; e si è interessato, come del resto anche ieri, agli affari di ufficio.

Il senatore Marchiafava ha lasciato l'appartamento dell'infermo alle 12,10; e mezz'ora dopo si è per poco allontanato dalla Consulta il sottosegretario on. Borsarelli al quale abbiamo chiesto notizie del Ministro:

— Indubbiamente — ci ha risposto con molta cortesia l'on. Borsarelli — da ieri ed oggi il miglioramento è relativamente notevole. Ieri era in condizioni preoccupanti e in qualche momento addirittura allarmanti, tanto da far quasi perdere ogni speranza. Oggi invece appare più sollevato ed il trasporto da un letto all'altro non l'ha quasi per nulla affaticato. La mente si conserva lucidissima, la conoscenza perfetta.

* * *

Alle 13 circa il Ministro ha chiesto le edizioni speciali dei giornali che gli sono state lette dal capo di gabinetto commendator Garbasso e dal segretario particolare. Indi ha detto:

— Guardate se c'è ancora qualche cosa importante.

L'infermo ha quindi manifestato il desiderio di voler riposare, e si è assopito. Tutti i familiari sono usciti dalla stanza dove è rimasto soltanto uno dei medici curanti, il dottor Fiocaci.

Le figliuole e la cognata dell'on. Di San Giuliano si sono trattenute in una stanza attigua a quella dell'infermo ed alle 14,20 si sono allontanate dalla Consulta, dove però è rimasta una delle figliuole del Ministro, la baronessa Bosco.

Alle 14,45 si è recato alla Consulta, a firmare il registro, il vice-ammiraglio Thaon de Revel, capo dello Stato Maggiore della Marina, accompagnato dal suo aiutante di bandiera. L'on. Di San Giuliano continuava nell'assopimento che è cominciato alle ore 13 circa.

L'illustre infermo era ancora assistito dal dott. Fiocaci, dalla figliuola baronessa di Santa Margherita e dal genero on. Pennisi.

Sono saliti fino all'appartamento del Ministro, per apporre la loro firma sul registro, il marchese di Campolattaro, il signor Francesco Di Donna sindaco di Torre del Greco, il deputato Arturo Labriola, il principe e la principessa Sonnino-Colonna, Léon Suarès, ecc.

Sono seguite altre visite: W. C. L. Stein della *Kreuz Zeitung* di Berlino, il prefetto comm. Aphel, il comandante Roncagli, il prof. G. Pestalozza, l'assessore Apolloni presidente dell'Accademia di S. Luca, il comm. Leonardo Carpi ecc.

Alle 15 è tornato il dott. Samonati, mentre il silenzio e la quiete regnavano nell'appartamento dell'infermo.

Alle ore 16 è giunto alla Consulta il sottosegretario al Tesoro on. Baslini e il ministro della Pubblica Istruzione, onorevole Daneo, che, dopo essersi firmati sul registro, si sono recati a chiedere notizie al sottosegretario agli Esteri onorevole Borsarelli. Il senatore Francica-Nava ha lasciato la sua carta da visita. Si sono segnati sul registro il ministro di Svezia barone de Bildt e l'on. Foscari.

Sono confermate le stesse notizie di stamane, cioè di un leggero persistente miglioramento sulle allarmanti condizioni di ieri mattina. L'on. Di San Giuliano è assopito. Lo assistono sempre i congiunti ed i medici curanti.

E' atteso il ritorno del prof. Marchiafava.

Sono giunti dalla Sicilia altri parenti dell'on. Di San Giuliano, che ieri furono avvertiti telegraficamente.

Pomeriggio senza crisi

Mentre si attende il bollettino serale, apprendiamo che la giornata d'oggi è trascorsa senza nessuna nuova crisi. Anche stasera l'on. Di San Giuliano non ha febbre.

Egli non ha dimostrato in tutta la giornata nessun desiderio di occuparsi di cose politiche, ed ha conversato brevemente soltanto con le figlie, con la nuora e col genero.

Più tardi abbiamo saputo che l'onorevole Di San Giuliano nel pomeriggio ha riposato circa due ore. Quando si è destato, sembrava più sollevato. Il polso era meno frequente, la respirazione più calma. Egli prende del latte con delle uova, in quantità sufficiente a conservargli le forze. L'infermo è serenissimo. Alle 16,30 si è recato nella stanza del Ministro il comm. De Martino. Contemporaneamente è giunto alla Consulta il sottosegretario alla Marina on. Battaglieri, ricevuto dall'on. Borsarelli.

Alle 16,45 l'on. Di San Giuliano si è di nuovo assopito. Nella sua stanza è rimasto il dott. Samonati. Si confermano le notizie del lieve miglioramento.

L'on. Pennisi, genero dell'infermo, ci ha detto che l'on. Di San Giuliano è stato nel pomeriggio di oggi calmo e sollevato.

Alla lista dei visitatori sono da aggiungere i senatori Garofalo e Todaro, l'onorevole Bettòlo, il duca Grazioli e la principessa Di Camporeale. [illegible]

Sino alle ultime ore pomeridiane l'on. Di San Giuliano ha riposato quasi ininterrottamente, assistito dal prof. Samonati, che non ha mai lasciato la stanza dell'infermo. Questi di quando in quando s'è destato ed ha scambiato qualche parola col dottore e con le figliuole che s'appartano ogni volta che il loro caro accenna ad assopirsi ed accorrono subito nella stanza appena egli si sveglia. Tranne una breve pausa, nelle prime ore del pomeriggio, le due signore non si sono mai allontanate dalla Consulta. Esse appaiono assai stanche e facilmente s'indovina la loro grande trepidanza.

I congiunti e gli amici di famiglia, giunti dalla Sicilia, hanno salutato le signore e recato loro il conforto d'un buon augurio per la salute del caro infermo. L'on. Di San Giuliano ha mostrato di gradire molto gli auguri dei suoi amici, recatigli dalle sue figliuole, ed ha ringraziato dell'affettuoso conforto. Ha poi nuovamente riveduto il comm. De Martino, il comm. Garbasso, il segretario particolare comm. Bruschelli e l'on. Pennisi.

Fra i nomi delle personalità che in serata si sono recate alla Consulta ad apporre la propria firma sul registro abbiamo notato: il conte senatore di San Martino, l'on. Pasquale Libertini, l'Ambasciatore d'Austria, barone Macchio, che si è intrattenuto con l'on. Borsarelli, la signora Lucia Nunziante di Mottola, il generale senatore Santini, il Ministro di Baviera barone Tana, il conte e la contessa Mazzarino, il Ministro di Bulgaria, signor Rizoff, Turkhan pascià, il Ministro degli Stati-Uniti signor Nelson Page, l'ex-Ministro on. Credaro, parecchi segretari di Ambasciate ecc.

Il bollettino serale

Il prof. Marchiafava è tornato alla Consulta alle ore 18, e subito ha visitato l'on. Di San Giuliano. Il sottosegretario on. Borsarelli si è recato anch'egli nell'appartamento del Ministro, per chiedere notizie.

Ecco il bollettino delle ore 19:

Continua un lento miglioramento. S. E. è stato calmo per tutta la giornata. Nessun nuovo attacco articolare. Temperatura 36,6; Polso 112; Respirazione 24.

Firmati: **Marchiafava — Samonati — Nazzari — Fiocaci.**

Per gli edifici scolastici e contro la disoccupazione

Per corrispondere all'ampio e autorevole movimento che si è destato in Italia in favore della costruzione degli edifici scolastici, movimento che ha già assorbito in pochi mesi la somma di 80 milioni messi a disposizione dei Comuni per effetto della legge 4 giugno 1911, nel quadriennio 1913-917, il Ministro Daneo, d'accordo col Ministro del tesoro, ha provveduto perchè sia messa a disposizione per l'anno 1915 un'ulteriore somma di lire 20 milioni, anticipando quella che, per effetto della stessa legge, sarebbe stata disponibile nel 1922.

Tenendo conto delle difficoltà derivanti dalla presente crisi, che rende più grave la disoccupazione in molti piccoli Comuni, il decreto-legge col quale si autorizza la erogazione di questi 20 milioni, stabilisce che i mutui siano di preferenza concessi per le costruzioni di minore importanza, i cui progetti siano approvati entro il 31 dicembre 1914 e che non ebbero la concessione per insufficienza dei fondi assegnati nel quadriennio 1913-917 per effetto della legge del 20 marzo 1913, n. 200.

Delle quote così accordate si terrà conto nelle ripartizioni successive per provincia da farsi sul fondo residuale ristabilito dalla legge 4 giugno 1911.

Con lo stesso decreto-legge si stabiliscono altre provvidenze intese a facilitare il rimborso ai Comuni dei contributi per la istruzione elementare per l'anno 1914: rimborsi che con l'ordinaria procedura delle liquidazioni definitive non potrebbero essere compiuti se non entro alcuni mesi.

Il Governo ha considerato che l'ammontare di tali rimborsi che si avvicina ai 40 milioni, ove sia versato immediatamente nelle Casse comunali, considerevolmente agevolerebbe il servizio di Cassa dei comuni stessi, mettendoli in condizione sia di soddisfare con puntualità il pagamento degli stipendi ai maestri elementari, sia di fronteggiare le difficoltà del momento derivanti dalla crisi presente.

I rimborsi, in forza di tale provvedimento, potranno essere eseguiti in via provvisoria sulle liquidazioni fatte ai Comuni nell'anno precedente, salvo conguaglio a liquidazioni eseguite.

Il decreto-legge, che sancisce tali provvedimenti, fu firmato dal Re domenica 11, e trovasi ora per la registrazione alla Corte dei conti.

Areoplani nel cielo dell'Umbria

MONTELEONE DI SPOLETO, 13, ore 15.30.

Alle 15 transitavano sul territorio di questo Comune, all'altezza di 1500 metri, due areoplani, in direzione di Terni e forse di Roma.

Il dott. Tamaro imputato d'alto tradimento

VENEZIA, 13.

Telegrafano dalla frontiera che le autorità austriache hanno spiccato mandato di cattura contro il pubblicista triestino dottor Attilio Tamaro, accusato di reato di alto tradimento.

A questa disposizione diede luogo l'articolo comparso sul *Giornale d'Italia* del 7 corrente e firmato dal dottor Tamaro che attualmente si trova in Roma.

La notizia diffusasi a Trieste questa mattina, produsse in tutti i circoli politici e giornalistici profonda impressione. Si suppone che trovandosi il dottor Tamaro nel Regno, il processo presso la Corte marziale avrà luogo in sua assenza e verrà pronunziata la sentenza in contumacia.

Il decreto-legge sul credito agrario

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto per il credito agrario che fu deliberato nell'ultimo consiglio dei ministri. Eccone il testo:

Art. 1. — Fino a tutto il 1915, le Casse di risparmio ordinarie e le Società cooperative di credito, le quali amministrino fra patrimonio e depositi una sostanza non inferiore a tre milioni di lire, sono autorizzate, indipendentemente da qualunque disposizione dei loro statuti, a compiere le operazioni di credito agrario indicate nel presente decreto.

In tali operazioni esse possono investire una somma complessiva non eccedente un quarto del loro patrimonio.

Art. 2. — Le operazioni di credito agrario autorizzate col presente decreto sono compiute colla forma di prestiti cambiari, con scadenza non superiore ad un anno, per gli scopi seguenti:

per acquisti, individuali o collettivi, di sementi, concimi, materie anticrittogamiche, curative o insetticide, e di arnesi per la lavorazione dei terreni, per la manipolazione e conservazione di prodotti agricoli;

per le spese inerenti ai lavori di semina, coltivazione, raccolta e prima lavorazione dei prodotti agrari in locali e con le garanzie di cui nel seguente comma:

per anticipazione su pegno di prodotti agricoli trasportati in magazzini generali o in altri luoghi di deposito che presentino garanzie di custodia e di buon governo comunque esercitati dagli Istituti sovventori, da Società o da Associazioni private e da enti pubblici.

Il saggio dell'interesse sulle operazioni di credito agrario non può eccedere il saggio ufficiale dello sconto.

Art. 3. — A favore degli Istituti indicati nel presente decreto e di quelli già autorizzati da leggi speciali all'esercizio del credito agrario è costituito per i prestiti non assistiti da altro privilegio, un privilegio speciale sui frutti dell'annata susseguente alla concessione dei prestiti stessi.

Tale privilegio speciale segue immediatamente quello delle spese di giustizia agli effetti dell'art. 1958 del Codice civile.

Art. 4. — Gli Istituti sovventori possono consentire anticipazioni su pegno di prodotti agricoli anche se conservati in depositi privati che offrano le garanzie richieste dall'art. 2. In tale caso gli Istituti hanno diritto e devono apporre una propria chiusura ai magazzini e luoghi di deposito privato.

Per tutte le anticipazioni su pegno di prodotti agricoli previste dal presente decreto, qualora il debitore non paghi alla scadenza o il prodotto depositato minacci di deteriorarsi e il debitore non estingua il debito nel termine di sette giorni dall'invito ricevuto mediante lettera raccomandata, l'Istituto sovventore ha diritto di far vendere il pegno senza formalità giudiziarie, con le modalità di cui negli articoli 477, 478 e 479 del Codice di commercio.

Art. 5. — Possono essere variati, con l'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, i limiti dei prestiti e la misura di interesse stabiliti dalle leggi speciali sul credito agrario.

Art. 6. — A tutto il 1915 gli Istituti di credito agrario, istituiti per legge, sono autorizzati, indipendentemente dai loro statuti, a concedere prestiti diretti agli agricoltori per gli scopi di cui agli articoli 2 e 4 del presente decreto nei luoghi dove non esistano o siano inattivi Monti frumentari e Casse agrarie.

Per decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio, gli Istituti di credito agrario suddetti assumeranno temporaneamente la diretta gestione dei Monti frumentari e delle Casse agrarie non costituite in forma cooperativa, che non funzionino proficuamente.

Art. 7. — Fino a tutto il 1915 la Cassa di risparmio del Banco di Napoli potrà destinare i fondi, di cui all'art. 1 della legge 2 febbraio 1911, n. 70, che risultino esuberanti ai bisogni di una Provincia, ad operazioni di credito agrario in altre Provincie, nelle quali la dotazione assegnata alle rispettive Casse agrarie sia [illegible] insufficiente.

Art. 8. — I fondi ancora disponibili per il credito agrario nelle Marche e nell'Umbria debbono essere impiegati nel risconto del portafoglio delle Casse agrarie, o in operazioni dirette di credito agrario, a norma degli articoli 2 e 4.

Art. 9. — Indipendentemente dalle disposizioni delle leggi 7 luglio 1901, n. 334 e del 29 marzo 1906, n. 100, gli Istituti di emissione possono riscontare il portafoglio degli Istituti di credito agrario creati con leggi speciali, e quello degli Istituti autorizzati col presente decreto, secondo le norme che saranno stabilite con decreto dei ministri del Tesoro e dell'Agricoltura, Industria e Commercio.

Il saggio per tale risconto sarà inferiore dell'uno per cento al saggio ufficiale.

Art. 10. — A tutto il 1915 il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha facoltà di autorizzare con suo decreto la costituzione e l'immediato esercizio di magazzini di deposito di prodotti agricoli e di altre merci con speciali garanzie, ai sensi dell'art. 2 del presente decreto ed ai fini dell'art. 2 della legge 17 dicembre 1882, n. 1154 (serie 3.a) sui magazzini generali.

Art. 11. — Alle operazioni di credito agrario indicate nel precedente articolo 2 compiute fino al 31 dicembre 1915 dagli Istituti di credito agrario creati con leggi speciali o autorizzati col presente decreto, sono applicabili le disposizioni degli articoli 26 e 27 della legge 29 marzo 1906, n. 100.

Sono ridotte a metà le tasse inerenti agli atti giudiziari dipendenti dalle operazioni suddette.

Art. 12. — Alle operazioni di credito agrario compiute dalle Casse di risparmio e dalle Società cooperative di credito a partire dal 1. settembre p. p. sono applicabili tutte le disposizioni del presente decreto, escluse quelle in materia tributaria.

Art. 13. — La disposizione di cui all'art. 6 ultimo comma, del presente decreto, è estesa alle Casse ademprivili di Cagliari e di Sassari nei riguardi dei Monti frumentari e nummari delle rispettive Provincie.

Art. 14. — Le Casse di prestanze agrarie del Mezzogiorno, possono, indipendentemente dalle disposizioni dei loro statuti, funzionare da enti intermediari degli Istituti di credito agrario.

Art. 15. — La facoltà concessa alla Cassa di risparmio del Banco di Napoli con l'art. 16 della legge degli 11 dicembre 1910, n. 855, e 6 di quella del 29 giugno 1913, n. 712, di concedere mutui a Comuni e Provincie ed a Consorzi di opere di bonifica con le garanzie ed i privilegi stabiliti per quelli della Cassa depositi e prestiti, è estesa all'ammontare dei due decimi dei depositi.

Alluvioni e piene in Sicilia. Un bimbo perito

MESSINA, 13.

Informano da Taormina che un violento nubifragio si è abbattuto su tutto il territorio, producendo diversi danni e la caduta di parecchie frane.

Un bambino fu travolto dalla piena del fiume Sirina, e per quante ricerche si siano fatte, il suo cadavere non è stato ancora trovato.

Due bambini furono tratti in salvo per puro miracolo.

BANCA D'ITALIA

Capitale nominale L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 30 sett. 1914

ATTIVO

ATTIVO			Differenza con la situazione della decade precedente (migliaia di lire)
Riserva e cassa:			
Oro ... L.	1,064,693,329 01	1,064,693,329 01	+ 3100
Arg. to (division. L. 2,050,709 —)	67,966,724 —	67,966,724 —	— 216
Camb. sull'est.	1,403,097 05		
Buoni del Tes. di Stati esteri ...	75,195,439 43		— 115
Cor. esul. sull'est.	6,015,373 11		
Dig. Banche est.	5,694,070 70		
Tot. riserva L.	1,261,095,561 77		+ 1847
Biglietti di Stato ... L.		6,020,293 —	— 4060
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari		45,011,864 70	— 2000
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 5,694,070 70)		5,981,750 49	+ 731
Vaglia postali ed altro		240,412 40	— 29
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale		1,945,207 58	+ 11
Monete di nichelio e bronzo		2,210,091 85	— 3
Totale della Cassa L.		1,258,490,151 —	+ 5321
Portafoglio su piazze italiane L.		830,350,549 14	— 2451
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 75,253,387 29)		78,420,488 46	— 3121
Effetti ricevuti per l'incasso		4,733,545 64	— 402
Anticipazioni		140,503,391 10	— 2457
Antic. per conto dello Stato (R. D. 18 agosto 1914, n. 827)		14,627,111 31	— 244
Anticipazioni al Tesoro		185,000,000 —	+ 70000
Titoli:			
Per la scorta		50,190,900 54	+ 17
Per impiego della massa di rispetto		17,409,949 60	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Ricevitorie e Casse provinciali)		110,190,882 95	+ 6
Per impiego di fondi diversi accantonati		1,731,789 07	—
Residui del fondo già accanton. per coprire le perdite della Banca Romana		20,031,778 27	—
Conti correnti attivi nel Regno		6,137,573 05	— 2977
[illegible] (di cui applicati alla [illegible] per L. 6,015,373 11)		[illegible] 76	+ 3005
Azionisti a saldo az[illegible]		[illegible] —	—
Immob. dest. alla co[illegible]		[illegible] 57	—
Servizi diversi per con[illegible] delle Provincie		[illegible],684 60	— 1457
Banca Romana in liquidazione		[illegible]	—
Partite varie:			
Fondo di dotazione del Credito Fondiario		30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli		66,073,075 59	—
Spese amm. a periodi determ.		40,816 77	+ 13
Impiego della riserva straord.		12,025,352 51	—
Impiego per le Casse di previdenza delle pensioni (capitali patrimon.)		13,776,858 —	—
Debitori diversi		37,296,020 15	— 7150
Sofferenze dell'eserc. in corso		1,314,402 46	+ 214
Tasse del corr. esercizio		1,093,619 57	+ 1
Spese del corrente esercizio		8,092,540 41	+ 78
L.		3,030,304,402 06	
Depositi		2,775,766,079 44	+ 100958
Totale L.		5,806,071,471 50	
Partite amm. nei passati eserc.		28,152,095 81	— 13
Totale generale L.		5,834,223,567 31	

PASSIVO

PASSIVO			Differenza (migliaia di lire)
Capitale ... L.		240,000,000 —	—
Massa di rispetto ...		48,000,000 —	—
Riserva straordinaria ...		12,025,412 53	—
Circolazione:			
col 40 0/0 di ris.	1,280,783,030 60	—	+ 65098
a piena copert. metallica ...	619,443,308 00	—	+ 8772
in dipendenza di ant. al Tes. dello Stato (con 1/3 di riserva) ...	185,000,000 —		+ 70000
dipendente dalle antic. concesse a termini del R. D. 18 agosto 1914 n. 827 (senza ris.)	14,627,111 31		— 244
Totale circ. L.	2,100,853,450 —	2,100,853,450 —	+ 13415
Debiti a vista ...		180,525,480 67	+ 554
Depositi in conto corr. fruttif.		229,326,719 61	+ 2407
Conti correnti passivi ...		30,364,709 40	+ 8177
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie ...		66,807,481 7[illegible]	+ 15774
Partite varie ...		74,060,300 9[illegible]	— 1914
Rendite del corr. esercizio ...		30,359,362 75	+ 1043
Utili netti dell'esercizio ...		—	—
L.		3,030,304,402 06	
Depositanti ...		2,775,766,079 44	+ 100958
Totale L.		5,806,071,471 50	
Partite amm. nei passati eserc.		28,152,095 81	— 13
Totale generale L.		5,834,223,567 31	

Saggio dello sconto e dell'interesse

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio, normale 6 0/0, ridotto (minimo) 6 0/0.

Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, normale 6 0/0; ridotto 6 0/0.

Sui conti correnti passivi, massimo 1.50 0/0; minimo 0.50 0/0.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

30 Centesimi per parola — Minimo L. 2

COMUNE di Viterbo — Concorso Vice-Segretario Capo. Stipendio 2000. Scadenza 31 ottobre. 12-3607

COMUNE DI AUGUSTA (provincia di Siracusa). Concorso per titoli ed esami a Segretario Comunale. Stipendio L. 3500 lorde, aumentabili di tre decimi sessennali. Età dai ventuno ai trenta anni, salvo che lo aspirante non si trovi in servizio presso altra Amministrazione Comunale. Documenti: Patente di abilitazione: estratto nascita; certificato condotta; certificato Casellario Giudiziale, e tutti gli altri titoli che aspiranti crederanno utile produrre. Termine per presentazione domanda documentata quindici novembre 1914. Gli ammessi al concorso saranno avvisati del luogo e giorni per gli esami. Per altre notizie rivolgersi alla Segreteria Comunale. — Il sindaco: A. Omodei. 94-10036

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BIGLIETTO Lotteria 9.563.251. Mon.ri! Tuttora maravigliata incomprensibile abbandono Pisa, scrissi Roma Sposa. Pregandola caldamente rispondere urgendo decisione disperatissima! Ossequi. 30-10038

SESSANTAMILA subito disponibili contro prima ipoteca su stabile Roma. Scrivere dettagliatamente, Nataluzzi 26 via Gregoriana. R-13-40062

TRENTAQUATTRENNE bella presenza, mite, affettuosa invoca disperatamente persona toglierla momento imbarazzo finanziario. Oltre restituzione disposta recarsi dama compagnia. Stessa rubrica Maria Stella. 41001

Conversazioni

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DISTINTO giovine forestiero conoscerebbe persona istruita scopo conversazione. Scrivere «E. sion» (Colonnesi) 14 Marouiti. R-13-10000

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

VIRILINA guarisce qualunque esaurimento. Trattamento esterno segreto innocuo senza apparecchi. Effetto immediato. Lire Dieci. Richiedere Opuscolo. Igiene. Casellario Diciotto. Roma. 20-40913-R

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MANCIA competente riportando cagna griffon color nocciola smarrita sabato mezzogiorno San Silvestro. Rivolgersi Marchese Viglia Teatro Cines. R-16-69620

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILI Landaulet primarie marche ottime condizioni vera occasione, corredo completo, qualunque prova vendonsi Garage Etorero, via Basilicata. R-17-60287

BIGLIARDO Italiano usato con stecchiera verticale prezzo mitissimo; rivolgersi V. S. Giovanni in Laterano 74. R-15-41065

CAMBIEREI gattino Angora, mesi uno due, nero o tigrato, con uno bianco. Offerti. Casella 274. Roma. R-16-69584

CAVALLO baio giovane, garantito. Ottimo sella e tiro. Poni distintissimo. Varie carrozze, barocini, finimenti usati, vendonsi occasione. Via Colosseo 23. R-20-40738-P

OCCASIONE eccezionale, vendonsi 4 colonne portamento bellissima alte metri 3.10, altre 2 dette alte metri 2.60 base e capitello compreso. Bellissima fontana di marmo scolpito. Grande sarcofago marmo figure scolpito. Due statue di marmo alte metri 1.70 di scavo, più vasi e colonne da sala e da giardino.. Rivolgersi: Volpi Via Due Macelli 53, Roma. R-55-3718

PIANOPIANOLA, nuovissimo, primaria fabbrica, garantito, prezzo mitissimo. Due Macelli 102. R-10-69040

VENDESI occasione un salottino legno tagliato di Venezia, una camera da letto di 4 pezzi, tutto quasi nuovo e diversi altri mobili. Rivolgersi via Veneto 51 interno 6. R-69085

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COLOSSALE Società acquista: Case, Palazzi, Terreni agricoli Italia Centrale. Capitale 75.000.000. Offerte Casella postale 405, Roma. R-16-69828

PER STABILIMENTO industriale vendesi terreno (Viale Angelico) con raccordo ferroviario, adatto per case civili, quartiere villini, cooperative lawn tennis. Dirigersi Oblieght 27 Propaganda. R-22-40567

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI grande appartamento Via Alessandro Torlonia 10 Giardino, termosifone, parquets. 10-3532

AFFITTASI a coniugi soli 4 vani villetta Gasperoni via Giovanni Paisiello 4 fuori Porta Pinciana. R-69595

AFFITTASI o vendesi villino signorile con garage, fornito ogni moderno comfort sito angolo via Mercadante, Via Paisiello. Dirigersi via Mercadante 5. 21-41047

AFFITTASI coniugi soli civile condizione, appartamento 5 ambienti, illuminazione elettrica, comodità telefono, 60 mensili. Giulio Cesare 30. R-17-41066

AFFITTASI appartamento riscaldamento ascensore telefono gas elettricità. Cassiodoro 11. R-69686

APPARTAMENTINO mobiliato, tre camere, cucina, gas, elettricità, piano. Montebello 19.

APPARTAMENTO pronto quattro camere, camerino cucina, lire 110, Calabria 1. R-10-69627

LOCALE bellissimo due porte via Farini 42-44, pigione mite. —R-10-69637

PIAZZA DI SPAGNA 71 piano 3.o cinque vani e cucina 130 piano 2.o uso ufficio a nuovo, due ingressi, cinque vani cucina 175. R-23-40747-R

VIA S. NICOLA CESARINI 25 appartamenti moderni piano 3.o cinque vani terrazze, cucina 115; piano 1.o cinque camere cucina terrazza 130. R-22-40746-R

100 LIRE 4 camere, cucina, bagno, elettricità, gas. Villino via Como 17 (presso Policlinico). Bella esposizione. Volendo semimobiliato. 18-69652

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera matrimoniale. Ingresso scala. Camerino, Giardino, fittasi anche settimanalmente, Sistina 67 (Pincio). R-13-69668

CAMERA salotto o toletta eleganti Vicolo Nicola Tolentino 13 p. 1.o dalle 13 alle 15. 15-40817.R

CAMERA due persone, pensione L. 4 persona. Venti Settembre 40. R-10-69614

CAMERA e salotto mobiliate libere. Babuino 25 p. 3. R-10-41038

CAMERE mobiliate esposte al mezzogiorno due ingressi luce elettrica comodo cucina. Sistina 107 primo piano. Manidi. 16-41073

ELEGANTE camera mobiliata luce elettrica uomo solo. Via Frezza 50 p. 2.o porta fronte scala. R-15-69005

PENSIONE soli pasti. Prezzi modici, lingue straniere. Piazza Spagna 71. R-10-40630-R

VIA NAZIONALE 114 presso piazza Venezia camera mobiliata ambiente signorile conforti moderni volendo Pensione. 14-41015

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 450. 12-10974-R

LEZIONI piano, metodo Leschetizki, da professoressa esperta, 30 Mille int. 3. R-11-69501

PROVETTA insegnante lingue, dà lezioni inglese, tedesco, francese, italiano, prepara esami diplomi lingue. Traduzioni accuratissime, corrispondenza, revisione bozze. Via Adda 11 (presso via Po). R-24-10638-R

SCUOLA Musicale femminile Orso 28. Pianoforte, arpa, canto, violino, armonia, complementi, recitazione. R-13-69482

SIGNORE e signorine giovedì (15 corr.) la prof.a Pandolfi riaprirà la scuola di taglio confezione e modisteria trasferitasi da via Genova a via della Consulta 67 (angolo via Nazionale). R-30-41008

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GUARDAROBIERA pratica servizio cercasi casa Principessa Romana. Moralità ed onestà scrupolose. Indicare referenze, durata servizi prestati. Dirigere domande Raffaello Bianchi fermo posta. R-22-4945

Domande d'Impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AN ENGLISH LADY who has some hours of the afternoon at her disposal, would read or walk out with an Italian lady desiring to acquire English fluently. Address Miss Babington. English Tea Rooms 23. Piazza di Spagna. R-37-40001

CUOCA fine cerca posto famiglia signorile accetterebbe cucina anche a cottimo. Rivolgersi Venti Settembre 98-A int. 27. R-20-51042

CUOCO fine anziano lodevole certificati encomiato cerca posto case signorile, mite pretese. Rivolgersi Napolitano Vittorio Emanuele Vicolo Grottino N. 10. R-20-69066

FARMACISTA diplomato, lunga pratica banco, ottime referenze, accetterebbe subito collocamento Roma, provincie quale direttore, collaboratore. Scrivere: «Sanitaria», 36 Flaminia, Roma. R-20-41082

GIOVANE cameriera, parla francese, inglese occuperebbesi pensione e Hotel, recherebbesi anche fuori Roma, buona referenze. Scrivere: C. C. Curtatone 12. 20-40995

MEDICO-CHIRURGO distintissimo giovane, lunga pratica, assumerebbe subito interinato, supplenza Lazio, Umbria, Marche. Toscana, alta Italia. «Sanitaria» 36, Flaminia, Roma. R-30-41081

QUARANTENNE sano robusto referenze incensurato, offresi cassiere, magazziniere, esattore, qualsiasi altro impiego decoroso. Referenze cauzione. Posta, Roma, libretto riconoscimento 263831. R-20-40696-R

SIGNORINA settentrionale bella presenza occuperebbesi dattilografa, commessa o laboratorio biancheria. Ottime referenze. Scrivere P 129 Haasenstein e Vogler, Roma. —R-20-41080

TRENTACINQUENNE robusto istruito presenza cerca occupazione fattorino ufficio, negozio, pratico imballaggi falegname, referenze primordine. Indirizzare De Stefanis, Borgognona 29. R-20-41030

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A A. Cattiva! Non mi vuoi più bene? Facendo finta di non vedermi tu rispondi al mio saluto? Amoti appassionatamente, non stancherommi giammai di ripeterlo. Mio amore ed affetto verso te sarà imperituro, mai, poi mai si scancellerà dal mio cuore. Attendoti immancabilmente giovedì o sabato per sentirmi ripetere che tu m'ami ancora. Tuo per la vita «piccolino». 50-69656

AMORE. Finalmente mio cuore riposa perchè calmatosi tanta agitazione. Tua lettera mi ha sollevato; mi dà speranze averti sempre R... che felicità!! quanto desidero quel giorno!... Ti decidi?... me lo auguro perchè ti desidero. Non lasciarmi molto tempo privo tue notizie, desidero solo tua lettera che mi indichi quando vieni definitivamente R... B.. 53-10021

APE. Fortemente reumatizzato impossibilitato muovermi. Spero quindici oppure giorni seguenti. Ma è sempre possibile. Attendo risposta. Affettuosamente tuo Ragno. 10-10022

CARDENIA 34. Impossibile descriverti la gioia che provai stamane all'alba leggendoti... finalmente. Come raggio di luce che squarcia le tenebre, le tue parole hanno procurato al mio spirito felicità e vigoria. Leggi altro giornale di oggi e sii certa della mia adorazione più intensa. 45-10025

JURGEN. Atteso ansiosamente invano. Dispiacentissimo anelando rivederti parlarti lungamente. Quando? Rammenta chi lontano desiderati ardentemente. 15-10940

M. D. A. Probabilmente partirò Colonie ove seguirаimi nostra felicità. B... Scrivimi. 12-10925.

MIA... Mia Bimbina! arriverò mercoledì. Le ore mi sembran secoli!... al solo pensiero del tuo sguardo che amorosamente si poserà sul mio la mia carne ha fremiti mai provati!... Abbiti tutte le mie carezze. 34-10037

R.-U. Vi perdono tornate il vostro padre inconsolabile. 10-41028-R

T. Perchè ho voluto farti tanto male? Non lo so. So che ti amo che ti ho amata sempre, che debbo partire per un viaggio forse pericoloso che dopo tanti mesi ti ho riveduta. So pure che mi ami ancora e questo mi fa desiderare il ritorno e benedire la vita.T. 52-69653

Z? Lietissimo constatare pensiero mio costantemente teco invioti affettuosissimo saluto. Smirne. 11-60000

10 OTTOBRE. Perchè tu cerchi ancora illudermi quando il tuo inganno è chiaro ogni giorno ogni momento. Non ti mortifico perchè ti ho amato troppo perchè in te avevo riposto tutto l'affetto del mio cuore tutto l'esser mio tutta la felicità della mia vita. Mentre io ti adoravo, ti amavo con sincera fedeltà fidando in un avvenire felice tu non hai mai avuto un palpito per me. Che grande illusione come potrò sopportarla quanto strazio quanto dolore che solo a pensarvi m'opprime il cuore. Troppo tardi valuterai il mio affetto quando il tuo cuore ti ricorderà una vittima. 100-10023

223. Sapessi quanto desidero una tua lettera anche poche parole. 10-41021

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

Linea Napoli: Accelerato 5.40 — Direttis. 7.30 — Accelerato 8.35 — Accel. 12.— — Direttis. 13.40 — Accel. 16.25 — Direttis. 18.— — *Accel. 19.30 — Direttis. 19.50 — Accelerato 0.5

Linea Pisa: *Accelerato 6.10 — *Diretto 8.— — *Accelar. (1) 8.30 — Accelerato 12.25 — Lusso (2) —.— — *Accelerato 14.50 — Direttis. 18.1 — *Accelerato 19.10 — Direttis. 21.— — Diretto 24.—

Linea Sulmona: Accelerato 7.55 — Accelerato 13.— — Accelerato 18.15 — Diretto 19.45 — *Omnibus (3) 21.40

Linea Trastev.-Fiumicino: Omnibus 6.10 — Accelerato 8.5 — Accelerato 12.40 — Accelerato 19.31

Linea Ancona: Accelerato 6.— — *Diretto 12.5 — Accelerato 15.— — *Accelerato 18.5 — Diretto 22.—

Linea Nettuno: *Festivo 13.30 — Misto 6.45 — Accelerato 17.45 — Omnibus 9.45

Linea Terracina: Misto 6.45 — *Omnibus 9.15 — Omnibus 12.45 — Accelerato 17.45 — *Omnibus 15.40

Linea Firenze: Direttis. 6.— — Accelerato 8.10 — Direttis. 16.0 — *Accel. 19.2 — Direttis. 21.3 — Diretto 23.20

Linea Albano: Omnibus 6.55 — Omnibus 9.40 — Festivo 13.30 — Omnibus 16.10 — Omnibus 19.5

Linea Frascati: Omnibus 6.9 — Festivo 8.10 — Misto 9.32 — Omnibus 12.10 — Omnibus 16.— — Feriale 17.10 — Omnibus 18.25 — Feriale 20.15 — Festivo 21.30

Linea Trastevere Viterbo: Misto 6.35 — Omnibus 13.47 — Omnibus 18.—

(1) Limitato a Civitavecchia.
(2) Si effettua nei mesi invernali.
(3) Limitato fino a Tivoli.

ARRIVI

Linea Napoli: 6.22 8.25 10.— 11.55 13.45 14.23 17.25 20.25 22.15 22.30

Linea Pisa: 1.— *7.10 9.15 13.15 15.40 *18.10 19.15 21.55 23.30

Linea Sulmona: 7.30 8.30 9.50 13.— 15.20 20.25 24.

Linea Fiumicino-Roma: 9.30 13.31 21.7 21.04

Linea Ancona: 7.5 10.10 14.20 19.30 23.30

Linea Nettuno: 8.15 14.35 15.10 19.25 *21.5 ... *23.45

Linea Terracina: *8.10 ... 15.16 *19.30 21.50 fest.

Linea Firenze: 6.40 9.35 14.10 16.50 19.55

Linea Albano: 8.35 11.—, 14.35 19.40 21.30 fest.

Linea Frascati: 7.55 8.— 9.45 14.55 18.45 20.30 *21.40 22.30

Linea Viterbo-Trastevere: 9.5 13.30 27.1

N. B. I treni contrassegnati con asterisco hanno limitazioni di orario e di percorso. Vedere l'orario ufficiale delle ferrovie.

TRAMWAY ROMA-BAGNI-TIVOLI

Partenze da Roma alle ore: 5.10 f. — 5.50 — 7.3 — 9.30 — 12.00 — 15.15 — 18.40.

Partenze da Tivoli, alle ore: 5.45 f. — 7.50 — 12.25 — 13.5 — 16.10 — 18.5 — 19.34.

Arrivi a Roma da Tivoli, alle ore: 7.27 f. — 9.8 — 13.6 — 14.25 — 17.31 — 19.45 — 20.57.

Tramvie Elettriche Castelli Romani

Roma-Frascati: Ogni ora dalle 6 alle 21.

Roma-Albano-Genzano-Velletri: 6.45 — 7.50 — 8.50 — 9.50 — 10.30 — 11.50 — 12.50 — 13.50 — 14.50 — 15.50 — 16.50 — 17.50 — 18.50 — 19.50 — 20.50 (festivo).

Roma-Grottaferrata-Marino: Ogni due ore dalle 7.20 — alle 19.20.

Roma-Albano-Castello Marino: 8.20 — 10.20 — 12.20 — 14.20 — 16.20 — 18.20 — 20.20.

Frascati-Albano-Genzano-Velletri: ogni ora dalle 6.30 — alle 21.50, quelle delle 20.50 e 21.50 limitate fino a Marino.

Per recarsi a Rocca di Papa si può partire anche da Termini con le corse Roma-Frascati, trasbordando al Bivio e a Valle Violata e con la corsa Roma-Marino trasbordando a Valle Violata.

ROMA-CIVITACASTELLANA-VITERBO

Partenza da Roma (P. Libertà): Ore 5.25 — 8.20 — 13.45 — 17.

Arrivi a Roma: (P. Libertà): Ore 9.10 — 12.56 — 17.25 — 20.40.

OSTIA-ROMA

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO

Partenza da Roma: 8 — 13.30 (Piazza Venezia, Agenzia Chiari-Sommariva).

Partenze da Ostia (Mare): 14 — 17.

Arrivi a Roma: 15.30 — 18.30.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Il figlio di Gioia Mia senz'altro allora si mise a chiamarlo «Berlicche», divertendo non poco i due buoni signori

Ben presto però ed omino e cagnolino finirono per addormentarsi, l'uno aggrappato all'altro.

* * *

Era notte avanzata quando l'automobile s'arrestò dinnanzi ad una casa isolata nei pressi di Mantes-la-Jolie, per entrare tosto in un cortile cintato che era dinanzi alla casa e la cui porta venne subito rinchiusa.

Bayardo, tenendo in braccio il piccolo Pietro addormentato, e seguito a passo a passo da «Berlicche», fu fatto entrare in una sala bassa ove il preteso Eriberto di Charanancey non tardò a raggiungerlo. Costui prese subito il bambino in braccio e gli prodigò le più vive carezze.

Il ragazzo, sempre addormentato, non potè corrispondere.

Dimodochè dinanzi a quell'indisturbata gioia paterna Bayardo ed Amedis si sentirono gli occhi inumidirsi di lacrime. Essi risentivano profondamente la felicità di quel leale ufficiale che vedeva suo figlio salvato dalle mani d'una donna indegna!

Ed i Don Chisciotte se ne rallegrarono entrambi, mentre l'automobile li riconduceva a Parigi. Credendo d'aver fatto il bene, erano contenti delle loro fatiche e delle loro pene.

Quale rimorso avrebbe invece straziato i loro cuori se avessero saputo che in quell'istante stesso una madre innocente gridava di disperazione inebetita dal dolore, e che un vecchio, una ragazza ed una nonna correvano impazziti da ogni parte chiamando e cercando il bambino nella notte tetra!...

XII.

Ricordi e speranze.

Qualcuno aveva suonato al piccolo cancello della Villa delle Ortensie.

Luisa era sola nel giardino sotto l'ombra dei tigli profumati che cuciva.

S'alzò ed andò ad aprire.

Subitamente il suo sguardo si animò, e la tristezza che abitualmente velava i suoi tratti scomparve. Si sarebbe detto che un interno raggio di sole la rischiarasse.

— Buon giorno, signorina — disse Rigoberto entrando.

— Buon giorno, signor Rigoberto.

Si guardarono ancora e non trovarono altro da aggiungere.

Il giovane agente infine ruppe il silenzio.

— Il signor Verneuilles mi ha telegrafato di venire..

— Volete entrare? Il signor Giacomo non c'è, ma non tarderà molto senza dubbio.

— Aspettando, se mi permettete, signorina, vi terrò compagnia.

La ragazza non disse di no e sorrise, ritornando a sedersi sotto i tigli e rimettendosi a cucire.

Rigoberto prese una sedia e si mise il più lontano possibile dalla donna.

— Il signor Giacomo è al Moulin-Bleu — spiegò Luisa — insieme alla mamma ed alla signora Odette.

— Ah, stanno tutti bene dunque? Temevo fosse capitata qualche disgrazia.

— Sì, n'è capitata una, ma non da noi, bensì al castello.

— Ancora? Questo castello è dunque maledetto? Che diavolo è accaduto?

— Hanno rapito il bambino della viscontessa Beatrice.

— Rapito! E chi?

— Non si sa. Il piccino era uscito con Bejù, il segretario del marchese, per recarsi alla festa del villaggio. Non son più tornati nè l'uno nè l'altro.

— Come?

— Il ragazzo è sparito e Bejù, dal gran dolore, attribuendosene la colpa, sembra sia impazzito. E' fuggito nella foresta gridando che voleva uccidersi Le donne del paese non osano più andare a raccoglier funghi perchè hanno paura di trovarlo appeso ad un ramo.

— Questo Bejù è dunque un imbecille?

— Perchè? Davanti ad una disgrazia simile che volevate che facesse?

— Che cercasse, perbacco! Lo cerchi e lo trovi invece d'impiccarsi come un idiota.

— Avete ragione, signor Rigoberto, finchè vi è un po' di speranza bisogna muoversi.

— Probabilmente il signor Giacomo m'ha chiamato per questo.

— Senza dubbio. Sperate trovarlo voi il povero piccino?

— Io? No, signorina Luisa.

— No?

— Vi dirò: Senza vantarmi in quattr'anni di carriera ho avuto dei bei successi e sono riuscito ad arrestare dei criminali famosi ed a sbrigare parecchie cose difficili; ma per questa casa ho la disdetta... vedete ho percorso la Francia in lungo ed in largo per snidare l'assassino del padre del signor Giacomo, eppure!...

No perbacco! vi è una disdetta, una disdetta vi dico!..

— Oh! signor Rigoberto — mormorò Luisa spaventata di vedere l'agente pallido e convulso.

— Eppure se lo vedessi in mezzo ad un reggimento lo riconoscerei e gli salterei al collo! Per quell'individuo ho dunque la disdetta e temerei di averla per tutte le cose di cui il signor Giacomo potrebbe incaricarmi.

— Ebbene, non pensate più a quell'individuo... E' passato oramai troppo tempo!... La signora non pensa più a vendicare il suo povero marito... e dice che il perdono è migliore.

— Intanto l'assassino sta forse commettendo nuovi delitti. Ecco, ciò che si ha torto di dimenticare.

— Chissà che si sia pentito! Forse vegeta in qualche paese lontano quel momento di pazzia.

— Vedo che voi cercate di scusarlo, disse amorosamente Rigoberto però nè il signor Giacomo nè io gli abbiamo ancora perdonato! — aggiunse con tono secco che sorprese la ragazza.

— Voi non avete perdonato! disse Luisa stupita. Cosa vi ha dunque fatto, personalmente?

— Mi ha presa la donna che amo...

La giovane divenne più pallida del fazzoletto che stava orlando.

— Voi avete dunque sentito parlare di lui dopo il delitto?... e sapete dove si trova?... — domandò ella con voce quasi soffocata.

— Non tremate così per lui! E' in luogo sicuro! Non è già dopo il delitto che mi prese colei che amo ma prima... e me la prende ancora, il miserabile, dacchè cinque anni son passati, ed è sempre amata, sempre difeso!

E parlando, Rigoberto immerse negli occhi di Luisa i suoi occhi disperati...

— Io ho dunque compreso male?... non amate un'altra donna.

— Un'altra donna?.. Ah! no! ne ho abbastanza di voi!

S'arrestò... Luisa sorrideva col sorriso delizioso della donna che ama e che sente finalmente amata.

— Voi, ora vi burlerete di me — balbettò l'agente, non osando comprendere.

— No, no, non mi burlo di voi, parlo io...

Gli occhi della bella ragazza si riempirono di lacrime; allora nascondendo il viso tra le mani scoppiò in dolci singhiozzi.

— Ah! quanto sono stupido! — esclamò Rigoberto — Ed io vi faccio piangere! Scusate, scusate Luisa

— Non inquietatevi, amico mio: piango di felicità!

Egli comprese finalmente, e prendendola fra le braccia la strinse al suo cuore fino a soffocarla.

Ella mormorò:

— Come avete saputo?..

— Il signor Giacomo mi aveva detto tutto... ma voi, dite, non lo amate più quell'altro?

(Continua)

FIGURE ED OMBRE DELLA GUERRA

Il Re che non va al campo

Mentre il Kaiser vaga dai campi della Prussia Orientale ai campi di Francia, mentre lo Czar è fra le sue truppe, e il valoroso Re del piccolo eroico Belgio, vive co' suoi soldati la dura giornata di guerra, e dorme con essi sul ciglione dei fossati o dietro le trincee; v'è un Re che non può andare al campo, un Re cui



GIORGIO V RE D'INGHILTERRA

non giungono, della guerra in cui è impegnato il suo paese, altro che i lontani rumori nei rapporti dello Stato Maggiore.

E' il Re d'Inghilterra.

La Costituzione del paese non gli permette di traversare il mare, altro che per voto di una speciale legge del Parlamento; e se il Parlamento fosse convocato oggi a codesto scopo, non voterebbe la legge.

In Inghilterra non è il Re, neppure in iperbole, che fa la pace e la guerra; sono il Governo e il Parlamento.

Il Re rappresenta l'Inghilterra, nella sua storia, nel suo passato, nella sua grandezza, nel suo popolo; ma, e anche oggi, è l'Inghilterra che ha snudato la sua spada; è la Grande Bretagna che a poppa delle sue navi da guerra ha spiegato la sua bandiera; ed è la Grande Bretagna che parla e manifesta la sua tenace e fiera volontà di durare nella guerra cinque anni, dieci anni, venti anni se occorre; e di rimanere sola in campo a spendere il suo ultimo scellino, a schierare il suo ultimo reggimento pur di riuscire a dettare, essa, la Grande Bretagna, le condizioni della pace ai nemici stremati dalla sua resistenza; vinti dalla sua tenacia. Essa ricorda volentieri Waterloo, e i reggimenti della Guardia, e i battaglioni scozzesi distrutti uno dopo l'altro dalla implacabile artiglieria francese; ma la vittoria, alla fine, la vittoria che coronò dodici anni di ostinato lavoro e di resistenza.

Re Giorgio V, il Re d'Inghilterra, rappresenta agli occhi del suo popolo tutte le lotte e tutte le vittorie. Blake, Drake e Nelson; Eduardo III e Cromwell e Wellington; il Conquistatore e il Taciturno; tutta la sua politica, e tutti i suoi commerci; i suoi mari, i suoi canali, le sue città, i suoi *cottages;* e quando nei teatri e su le piazze le musiche intonano il *God save the King*, i presenti, che ascoltano a testa nuda e in piedi, hanno dinanzi agli occhi la visione bella della *Union Jack* che sventola vittoriosa su i mari e gli oceani del mondo e nel loro cuore l'inno reale si trasforma nel canto della potenza della patria: *Britannia rule the waves.*

E veramente Giorgio V, può essere chiamato il Re delle onde, egli salito al trono non chiamatovi per nascita; egli sceso dal ponte di una nave per giurare fedeltà all'Inghilterra, accanto alla bara del fratello, di colui che la nascita aveva chiamato al trono ed era soldato, e che la morte prematura toglieva all'amore della bionda e pallida Maria di Teck, ed alla lealtà degli Inglesi. Egli marinaio e amante del mare e delle belle navi dai capaci fianchi ricolmi di mercanzia o di morte, *steamship* o *dreadnoughts;* la tangibile potenza dell'Inghilterra che egli, Giorgio V, promise nel suo discorso di ascensione al trono, il 7 maggio 1910, di curare, di promuovere, di mantenere sempre.

Arduo còmpito, certamente, tanto più arduo in lui venuto dopo Eduardo VII, fine ed avveduto diplomatico, popolare e grande Re. Arduo còmpito, ma egli si sforza di non essere da meno del dovere che l'ora gli presenta, sia esso di tentare di comporre il dissidio che tormenta gli animi inglesi nella lotta per le riforme sociali; sia esso — come pochi dì prima della guerra — di accennare alle possibilità di una intesa fra i figli di una stessa patria gli uni contro gli altri in armi per una supposta violazione di diritti; sia esso, come oggi, quello di sapere attendere in dignitoso silenzio, mentre il loquace monarca nemico empie il mondo di sue parole, che la Grande Bretagna, la sua marina, il suo esercito, il suo governo, il suo popolo, gli presentino il trattato della pace, conseguita con la vittoria: « ecco per la gloria della patria sia ancora una volta vittorioso e glorioso il nome dei Re di Inghilterra, firmato da te su questa pergamena ». Come — per ben altra occasione, ma sempre per la grandezza della patria — dissero i baroni normanni a Re Giovanni, presentandogli a firmare la Magna Carta dei diritti inglesi.

Ma non bisogna pensare che Re Giorgio V non abbia idee sue proprie e non conformi ad esse la sua azione di uomo e di Re. Non esce dalla Costituzione, ma anche senza prendere le iniziative usate da Edoardo VII, che fu il più abile ministro degli Esteri del suo regno, egli fa sentire la sua parola ed il suo consiglio ai ministri: egli agisce col Governo; ieri nel volere sinceramente e nel sinceramente lavorare per la pace; nel volere, oggi, la guerra: la guerra definitiva, la guerra a tutta oltranza che offra poi all'Inghilterra la possibilità di arrivare alla limitazione degli armamenti, e ne accresca, a danno dei nemici, il già enorme impero coloniale.

Perchè, senza troppo parlare, egli è sinceramente e profondamente imperialista.

Fu per lui, ancor principe ereditario, forse il più bel giorno della sua vita quello in cui, ancora Principe di Galles, dovette recarsi, poco dopo la guerra Boera, nel Sud-Africa a compiere quella pacificazione che ha portato Botha al governo della Colonia del Capo ed ha fatto dei Boeri i sudditi fedeli dell'Impero Britannico, operanti oggi a conquistare allo scettro della vecchia Inghilterra, le colonie tedesche del Sud-Africa. E quasi lo disse, nel suo discorso a Londra, prima di partire per la nuova colonia, e quasi previde il lealismo dei fieri nemici in via di diventare fratelli.

Quanto egli fosse, personalmente, amico del suo imperial cugino tedesco, non si può sapere molto bene. Poche volte egli si è espresso in proposito. Forse egli ha ereditato dal padre un po' del sentimento di questi per il Kaiser. Eduardo VII non stimava il nepote; e nell'opera da lui tentata dell'isolamento della Germania, c'era la preveggenza dell'uomo che ne conosce bene un altro. Ma non a lui doveva toccare la sorte di vedere realizzato il sogno, ma a Giorgio V che, forse, mai neppure lo pensò e che lo vede ora tradotto nella realtà delle circostanze fatali, dalla invincibile forza degli eventi che hanno messo di fronte non solo gruppi di popoli e milioni di armati; ma idealità diverse, e diversi concetti di giustizia, di governo e di Stato.

E la parte d'azione è dovuta a questo Re che dovette, alla vigilia di salire al trono, chiudersi in cuore e sacrificare un amore alla ragione di Stato che lo volle sposo di Maria di Teck, la fidanzata del fratello scomparso; a questo Re, fino ad ieri poco popolare e che vede oggi stretta intorno a sè la Nazione tutta, una e concorde, fino ai più lontani lembi dell'Impero, in una volontà suprema di lotta e di vittoria.

Egli vive in un'ora per la quale tutti coloro che la vivono passeranno alla storia, col loro qualificativo di virtù o di vergogna che verrà loro dall'opera compiuta, dal come avranno saputo assolvere — anche se sfortunati — il loro còmpito, dalla magnanimità, dalla dignità di cui avranno saputo ammantare ogni loro azione. Napoleone fu grande anche a Sant'Elena.

Re Giorgio V, nei suoi quarantanove anni di vita, si è preparato con lo studio e con la vita a vivere questa ora? Nessuno potrebbe dirlo, e questa è una terribile ora per la prova; ma l'Inghilterra lo spera: quasi direi l'Inghilterra ne è certa, lo sa. La costante attenzione del Re all'incremento della marina britannica, al mantenimento della sua efficienza e della sua forza: la sua carriera di marinaio, i suoi viaggi intorno al mondo, il suo indefesso interessamento a tutti i problemi della politica europea devono avere preparato il suo animo al dovere dell'ora presente. Poche parole egli, in questo tempo, ha pronunziate; anche perchè non è in uso nei Re d'Inghilterra parlare di propria iniziativa. I suoi ministri, il Governo d'Inghilterra hanno parlato in suo nome al popolo d'Inghilterra; in nome del popolo d'Inghilterra al mondo. Essi hanno detto che siccome l'Inghilterra è stata, suo malgrado, obbligata ad issare su l'albero delle sue navi da guerra la fiamma di combattimento, essa non la ammainerà fintanto che non abbia avuto ragione dei nemici. Re Giorgio ha, su quella fiamma, il suo stemma, lo stemma dei suoi maggiori; i simboli araldici del Regno Unito; egli non va al campo; ma con quella bandiera e quello stemma, circondato dal suo popolo, opera per la Nazione.

ANTONIO AGRESTI.

Che cosa imporrebbe la Germania alla Francia in caso di vittoria.

PARIGI, 14.

Clemenceau riferisce una conversazione che l'Ambasciatore di Germania a Washington ha avuta con un banchiere tedesco, e che è stata riferita da un diplomatico americano. L'Ambasciatore Berndorf enumerò tutte le condizioni di pace che la Germania vorrebbe imporre. La Germania si proponeva di prendere:

1. *Tutte le colonie francesi senza eccezione, compreso il Marocco, l'Algeria, la Tunisia;*
2. *Tutta la regione compresa da S. Valèry in linea retta, fino a Lione, cioè a dire più di un quarto della Francia, con 15 milioni di abitanti;*
3. *Un'indennità di 10 miliardi;*
4. *Un trattato di commercio permettente alle merci tedesche l'ingresso in Francia senza pagamento di alcun diritto, per la durata di 25 anni e senza reciprocità, trascorso il quale periodo continuerebbe il trattato di Francoforte;*
5. *Promessa della soppressione in Francia del reclutamento per 25 anni;*
6. *Demolizione di tutte le fortezze francesi;*
7. *Consegna da parte della Francia di 3 milioni di fucili, di 3 mila cannoni e 40 mila cavalli;*
8. *Diritti di patente ai brevetti tedeschi senza reciprocità per la durata di 25 anni;*
9. *Abbandono della Russia e dell'Inghilterra da parte della Francia;*
10. *Trattato di alleanza con la Germania per 25 anni.*

Analogie politiche
tra l'Italia e la Rumania

PARIGI, 14.

Il *Temps* dedica un articolo ad un parallelo tra la politica dell'Italia e quella della Rumenia e mette in rilievo le analogie che dall'inizio della crisi europea vanno sempre più accentuandosi.

Intime relazioni sentimentali e diplomatiche — dice il *Temps* — si sono annodate tra i due regni. Malgrado alcune divergenze anteriori, per le circostanze stesse che hanno determinata la loro neutralità, Roma legata all'Austria da una alleanza e Bucarest da una convenzione militare, si sono viste liberate da eventuali obbligazioni; l'aggressione austriaca ha stracciato queste obbligazioni per il maggior vantaggio degli interessi rumeni ed italiani che avrebbero tutto da temere da una egemonia germanica nei Balcani ed in Europa. L'identità delle loro rivendicazioni nazionali che reclamano dei fratelli mantenuti sotto il giogo austro-ungarico alle due estremità dell'impero traballante di Francesco Giuseppe e le aspettative di realizzarle nello stesso tempo, hanno fortificato presso i due popoli la risoluzione di camminare d'accordo.

Fino ad oggi questo accordo è stato negativo giacchè dai due lati si è osservata una neutralità. Ma la neutralità è condizionale, cioè a dire subordinata alle circostanze ed alle necessità di difendere gli interessi superiori dei due paesi ed in Italia come in Rumenia una forte corrente d'opinione pubblica stima che questi interessi esigono un'azione prossima, immediata nel timore che prolungando l'aspettativa un fatto compiuto non venga a compromettere le rivendicazioni di diritti storici con inquietanti ipoteche.

Re Carlo avrebbe abdicato
se la Rumania fosse intervenuta contro l'Austria.

PIETROGRADO, 14.

Il *Novoie Vremia* contiene interessanti rivelazioni di un diplomatico anonimo il quale afferma che il turbamento angoscioso del vecchio Re Carlo di Rumania era aumentato nelle tre ultime settimane dopo che egli avea ricevuto le note lettere di Guglielmo II e di Francesco Giuseppe.

« Per parecchi giorni — ha detto il diplomatico — egli non volle vedere più nessuno, accusava un grave malessere e faceva il possibile per rinviare il Consiglio della Corona, ben sapendo che questo si sarebbe pronunziato per l'intervento della Rumenia contro l'Austria. Il Re rimase altresì molto impressionato dalle conversazioni che ebbe col nuovo ambasciatore tedesco a Bucarest, il quale gli disse crudamente che la sua condotta passiva costituiva un vero tradimento contro l'Imperatore Guglielmo. Si dice che alla fine di questa conversazione l'ambasciatore sia riuscito a strappare al Re la promessa della pubblicazione della neutralità della Rumania. Alcuni giorni dopo apparve la dichiarazione del Governo che spiegava la politica rumena.

« Il Re ebbe altresì delle discussioni vivacissime con l'erede al trono il quale sotto l'influenza di Take Jonescu e di altri uomini politici sosteneva l'intervento attivo della Rumania, dichiarando apertamente come quello fosse il momento più opportuno per l'occupazione della Transilvania. Alla fine di una di queste discussioni il Re avrebbe dichiarato che se la Rumania si fosse schierata contro l'Austria egli avrebbe abdicato.

Il lodo sulla causa Magrini-" Idea Nazionale „

Oggi è stato emesso il lodo nella vertenza tra il pubblicista Luciano Magrini e l'*Idea Nazionale*. Eccolo testualmente:

« L'anno 1914, il giorno 14 del mese di ottobre, in Roma, si è costituito il giurì d'onore, nominato dai signori Luciano Magrini, Pier Giovanni Magrini, Luigi Federzoni, Francesco Coppola, Roberto Forges Davanzati, Maurizio Maraviglia e Burattini Camillo, in persona dei signori Vincenzo Morello, Claudio Treves e Cesare Polloni, al fine di risolvere la vertenza che dette luogo al procedimento penale promosso da Luciano Magrini contro gli altri signori sopra nominati, ed esaurito con sentenza resa il 21 agosto u. s. dal Tribunale di Roma, Sezione 9.a, con la quale fu dichiarata estinta per desistenza l'azione penale.

« Esaminati i documenti prodotti dalle parti, le loro dichiarazioni e quelle dei testimoni.

« Premesso che il giornale *L'Idea Nazionale* fece a Luciano Magrini l'accusa determinata di avere, nell'esercizio della sua professione di giornalista, redattore del *Secolo*, pubblicati articoli sugli avvenimenti che si svolgevano nell'Egeo e nei Balcani col quali aveva tradito gli interessi italiani a profitto delle aspirazioni greche, perchè stipendiato direttamente dal Ministro degli interni di Atene. E questa accusa veniva mossa dopo che nell'ambiente giornalistico romano si era divulgato il fatto narrato a diverse persone dal capitano Pier Giovanni Magrini, il quale per errore, cagionato da omonimia, avrebbe ricevuta e letta in Vallona, l'8 maggio 1913, una lettera scritta in francese, diretta a Luciano Magrini, che egli avrebbe restituita all'ufficio postale austriaco, proveniente da Corfù, con firma illeggibile, nella quale si diceva: *Vi inviamo (o vi invieremo) mille dracme per la vostra opera di propaganda*, si contenevano alcuni ritagli di giornali.

« Considerato che a sostegno dell'accusa non esiste alcuna prova nè diretta nè indiretta. Non prova diretta perchè il fatto narrato dal capitano Magrini, e da lui stesso ripetuto nel suo interrogatorio, pur potendosi ritener vero, come è giusto dedurre dalla deposizione del teste Carbonara Dionisio, non dimostra che quella lettera provenisse da un'autorità greca o da persona che potesse ritenersi autorizzata a *fare* l'offerta delle mille dracme da un precedente esplicito o presunto consenso ad accettarlo dal giornalista Magrini.

« Le indicazioni fornite dal capitano sono così vaghe, che possono determinare anche varie altre ipotesi tutte estranee a qualsiasi sospetto che leda l'onore e la reputazione di Luciano Magrini.

« Se la vita privata è garentia dello scrittore e dell'uomo politico, la semplice e modesta vita di Luciano Magrini, quale è descritta da un coro imponente di amici e di avversari, di compagni di lavoro e di maestri, la fermezza e coerenza nei suoi principii, inducono ad affermare con tranquilla coscienza, essere egli incapace di una azione così disonorante, come quella che gli fu attribuita.

« Non esistono prove indirette, perchè i fatti dedotti per confortare l'accusa, quali il contenuto degli scritti del Magrini, la sua condotta ed il suo contegno in Oriente, le sue relazioni con l'ambiente greco ecc., sono inconsistenti, o la loro importanza è distrutta da altri fatti, i quali li giustificano, o li smentiscono o li spiegano in modo da togliere ad essi ogni sinistro significato.

« Quale che sia il contenuto politico delle corrispondenze del Magrini; quali che siano i modi e le forme dal Magrini adottate in quelle corrispondenze per sostenere le sue tesi; quali che siano, anche, gli errori di fatto o di criterio, lo spirito critico o il metodo di ricerca nel suo lavoro e nell'applicazione della pura dottrina delle sue tesi alla particolare questione concreta delle isole dell'Egeo; quale che sia, infine, la impostazione del problema internazionale corrispondente a tale questione in rapporto con gli interessi italiani: non è lecito ad alcuno dedurre sospetti dalle idee e dalle tesi che lo scrittore sostiene.

« Nel campo delle idee non si possono e non si devono ammettere limitazioni. Sarebbe gravemente vulnerata la libertà di pensiero e di stampa, se lo scrittore dovesse temere di essere sospettato nella sua onestà, quando si accingesse a sostenere idee e programmi, che egli stesso riconoscesse non concordi con la pubblica opinione. E coloro che per combattere quelle idee e quel programma sollevassero in mala fede dubbi sulla onestà, farebbero opera incivile e disonesta.

« Considerato che, nel caso concreto, la infondatezza dell'accusa non costituisce per chi la fece mancanza contro l'onore, perchè non fu fatta in mala fede.

« Ma deve essere tenuta distinta la responsabilità del capitano Magrini da quella dei redattori dell'*Idea Nazionale*.

« Certamente il capitano Magrini peccò di incoerenza, perchè il suo contegno in Vallona fu in contraddizione col suo posteriore contegno in Italia.

« Può soltanto argomentarsi che, dopo il suo ritorno in Patria, egli abbia dato al fatto grave importanza, ingannandosi in buona fede, e non pensando alle ragioni le quali escludevano che la lettera potesse provenire da una autorità greca, o da persona che avesse segrete, inconfessabili intelligenze con Luciano Magrini, e quindi non autorizzavano il capitano ad esprimere il giudizio riferito dai signori Fabiani e Sobrero, ai quali egli parlò spontaneamente.

« Per quanto riguarda poi i redattori dell'*Idea Nazionale*, essi non furono prudenti ma vennero trascinati all'accusa dalla forza degli avvenimenti.

« In vero, prima della nota pubblicazione, non avevano avuto alcun rapporto col capitano Magrini, ma sapevano di Luciano Magrini le cose così come si erano propalate nell'ambiente giornalistico, nel senso peggiore; quando vollero attingere notizie alla fonte, esse furono riferite nello stesso senso, che era quello manifestato dal capitano nel secondo periodo. Fu quindi fatale che la garanzia di serietà e di probità che avrebbe data la eventuale testimonianza di un molto stimato ufficiale dell'Esercito dovesse essere ritenuta sufficiente all'azione, che il partito nazionalista credette necessario spiegare.

« Si deve peraltro riconoscere, che tale azione mirava, secondo le sue tendenze, ad un solo fine elevato e nobile: sostenere le idee, difendere con le idee gli interessi e l'azione dell'Italia nell'Egeo, in un momento in cui quelli e questa erano insidiati e minacciati da tutte le parti ed i problemi delle isole per la sua estensione nelle polemiche di molta parte della stampa europea, cominciava a suscitare le più gravi preoccupazioni nel paese, e a minacciare le più gravi complicazioni ai danni dell'Italia all'estero.

« Considerato che ogni altro esame è estraneo alle finalità ed alla competenza del Giurì d'onore.

« In base alle premesse considerazioni, il Giurì d'onore, ad unanimità:

« 1. — Dichiara che non sussistendo alcuna prova nè diretta, nè indiretta la quale giustifichi l'accusa mossa contro il signor Luciano Magrini, egli non ha demeritato della stima dovuta ad un uomo d'onore;

« 2. — dichiara che l'accusa ingiusta fu tratta a cagione di errore, con imprudenza, ma in piena buona fede, e pertanto i signori Pier Giovanni Magrini, Luigi Federzoni, Francesco Coppola, Roberto Forges Davanzati e Maurizio Maraviglia, non hanno commessa mancanza contro l'onore. »

Firmati: *Avv. Cesare Polloni — Avv. Vincenzo Morello — Avv. Claudio Treves.*

Uno straniero arrestato a Spezia

SPEZIA, 14.

Ieri dai carabinieri venne arrestato uno straniero per sospetto di spionaggio. Le autorità rifiutano di dare le generalità dell'arrestato. Egli fu dalla questura condotto alle carceri militari di San Francesco. Stamane egli venne interrogato da alcuni ufficiali superiori al Comando in capo, e tuttora trovasi in stato d'arresto.

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' ALL'" ARGENTINA „

" Gioacchino Belli „ di Augusto Jandolo

E' stata l'inaugurazione ufficiale delle novità, la serata di ieri all'*Argentina*. C'era molta gente e tutta raccolta con serio intendimento di giudicare l'opera che un profondo conoscitore della vita romana e uno scrittore di buon gusto offrivano al pubblico. Il *Gioacchino Belli* ha avuto un esito assolutamente favorevole: il successo delineatosi al primo atto, ha culminato nel secondo per mantenere poi, negli altri due episodi, l'opera di Augusto Jandolo in un'atmosfera di buona fortuna.

A qualcuno è parso che lo Jandolo abbia dimenticato in più punti il suo protagonista, per indugiare nella cesellatura di piccoli e rapidi quadri di genere.

Questo è accaduto nel second'atto che ci sembra il migliore e questo fatalmente doveva accadere se si pensi che la figura di Gioacchino Belli non ha un suo interessante tessuto umano, sul quale sia possibile imbastire gli avvenimenti di una vita legandoli fra loro in unità drammatica. Vive di lui la poesia: quella che a giudizio del Carducci parve essere *negatrice, derisoria, distruttrice*, come l'arte dell'altro grande dialettale, Carlo Porta: più che nella cronaca poco raccontata della vita del Poeta, questi s'affaccia col suo largo ridere tra le pagine di quel volume che l'abate Tizzani salvò dalle fiamme. E' un duplice giuoco di riflessi: il piccolo e il grande mondo romano nel poeta, e la voce del poeta nelle strade e nei salotti di Roma.

Chi guardi a quel magnifico blocco satirico che è l'opera di Giuseppe Gioacchini Belli, vi sprofonda lo sguardo fino a perdita d'orizzonte: chi frughi nella compagine umana dell'immoralissimo scrittor di sonetti, non iscopre alcuna complessità nè di sentimenti, nè d'atteggiamenti. E' senza rilievi. Il colore del giorno determina il colore del suo spirito. Ha la mano protesa sulla vita e ghermisce. Questo giuoco non ci interessa.

Poi, si pente. Ha delle conversioni quotidiane, ma senza alcuno sfondo tragico. Il lettore le dimentica. Due sole si salvano dal naufragio: l'una, che chiameremo politica, la quale gli arma la parola contro i repubblicani che bolla di *gesuiti rossi*, quando le prepotenze, le devastazioni, le ruberie e gli assassini commessi in nome della libertà nella prima quindicina di maggio del '49 e fulminati con severe parole negli stessi proclami del Triumvirato, dell'Avezzana e del Pisacane empiono di sgomento il suo spirito fondamentalmente casalingo: e l'altra, quella intima, che fa rinascere il credente bigotto sul tema tragico della paura dell'inferno.

La corruzione intima e religiosa è stata trattata dallo Jandolo, che ne ha fatto il motivo del quarto episodio: l'altra è stata accennata nel terzo, ma solo nelle propaggini della vita familiare.

Il resto della commedia storica che lo Jandolo ha tracciata con esemplare cura della fedeltà è una ricostruzione d'ambiente. Ricostruzione in vero significativa, se si pensi allo sforzo, diremo quasi, lirico che lo scrittore ha fatto per estendere l'orizzonte sentimentale oltre il visibile. Questo è il maggior pregio del lavoro. E s'esprime nel second'atto. E' una ondata poetica che avvolge il più misero campione dell'umanità: un burattinaio. Chi è costui? E' uscito dal popolo, è il popolo stesso, è Roma stessa, aduggiata all'ombra delle chiese, umiliata di schiavitù. E' lo spirito dei ribelli, è Pasquino che rinasce, è una mano brutale che svela la verità piagosa dell'esistenza e, agitando le maschere nei più banali dialoghi del mondo, non s'accorge che invoca un po' di sole ardente per le folle in elemosina. Onde, a poco a poco, il burattinaio si trasforma, si moltiplica, si esalta, come nelle strofe di certa poesia laforguiana, e se anche parlasse con la luna e addimostrasse chiaramente d'aver sacrificato alla fame un litro di mistrà, avrebbe l'aria di ricercare le radici più profonde del dolore umano. La morte fiacca la voce e l'uomo nella sua stessa casa di tela e il casotto del burattinaio è fatto la tomba del suo corpo mal ridotto e dell'ultima impertinenza. Intorno la vita riprende il suo ritmo. Il poeta del popolo ha veduto il significato dello strano fatto di cronaca. Avrebbe fatto meglio a non comentarlo. Il contrasto delle due salire bastava: Bastavano due elementi nello sfondo simbolico di quel quadro: la frusta e la barella.

Qui Augusto Jandolo si è veramente elevato a una nobile visione, della quale gli spettatori raccolti ieri sera nella sala dell'*Argentina*, si mostrarono convinti e grati.

Il terzo e il quarto episodio (il primo mostrava il Belli in un ricevimento in casa Poniatowsky) riconducono il lavoro nella linea cronologica della vita del poeta. Scendono quindi d'un grado, per quanto con moltissima abilità Augusto Jandolo abbia prospettato il dissidio che più che essere tra padre e figlio era tra padre e l'esistenza stessa, e per quanto con vivaci segni sia stata disegnata la morte del Poeta dialettale. Forse si poteva significare ancor più violentemente lo spasimo della paura religiosa che ha d'un subito ragione del libertinaggio dello scapestrato ironista: si potevano condurre ad abitare nella camera del morituro le fiamme divoranti dell'inferno intravisto nel delirio: ma Augusto Jandolo ha preferito tenere in un'atmosfera di povera umanità quello che nella vita non escì da codesti confini. Esaltatosi liricamente nel second'atto, è ritornato negli altri due alla paziente ricostruzione d'una vita che d'altronde egli ha compiuta così nel Goethe come in questo lavoro con bella signorilità.

L'interpretazione fu veramente ottima da parte del Mascalchi che aveva la grave responsabilità di animare Giuseppe Gioacchino Belli. Le altre figure erano tutte secondarie, se si eccettui il Gandussi, un valoroso attore romanesco che raffigurava iersera il burattinaio e che fu realmente efficace. D'altronde, bisogna lodare il direttore dell'*Argentina* anche per la vigorosa fatica compiuta nell'affiatare l'intera compagnia ad un lavoro irto di difficoltà, complesso e con una cornice prettamente dialettale. Ma la Compagnia tutta concorse a comporre questo quadro di romanità dal Mascalchi curato con vero amore in ogni particolare.

Da stasera incominciano le repliche.

f. m. m.

La stagione lirica al " Costanzi „

« Si farà o non si farà? » Ecco il terribile problema che il cittadino romano, ansioso e dubbioso peggio che Amleto, va ripetendo fra sè in questi giorni, relativamente alla tradizionale stagione lirica del « Costanzi ».

Ebbene, possiamo calmare le generali apprensioni: la stagione in parola avrà luogo ed anzi sarà ricca e piacevole, se il feroce dio Marte non darà improvviso travaglio al nostro paese. L'impresa alla quale sono affidate le sorti del massimo teatro romano sta appunto organizzando definitivamente il cartellone e scritturando gli artisti; quanto alle opere prescelte finora, esse sarebbero le seguenti: « Tannhäuser », « Faust », « Thaïs », « Francesca da Rimini » di Zandonai, « Tosca » e « Barbiere di Siviglia », oltre all'opera vincitrice del concorso bandito dal Comune di Roma. C'è anche il progetto, lungamente accarezzato, di presentare al pubblico romano il « Boris Godounow » del Moussorgsky e vogliamo sperare che questo progetto, col buon volere dell'Impresa del « Costanzi » e con l'aiuto non disprezzabile del sussidio largito dal Comune, possa finalmente essere tradotto in atto. E' semplicemente una vergogna che a Roma non si sia mai rappresentata finora, quell'opera insigne che tiene un posto d'onore nella produzione lirica del secolo scorso e che merita ammirazione piena, fervente, universale!

Tra le « riprese » più importanti avremo, nella prossima stagione, quella del « Parsifal » e quella della « Fanciulla del West » interpretata dalla Poli Randacio.

Quanto ai cantanti, ben poco possiamo dire, perchè i contratti — data la terribile crisi finanziaria attuale — sono, per la maggiore parte, ancora sospesi: però ci consta che nel « Tannhäuser » canterà il baritono Stracciari e nella « Thaïs » riudremo il grande Mattia Battistini. Protagonista del « Faust » sarà il tenore Lazzaro che in quest'opera, a quanto si afferma, vince ogni confronto. Confronteremo quanto prima queste notizie che ora diamo in forma sommaria. Intanto, che i cittadini di Roma così amanti della buona musica e assidui frequentatori del « Costanzi », dormano sonni tranquilli. Anche quest'anno sotto la cupola affrescata dal Brugnoli si celebreranno molte feste d'arte lirica a partire dalla sera di Santo Stefano, vale a dire dal giorno ventisei del prossimo dicembre...

Il grande spettacolo al " Costanzi „ pro emigrati

I preparativi per la eccezionale serata che avrà luogo al *Costanzi* domenica 18 corrente, a beneficio degli emigrati, procedono attivissimi e senza inciampi. E' possibile, tuttavia, che si proceda a qualche cambiamento nel programma già indicato da noi e da altri giornali: resta però, ad ogni modo, fissata l'esecuzione del primo atto dei *Pagliacci* con il tenore Enrico Caruso e Lucrezia Bori. E' garantito, poi, l'intervento del Battistini, l'artista prediletto dal nostro pubblico. Riguardo ai maestri-direttori d'orchestra, è accertato che essi saranno Luigi Mancinelli e Arturo Toscanini, due nomi eccelsi che ci promettono una interpretazione palpitante e sotto ogni riguardo perfetta delle opere che verranno eseguite.

L'interesse che ha destato la partecipazione di Arturo Toscanini e di Enrico Caruso è dimostrato dalle numerose richieste di posti che pervengono continuamente al botteghino del teatro e alla sede dell'Associazione, in piazza di Spagna 35, p. p.

A tal uopo avvisiamo che lo spettacolo sarà unico perchè gli insigni artisti sono in procinto d'imbarcarsi la sera del 19 corr. per l'America dove sogliono portare ogni anno il lustro dell'arte della scuola italiana.

Tutti i migliori artisti della lirica italiana, dei quali daremo quanto prima definitivamente i nomi, fanno a gara per prestare il loro generoso concorso.

Dario Nicodemi a Firenze

FIRENZE, 13.

E' giunto da Parigi a Firenze il notissimo autore drammatico Dario Nicodemi.

L'autore del *Rifugio*, della *Aigrette*, è venuto tra noi per leggere ad Irma Grammatica il suo nuovo lavoro, in tre atti, *L'Ombra.*

Il lavoro doveva essere recitato, per la prima volta, al *Gimnase* di Parigi. Ma essendo i teatri parigini chiusi, l'*Ombra* sarà recitata per la prima volta in Italia, al *Manzoni* di Milano, dalla compagnia Irma Grammatica-Sabbatini.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale* — Stasera, come abbiamo già annunziato, avrà luogo la settima rappresentazione del *Trovatore* con l'acclamato tenore De Angelis. Domani, 4.a della *Traviata*, il cui successo va aumentando di sera in sera.

All'*Adriano* — Questa sera, in luogo dei *Pescatori di Perle*, si rappresenterà il *Rigoletto* per recita straordinaria del tenore Giacomo Eliseo. Domani, serata in onore della signora Manarin-Barberi con la *Carmen.*

Spettacoli del 14 Ottobre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomini-Altavilla: Ore 17.30 e 21: *La Mascotte.*

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Rigoletto.*

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Gioacchino Belli.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore.*

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21.30.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Ricco e variante spettacolo.
REALE — *Come foglia al vento*, dramma.
REGINA — *Un dramma a teatro*, dramma.
EDISON — *Riabilitazione!* - Dramma.

CRONACA DI ROMA

L'opera delle colonie estive nel 1914
Nuovo appello agli enti ed alla cittadinanza

Il Comitato delle *Colonie estive* (sede: Scuola Luigi Settembrini, via del Lavatore, 39) che provvede alle cure marine e montane degli alunni poveri delle Scuole comunali di Roma, sorto otto anni fa per iniziativa d'insegnanti e di medici, ha potuto, con fondi raccolti dalla carità pubblica e privata, apprestare, quest'anno, aiuto e difesa a più di novecento miseri fanciulli, scelti fra i più bisognosi delle scuole stesse.

In complesso, i fanciulli curati nel 1914, compresi i tubercolotici, sono stati 937; ma sarebbero stati assai più, se il Comitato avesse avuto i mezzi per soccorrere tutte le miserie dell'infanzia che gli venivano segnalate, molte delle quali con grande sua amarezza sono rimaste escluse perchè le sue forze, benchè di tanto cresciute, sono tuttavia insufficienti e impari al grande bisogno. Basti ricordare che le domande, e tutte quante più o meno giustificate, furono 2580.

La durata minima generale delle cure per tutti i fanciulli è stata di un mese; quella massima di due e in pochi casi, quando il bisogno lo richiedeva, anche di tre; ed è stata senza limite di tempo e sino a guarigione completa per i miseri fra i miseri, segnati già dalle stimmate della tubercolosi incipiente, ereditaria od acquisita.

Com'è naturale, l'accresciuta durata delle cure ha prodotto maggiore intensità ed efficacia di risultati, essendosi ottenuti, quest'anno, miglioramenti più notevoli e guarigioni più numerose che in passato. E siccome, per vincere la predisposizione alla terribile malattia, assai comune tra i fanciulli, curarla e ottenere la guarigione, non basta la permanenza di uno, due e anche di tre mesi, al mare o in montagna, occorrendo invece una più lunga permanenza e per tutto il tempo necessario a debellare il male e conseguirne la redenzione piena; così la Colonia permanente, la cui istituzione corrispose ad una necessità vivamente sentita, che ha accolto i miseri, derelitti fanciulli, senza limite di tempo, sino a quando il bisogno delle cure l'ha richiesto (13 degli ammessi nell'agosto del 1913 vi si trovano tuttora) ha operato dei veri miracoli cui fanciulli tubercolotici in essa raccolti, molti dei quali poterono essere riconsegnati alle famiglie obbiettivamente risanati — ed altri lo saranno fra breve — come l'esame fatto dai medici addetti alle colonie, prima e dopo la cura, ha potuto accertare.

Questa, in breve, l'opera meravigliosa che il Comitato ha potuto assolvere nel 1914, con mezzi scarsi, inadeguati, attraverso enormi difficoltà, accresciute ed aggravate dalle ripercussioni inevitabili dello stato di guerra che imperversa in Europa, e che ha fatto sì che non tutte le entrate sulle quali il Comitato riteneva di poter fare assegnamento si sono realizzate, o non si sono realizzate nella misura prevista: donde uno sbilancio fra l'entrata e l'uscita che mette il Comitato nella dolorosa condizione di non poter pagare tutte le spese incontrate sinora per il mantenimento e la cura dei fanciulli.

Di fronte ad un'entrata, a tutt'oggi, di L. 74.048.20 si ha una spesa accertata, pure a tutt'oggi di L. 81,348.20, e quindi una deficienza di L. 7300 che il Comitato non ha modo di colmare, se non lo soccorre un ulteriore, generoso, sollecito contributo da parte degli enti e dei privati che esso fiduciosamente invoca.

Il Comitato farà ogni suo possibile per scongiurarlo.

Vorranno gli Enti e le persone di cuore aiutarlo a raggiungere l'alto intento cui esso mira, di non essere obbligato, per mancanza di mezzi, a sciogliere la Colonia permanente di Nettuno, e di darle invece, come vorrebbe sicurezza di vita e di avvenire, posto che essa ha sì nobilmente affermata la sua utilità e risponde in Roma ad una vera necessità sociale?

Speriamolo per il buon nome e per il decoro dell'umanità!

Grandioso successo di "FANTOMAS" al Cinema Modern

Iersera sono state le ultime proiezioni della seconda serie di *Fantomas*, che più brillante successo non potevano riportare, e che assicurano un sempre crescente entusiasmo per questo genere di produzioni cinematografiche.

Questa sera mercoledì s'iniziano le proiezioni della prima metà della terza serie e cioè « *Il morto che uccide* ». Anche in questa serie sono spiccatamente suggestive e drammatiche le figure e le avventure del capolavoro cinematografico.

Ricorsi elettorali provinciali

La Giunta delle elezioni del Consiglio provinciale, presieduta dall'on. consigliere Silva, terrà una pubblica adunanza il giorno 15 corrente, alle ore 10, nell'aula del Consiglio provinciale per la discussione dei ricorsi avverso le elezioni dei consiglieri provinciali dei mandamenti di Valmontone (proclamato Borghese Giovanni) e Veroli (proclamato Franchi).

Per l'igiene delle scuole

« Alcune classi della Scuola elementare di via S. Quintino sono state collocate in ambienti umidi, freddi e male esposti, con evidente danno della salute delle povere bambine e delle insegnanti che vi sono addette. Si richiama su ciò l'attenzione del competente ufficio comunale perchè provveda ad adibire ad altro uso le stanze antigieniche del fabbricato o quanto meno a farvi le necessarie riparazioni.

Sarebbe opportuno che tale scuola fosse provveduta, come tante altre, di un impianto di termosifoni per il riscaldamento.

Un gruppo di padri di famiglia ».

Le nozze di un collega

Stamane, in Campidoglio, funzionando da ufficiale di Stato Civile il consigliere comunale Paolo de Gislimberti, il collega Giuseppe Scaccioni si è unito in matrimonio con la signorina Stella Cinotti. Testimoni: Michele Cerelli del *Giornale d'Italia* ed il signor Enrico Giuli, delegato municipale.

L'"Hôtel National" di Firenze

— **Scuola Samaritana.** — Lunedì 26 ottobre, alle ore 13,30, al Collegio Romano cominceranno gli esami della Sessione autunnale della Scuola popolare per soccorsi d'urgenza (Scuola samaritana), e verranno aperte le iscrizioni per il secondo corso di lezioni.

Sciopero di vetturini

E' stato iniziato ieri uno sciopero parziale di vetturini che non solo non arrecherà alcun disagio alla cittadinanza, ma permetterà invece agli altri vetturini rimasti in servizio, nel difficile momento attuale, di realizzare maggiori guadagni.

Lo sciopero si limita ai dipendenti di 18 scuderie; gli scioperanti non sono più di seicento.

L'agitazione sarebbe motivata dal rifiuto dei proprietari delle scuderie in questione di rinnovare — data la crisi — la firma al vecchio contratto di lavoro.

A cominciare da stamane, gli scioperanti si aduneranno a comizio quotidianamente, alla Casa del Popolo.

* * *

Intanto, iersera si sono adunati i soci della Associazione Romana fra i noleggiatori di vetture ed hanno votato, dopo ampia discussione, il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei noleggiatori di vetture, preso atto della nuova imposizione della Lega vetturini, effettuatasi con la proclamazione dello sciopero, unicamente in quelle scuderie ove lavorano vetturini organizzati;

rilevato che gli attuali firmatori del contratto di lavoro sono nella maggior parte proprietari che hanno col proprio personale patti speciali ed indipendenti dal contratto surriferito, ciò che, del resto è a cognizione della lega stessa;

considerato che la lega volle trarre pretesto da una vivace discussione, scevra tuttavia di attacchi personali, per troncare delle amichevoli trattative;

protesta contro ogni violenza e sopraffazione, da qualunque parte esse vengano, e dichiara di subire il proclamato sciopero, rendendo però nello stesso tempo edotte le autorità della sua completa irresponsabilità nel conflitto. »

Ferrovieri assoluti a Tivoli
per lo sciopero

Abbiamo da Tivoli:

Ieri si è discusso per la prima volta nella pretura della nostra città il processo a carico dei ferrovieri, che nel giugno passato scioperarono, per i fatti di Ancona.

I giudicabili, in numero di 14 su 86, erano tutti imputati dell'art. 181 c. p.

Dopo un dibattimento che è durato circa tre ore, il pretore avv. Ligi li ha assolti tutti, parte per non aver commesso il fatto addebitato e parte per insufficienza di prove.

Gli imputati erano assistiti dagli avvocati Edmondo Sacerdoti e Vincenzo Menghi che hanno a lungo discusso per dimostrare la mancanza nei giudicabili del previo concerto oltrechè dell'abbandono indebito dell'ufficio. P. M. l'avv. Pomodoro. Il pubblico numerosissimo ha applaudito la sentenza del pretore Ecco i nomi degli assolti: Bellomo Diego e Augusto, Cinti Ildebrando, Chellini, Corneli, Bartolomeucci, Benedetti, Bedeschi, Angeletti, Acciaratti, Amoroso, Puzzilli, Bonetti, Cacioni.

Carlo Richet alla Sala del Costanzi

Per invito di un Comitato di cui fanno parte Arnaldo Cervesato, Giulio Provenzal, Giuseppe Sergi e altri scienziati e scrittori, Carlo Richet — il grande scienziato vincitore del premio Nobel di quest'anno — parlerà sul tema *Scienza e Civiltà nel momento attuale*, alle 6 pom. di giovedì, nella sala del teatro *Costanzi*.

L'illustre pensatore dirà in francese la sua conferenza, per cui grandissima è l'attesa: pari all'importanza del tema ed alla fama mondiale dell'oratore.

Le ottobrate romane
istruttive

Ad iniziativa della « Pro Italia », Associazione movimento forestieri si è costituito un Comitato, del quale fanno parte il comm. Corrado Ricci, il prof. Artioli, il cav. Bozzoli, l'avv. Leonardi, il cav. Parlini, il conte Pellati, il cav. Picarelli ed il prof. Tambroni, allo scopo di rivolgere l'uso romano delle ottobrate a fine istruttivo ed educativo.

Il primo esperimento sarà fatto quest'anno con gite automobilistiche che avranno luogo nelle domeniche 18 e 25 ottobre e 1.o novembre. La prima gita, che avrà luogo domenica 18 ottobre, seguirà il seguente itinerario:

Andata: Roma — Ponte Milvio — Villa di Lucio Vejo — Sepolcro di Vejo — Casale La Giustiniana — La Storta — Isola Farnese (Antica Vejo).

Ritorno: La Storta — Casale La Giustiniana — Via Trionfale — Monte Mario (panorama della città) — Barriera Trionfale — Roma.

Nelle località indicate, per cortese concessione della Direzione Generale di Antichità e Belle Arti, un ispettore dei monumenti accompagnerà i gitanti ed illustrerà i luoghi memorabili.

Le automobili partiranno dal Tourist Office dell'Associazione movimento forestieri in piazza Venezia (Agenzia Chiari-Sommariva); il prezzo della gita, comprendente il trasporto e guida, è fissato in L. 10 a persona.

Francesca Bertini
al Teatro Quattro Fontane

Domani, a questo primario, aristocratico ritrovo avranno luogo i primi attesi spettacoli con: *Sangue bleu*, un originale potente cinedramma teatrale edito dalla « Celio Film » di Roma ed interpretato da Francesca Bertini, la più bella e suggestiva attrice del palcoscenico cinematografico italiano.

Da oggi al 25 ottobre

La moda e la guerra

Oltre alle tante lettere che ci giungono riguardanti le questioni del momento, molte ce ne pervengono da nostre cortesi Lettrici, le quali ci domandano notizie sulla Moda, forse allarmate per non vedere più trattato sul nostro Giornale questo argomento per esse tanto interessante. In verità le notizie della guerra e della politica hanno assorbito completamente il nostro spazio e la nostra attività redazionale, ma le lettere ricevute dalle nostre Lettrici ci riportano su questo argomento, e poichè l'abbandono temporaneo di esso non ci faceva stare più al corrente dell'andamento della Moda, abbiamo creduto rivolgerci a chi per la sua posizione poteva darci autorevoli notizie.

Ci siamo recati verso la Via del Tritone, importante centro commerciale per la Moda. Riproduciamo qui in brevi termini la conversazione da noi avuta con la persona interpellata:

— Che cosa pensa Ella, — Le abbiamo chiesto — dell'attuale situazione per quanto concerne la Moda, in questo anno di gravi sconvolgimenti?

— La guerra che si è abbattuta su molti paesi d'Europa ha purtroppo — ci ha risposto il nostro interlocutore — portato un fiero colpo ad ogni attività pacifica dei popoli belligeranti, presso i quali commerci e industrie sono paralizzati, ogni manifestazione di vita e di arte è completamente soffocata.

Però la guerra ha risparmiato fin'ora la nostra Italia. Allo stupore, al panico del primo momento è subentrata la calma. La vita va riprendendo quasi il suo corso normale ed i bisogni e i desideri caratteristici della pace tornano a farsi sentire. Così le nostre Signore continueranno a cercare e curare l'abbigliamento, facendo con ciò anche opera umanitaria poichè permetteranno ad una infinità di industrie di continuare ad occupare migliaia e migliaia di persone, soprattutto di donne, che diversamente si troverebbero di fronte allo spettro della disoccupazione.

— Non sarebbe questo, forse, il momento buono per instaurare con successo quella Moda Italiana, che ha formato per tanto tempo il sogno ed il pensiero costante di tanti industri artefici, mal sopportanti l'imposizione del « gusto » francese in questa Italia, madre e culla di ogni arte, maestra di ogni bellezza in ogni epoca della storia?

— Sorse, infatti, l'idea, già altre volte affacciatasi, di una Moda Italiana, e si pensò appunto che non sarebbesi potuta presentare occasione migliore di questa, per quanto dolorosa, per la rinnovazione di un simile tentativo. Ma, secondo me, l'idea di una Moda Italiana è da scartare, perchè non esiste e non può esistere una vera Moda Nazionale per nessun Paese, nell'epoca attuale in cui la Moda deve corrispondere alle esigenze pratiche ed artistiche di tutti i Popoli, sia per la facilità di passare da una nazione all'altra nella condizione normale dei rapporti fra Stato e Stato; sia per l'uguaglianza nelle abitudini per ogni dove. Se pertanto la Moda attuale è dettata e indirizzata da Parigi, essa non si può dire però Francese, essa è internazionale. Difatti tutto ciò che erroneamente si crede venga creato a Parigi, è ideato un po' dappertutto. Ogni centro importante ha le Eleganti, le Creatrici, le quali si permettono delle innovazioni, dei capricci, che Parigi raccoglie, modifica, evolve e lancia sotto la sua etichetta. Non è il caso dunque di pensare a creare una Moda Nazionale.

— Ma d'altronde, mancherà il nuovo indirizzo della Moda perchè Parigi non ha potuto lanciarlo!

— Niente affatto! L'indirizzo della Moda esiste ugualmente quest'anno nonostante la guerra, nè si può dire che manchino era le idee nuove, le nuove tradizioni e sfumature di foggie che possano caratterizzare la Moda della nuova stagione. E' nel mese di Luglio, dopo cioè le apparizioni fugaci di modelli sui campi delle corse, dopo le « saisons » di Londra e di Berlino e durante lo svolgimento delle grandi stagioni climatiche, che Parigi ebbe a mettersi in contatto con i suoi artisti e concreta con essi i nuovi abbigliamenti. Tali artisti, come Voi saprete, sono in gran parte Italiani, i quali fanno valere la loro genialità e la impongono anche in un mercato così vasto come Parigi, per quanto purtroppo siano costretti a nascondere la loro origine sotto marca straniera, affinchè le loro creazioni siano bene accette. La guerra dunque ha trovato Parigi già pronta di idee, ponendola soltanto nella impossibilità di lanciarle. Noi però che con Parigi eravamo in continuo contatto, tali idee conoscevamo, ed avevamo all'inizio della guerra già pronto molto materiale. E notiamo, incidentalmente, come un vago presentimento di gravi avvenimenti guidasse l'indirizzo nuovo. Difatti le nuove idee sono tutte improntate a molta serietà così per la foggia come per i colori. Una Moda quindi perfettamente intonata al momento.

— E gli uomini?

— Per gli uomini impera sempre, e lavora, e produce Londra per nulla infiacchita, per nulla impacciata nel creare e nel farci pervenire puntualmente e regolarmente le sue creazioni. — E qui il sig. Coen, nostro cortese interlocutore, ci ha mostrati vari originali di figurini che ha fatto creare per la nuova stagione illustrandoceli con le relative stoffe. Abbiamo avuta anche noi una gradevole impressione della nuova Moda che infatti è intonata al momento Abbiamo ringraziato e siamo usciti dai Magazzini lieti di portare con noi buone novelle per Voi, gentili Lettrici, che potrete seguitare a farvi belle ed eleganti. E ce n'è forse bisogno ora più che sempre, per gli occhi nostri stanchi e per la nostra gioia impallidita sotto il vento di follia che squassa questa povera Europa, che era così male avvezzata in più di quarant'anni di pace. Può darsi che domani noi dobbiamo volgere l'anima e gli occhi a ben altri orizzonti, ma s'avrete fatto sì che una profonda memoria di voi ci accompagni con le sue fascinose nostalgie verso il nostro destino, saremo allora più forti, e più fieri di voi, e più gelosi e superbi della terra dove ride il vostro riso e che si fa più bella per la vostra bellezza.

Allora, nessuno penserà più al colore e alla foggia del vestito, perchè saremo tutti, tutti vestiti di Gloria e di Gioia!

V. G. T.

« LVX PERPETVA »
Società Italiana per l'Illuminazione elettrica delle tombe al Verano di Roma

Via San Nicolò da Tolentino, n. 21 — Telefono 11-045 e 11-167.

Essendo stati iniziati i lavori per l'impianto delle lampadine al « Piazzale del serbatoio dell'acqua », alla « Rupe e Rampa Caracciolo », all'« Ossario » e adiacenze, i possessori di tombe in queste zone, che non avessero ancora presentato la loro domanda, sono pregati se desiderano la luce per l'anniversario dei Defunti di farla pervenire *senza ritardo* alla sede della Società, richiedendo (anche per posta o per telefono) l'apposito modulo.

Escursioni

— **Gita a Grottaferrata.** — Per domenica, la « Storia ed Arte » indice una libera e gratuita gita a Grottaferrata. Convegno alle 8 3/4 ant. alla stazione della tramvia dei Castelli (Via Principe Umberto). Partenza con la tramvia ore 9. Ore 10 1/2-12 1/4, illustrazione del paese e della badia greca coi suoi lavori d'arte. Ore 12 1/2 colazione libera. Ore 14 1/2 visita delle catacombe testè scoperte. Ore 15 1/2 al Circolo delle Querce (al Bivio), conferenza del dott. Francesco Aquilanti, su: « L'Italia e la guerra europea ». Ore 18 ritorno a Roma.

Ostia-Mare. — La Società Cooperativa « Ostia Moderna » ha fissato per domenica 18 corrente la quarta gita ad Ostia-Mare.

Si partirà da Piazza Venezia alle ore 8 e si ritornerà dalla spiaggia alle ore 16.

Le inscrizioni dei soci e non soci si ricevono presso la sede sociale di via Giovanni Paciai N. 2, a tutto il giorno 16.

Un ragazzo di sartoria
tenta di svenarsi con un rasoio

Nella sartoria di Enrico Cucci al Corso Umberto I, n. 75, è occupato da circa tre anni in qualità di commesso-inserviente un buon ragazzo di 16 anni: Giorgio Ovazza, livornese, abitante con i genitori al Lungo Tevere Pierleoni n. 5.

Quali gravi dispiaceri pesino sull'animo dell'adolescente è un mistero per tutti — per i suoi parenti, per i suoi padroni, per i suoi compagni e per noi stessi — tanto più ch'egli, stamane, all'ospedale di San Giacomo dove è stato condotto per una sua follia, s'è chiuso al riguardo in un dignitosissimo silenzio; e che, fino a ieri sera, era apparso agli occhi di tutti come il più spensierato dei ragazzi.

Ieri sera, anzi, Giorgio Ovazza andò al teatro *Argentina* e tornò a casa tutto contento dichiarando ai suoi genitori che si era divertito un mondo.

Com'era suo dovere, stamane, verso le 7,30, mezz'ora prima che incominciassero a giungere i lavoranti e le ragazze, Giorgio Ovazza si è presentato nel laboratorio ed ha iniziato le pulizie del locale. Alle otto egli aveva messo tutto in ordine, scrupolosamente, com'era sua abitudine.

Dopo di ciò il ragazzo è entrato nel *water-closet*. Di lì a poco sono giunti due lavoranti i quali, avendo udito un flevole lamento partire, appunto, dal *water-closet*, si sono affrettati ad aprire l'uscio per porgere aiuto a colui che — così essi pensavano senza sapere di chi si trattasse — doveva essere stato colpito da qualche disturbo.

Nel gabinetto essi hanno trovato Giorgio Ovazza che, pallido, stravolto, si stringeva con la mano sinistra il polso destro insanguinato. Ai suoi piedi era un rasoio aperto, tutto intriso di sangue.

— Disgraziato che hai fatto? — gli hanno chiesto i due operai. Egli non ha risposto nulla: ed essi, senza perdere altro tempo, lo hanno sospinto fuori del laboratorio e lo hanno accompagnato all'ospedale.

Aveva una ferita non grave al polso, che i sanitari hanno giudicata guaribile in 20 giorni con riserva e ch'egli ha confessato di essersi prodotta con il proponimento di darsi la morte. Poi, come abbiam detto, non ha voluto aggiungere altro.

Il padre del ragazzo, Vittorio Ovazza, è direttore della sartoria Cassisi al Corso Umberto, Largo Goldoni.

La morte improvvisa di un appaltatore

Verso le 9,30 l'appaltatore Cesare Sabbatini, di 61 anni, romano, abitante in via Macchiavelli n. 80, int. 8, mentre si trovava in via dell'Armata è stato colpito da improvviso malore ed è caduto per terra.

Soccorso da alcuni operai è stato accompagnato all'ospedale di Santo Spirito, ove è giunto cadavere.

Un portafoglio che prende il volo

Il calzolaio Giuseppe Sorcini, di 36 anni, da Tolentino, ieri sera constatò la mancanza del suo portafoglio contenente 530 lire.

Il disgraziato si è recato a denunziare il furto al commissariato del Viminale. Il delegato Martino indaga.

Il Sorcini crede che il suo portafoglio gli sia stato rubato nella bottega, in via d'Azeglio 56.

Grave caduta d'un gassista

Nel gazometro di via Ostiense, stamane, l'operaio Orazio Petrucci di Ettore, di 25 anni, romano, abitante in via Luigi Santini n. 7, mentre discendeva lungo una scala a pinoli, è precipitato dall'altezza di 7 metri e ha riportato la frattura della gamba sinistra.

E' stato ricoverato all'ospedale della Consolazione.

Incendio in una vaccheria
Oltre 70.000 lire di danni

Presso la barriera daziaria di Porta Salaria sorge una grande vaccheria di cui è proprietario l'ingegnere Oscar Sinigaglia. Essa consta di parecchi fabbricati adibiti ad abitazione del personale, a magazzini di grano e d'avena e a deposito di fieno.

Per cause non ancora bene accertate, ieri sera, verso la mezzanotte, si manifestò un incendio in una tettoia sotto la quale erano accumulati più di 2500 quintali di fieno e circa 1500 di paglia.

Si accorse del fuoco la guardia di finanza Vettori che era di servizio alla barriera e che provvide a chiamare col telefono i vigili.

Questi accorsero prontamente dalla caserma di via Genova al comando del tenente Scarpara. Nel frattempo le guardie daziarie, col concorso dei carabinieri della stazione di Porta Salaria e del personale della vaccheria, provvidero a mettere in salvo le mucche e gli altri animali dell'azienda e avviarono l'opera di isolamento del fuoco.

I vigili fecero il resto; ma non poterono impedire che la tettoia incendiata — trasformata in uno spaventoso braciere — crollasse con immenso fragore e che il fieno e la paglia andassero completamente distrutti.

Si recarono sul posto anche gli agenti della brigata di P. S. di Porta Pia con un funzionario che iniziò le indagini per accertare le cause dell'incendio.

Vigili, carabinieri, guardie daziarie e agenti di P. S. sono rimasti sul posto fino a stamane, quando ogni ulteriore pericolo era scongiurato.

Si fa ascendere la cifra dei danni ad oltre 70.000 lire.

Carrettiere aggredito e ferito da tre... suoi colleghi

Il carrettiere Gennaro Foschi, fu Nicola, di 45 anni, ha denunziato stamane a due guardie municipali da lui incontrate a Porta San Giovanni, che poco prima, presso i Cessati Spiriti, passando egli col suo carro trainato da un mulo, era stato aggredito da tre altri carrettieri a lui sconosciuti i quali tolsero al mulo la *testiera*; e che esso Foschi, ingaggiata con i ladri una violenta colluttazione, era riuscito a riprendersi la testiera; e, infine, che uno dei ladri, prima di darsi alla fuga con i suoi compagni, gli aveva scagliato addosso una pietra colpendolo alla testa e ferendolo.

I due agenti hanno accompagnato il Foschi all'ospedale di San Giovanni, dove il giovinotto è stato dichiarato guaribile in 8 giorni; poi si sono messi alla ricerca degli aggressori.

Di questi, uno solo sono riusciti a rintracciare e ad arrestare: è un certo Silvio Mariotti, di Tommaso, di 19 anni, romano.

PICCOLA CRONACA

La deputazione di Napoli
ricevuta dall'on. Salandra

Ieri, il Presidente del Consiglio on. Salandra, unitamente al Ministro dei Lavori Pubblici on. Ciuffelli, hanno ricevuto il senatore Senise, presidente del Consiglio provinciale di Napoli.

Sono intervenuti l'on. prof. Del Pezzo sindaco di Napoli; gli on. Altobelli, Arlotta, Cocco, Girardi Campolattaro, Rodinò, Pezzullo, Scialoja, Rispoli, De Nicola, Porzio, Sandulli, Lucci, Labriola, Adinolfi, nonchè il presidente della deputazione provinciale prof. Gaidi, con i sindaci dei comuni di Pozzuoli, Acerra, Frattamaggiore, Afragola, S. Giovanni a Teduccio.

La conferenza si è protratta oltre due ore e si è svolta intorno ai seguenti problemi: la disoccupazione straordinaria derivante dalla guerra; la concessione di mutui alla provincia ed ai comuni ad essa appartenenti; la definizione dell'equo trattamento che tanto interessa i tramvieri della rete urbana e provinciale di Napoli.

Il sen. Senise ha esposto con brevi parole al Presidente del Consiglio ed al Ministro dei Lavori pubblici lo scopo della riunione, indicando quanto sia urgente da parte del Governo aderire alle proposte della Deputazione politica ispirate ai più vitali bisogni della città, in questo momento così grave, nel quale infierisce la disoccupazione con tutte le sue dolorose conseguenze.

Iniziatasi la discussione, gli on. rappresentanti della città, unitamente ai rappresentanti della provincia e del comune, hanno chiesto al Governo la sollecita esecuzione dei lavori di bonifica della zona vesuviana, dei lavori portuali, dei lavori del Mandracchio, della sistemazione dei pescatori della Marinella, nonchè di quelli di Torre Annunziata, il completamento dei lavori avventizi universitari, il completamento della bonifica di Quarto, nonchè la costruzione della strada Marano.

Il presidente del Consiglio, on. Salandra, dopo aver premesso che tutti i provvedimenti finanziari sono diretti non solamente a fronteggiare la disoccupazione proveniente dal rimpatrio degli operai, che lavoravano all'estero, ma anche quella disoccupazione in qualsiasi modo causata dalla guerra, ha dichiarato che avrebbe dedicato tutta l'opera sua affinchè le richieste della deputazione politica venissero soddisfatte, dando affidamento di prendere gli opportuni accordi col Ministro del tesoro per provvedere con speciali decreti legge, e nei limiti del possibile alla esecuzione dei lavori più urgenti, ed in particolar modo per quelli della bonifica vesuviana. Dopo l'on. Presidente del Consiglio ha preso la parola l'on. Ciuffelli, il quale ha riconosciuta tutta l'urgenza del completamento della bonifica vesuviana, comprendendo in essa le strade distrutte dalle ultime eruzioni, nonchè il completamento dei lavori più urgenti al porto in correlazione con la sistemazione dei pescatori alla Marinella, promettendo all'uopo di venire personalmente a Napoli per una sollecita immediata attuazione ed assicurando inoltre la costruzione della banchina di protezione del porto di Torre Annunziata non che il completamento della bonifica di Quarto. Ha dato poi l'on. Ministro dei LL. PP. affidamento per una maggiore rapidità nell'esecuzione dei lavori della direttissima nonchè dei lavori ferroviari e portuali.

Ha concluso promettendo tutto il suo aiuto per la sollecita definizione di tutte le pratiche riguardanti lavori pubblici della Provincia di Napoli, sia che essi riguardino lo Stato che la Provincia e i Comuni.

Il Sindaco di Napoli ha fatto viva istanza al Rappresentante del Governo per ottenere la concessione dei mutui sui 200 milioni destinati per l'esecuzione di opere pubbliche urgenti, dichiarando che l'Amministrazione comunale ha già pronti i progetti per l'ammontare di 12 milioni.

L'on. Ciuffelli ha dichiarato che avrebbe preso nella maggiore considerazione le richieste dell'on. Sindaco facendo osservare che le somme da concedersi per i suddetti lavori dovessero esaminarsi anche in confronto di tutte le altre richieste di mutuo già pervenute o che perverranno al Ministero.

La conversazione dei rappresentanti del Governo e la rappresentanza politica napoletana, si è svolta poi intorno alla necessità della provincia di contrarre un mutuo di 4 milioni con la Cassa Depositi e Prestiti per la esecuzione di opere urgenti. Su tale richiesta l'on. Presidente del Consiglio e l'on. Ministri dei LL. PP. hanno risposto che non appena la pratica perverrà al Ministero verrà esaminata con la maggiore sollecitudine in correlazione alla disponibilità delle somme.

In seguito si è lungamente discusso della questione dell'equo trattamento, esaminando la legge relativa sia in rapporto alle richieste della Società concedenti che del relativo personale. Tra le varie proposte messe innanzi dagli on. Deputati è stata quella di ottenere dal Ministro l'applicazione sollecita in vantaggi del personale dei miglioramenti sui quali già si è favorevolmente pronunziata la Commissione per l'equo trattamento, riservando poi la definizione degli eventuali compensi tra Enti concedenti e Società.

L'on. Ministro, pur non dissimulando le gravissime difficoltà che certamente non mancano per l'attuazione della proposta suddetta, ha promesso di esaminarla con la maggiore possibile attenzione e col vivo desiderio di vedere presto risoluta la lunga vertenza. Ed allo scopo ha accolto l'invito di tenere domani alle 16, al Ministero dei LL. PP. una conferenza nella quale verrà ripresa in esame anche la questione riflettente i 12 impiegati licenziati dalla tramvia provinciale e per la cui riammissione si è favorevolmente pronunciata la Commissione per l'equo trattamento.

L'on. Senise in ultimo ha vivamente, in nome di tutti gli intervenuti ringraziato l'on. Presidente del Consiglio ed il Ministro dei Lavori Pubblici per le cortesi assicurazioni.

In questa istessa riunione l'on. Porzio, al quale si sono associati tutti i colleghi, ha fatto vive premure al Presidente del Consiglio, affinchè intervenisse con la sua autorità per far rimanere a Napoli la *scuola Mozzi apprendisti*.

Il Presidente del Consiglio, vivamente interessandosi, ha invitato la deputazione politica a presentare un apposito *memorandum*.

La Ferrovia Marmifera
dichiara dimissionario tutto il personale

CARRARA, 14.

La Direzione della Ferrovia Marmifera ha fatto affiggere il seguente ordine di servizio: « In seguito agli ordini del giorno 9 e 10 corr. comunicati dalla Camera del lavoro a questa Direzione, dai quali risulta che tutto il personale impiegati, ferrovieri e caricatori, rendendosi solidali col dimissionario ispettore signor Moracchini, si è rifiutato all'esecuzione degli ordini impartiti dalla Direzione.

« In seguito all'avvenuto sciopero.

« Il Consiglio d'amministrazione ritiene dimissionario tutto il personale degli impiegati ferrovieri e caricatori ».

La Camera del lavoro ha risposto invitando la Marmifera a passare ai singoli ferrovieri l'importo delle somme da essi versate per la pensione.

Echi della "settimana rossa"

FOLIGNO, 14.

Sono stati emessi in questi giorni dal giudice istruttore quarantanove mandati di comparizione in città e trentaquattro a Spello, per individui implicati nei fatti della « Settimana rossa ».

Il ciclone a Capo Rizzuto

CATANZARO 14.

Sono tornati da Capo Rizzuto il prefetto e le altre autorità che, in seguito alle allarmanti notizie giunte nel primo momento circa il violento ciclone colà abbattutosi, si erano recate sul luogo per rendersi conto dell'accaduto e prendere i provvedimenti atti a fronteggiare gli urgenti bisogni della popolazione. Si sono potute avere così notizie precise che fortunatamente sono meno gravi di quelle date nel primo momento.

Il ciclone è durato un minuto appena. Esso s'abbattè verso le 23 sulle prime case del paese che costituiscono il rione più popolato costituito di povere famiglie abitanti in casette basse e fatte con pietre e creta. Il ciclone, sventrando un muro che riparava e quasi custodiva quelle casette, è passato per quel rione segnando come un semicerchio e nel suo passaggio ha investito le case asportandone i tetti malfermi. I feriti sono sedici e non presentano alcuna gravità. Lo spavento però della popolazione fu enorme tanto più che il ciclone nel suo passaggio aveva oltre che abbattuto alberi secolari, contorto i lampioni e spenti i lumi. Appena le tenebre poterono essere rischiarate cominciò l'opera di soccorso da parte delle autorità e dei cittadini stessi che facevano a gara per ricoverare i disgraziati rimasti senza tetto. Questi sono in tutto circa trecento. Le autorità ecclesiastiche misero a loro disposizione le chiese, ma data la larga ospitalità offerta dai cittadini pochi furono coloro che approfittarono delle chiese stesse.

Il danno portato al paese, valutato in cifra, è poco considerevole perchè le case distrutte e danneggiate valevano ben poco. Esse però offrivano un ricovero a tanta povera gente che oggi è rimasta senza tetto e che non si trova in condizioni di potersi riedificare la casa tanto più che oggi non sarebbe consentito fabbricare più con quei mezzi semplici e primitivi dei tempi addietro. Si spera che le famiglie abbienti del Cotronese non negheranno il loro soccorso alla povera gente così duramente colpita. Il Ministero degli interni ha mandato duemila lire per i primi soccorsi ed il Ministero dei lavori pubblici ha inviato ed ha autorizzato a rimanere in paese un ingegnere del genio civile che ha la direzione dei lavori d'adattamento. E' anche sul posto una compagnia di soldati per l'abbattimento delle case pericolanti. La popolazione è fiduciosa e tranquilla.

Il medico di Sarzana creduto spia

SARZANA, 14.

Il dott. Camillo Tonelli, nativo di Sarzana e dimorante a Genova arrestato giorni or sono a Follo per sospetto di spionaggio a favore della Germania, e trattenuto nel Regio Arsenale di Spezia a disposizione dell'Autorità Militare, venne rilasciato oggi, essendosi riconosciuta la infondatezza della gravissima accusa.

Qui a Sarzana, dove il giovane medico godeva fama di persona seria, colta e studiosa, nessuno dubitava della sua innocenza; e la notizia della sua liberazione fu accolta con sincero compiacimento.

Il Tonelli, fino a poco tempo addietro, faceva parte del triumvirato nazionalista genovese. Egli è sempre stato appassionatissimo dell'arte militare, alla quale dedicava le sue ore d'ozio. Ne parlava con molta competenza, senza farne mistero; ed era un suo passatempo preferito tracciar piani d'invasione sulle carte del Touring.

(Pericoloso passatempo! Nella perquisizione fatta nel suo appartamento a Genova si rinvennero, buttati in un cestino, i piani di un eventuale sbarco di truppe italiane a Vallona; piani che pare corrispondessero casualmente ad altri preparati dallo Stato Maggiore.

L'attitudine dimostrata dal Tonelli nello allestire questi piani e la sua perfetta conoscenza delle cose militari, poterono far nascere ed avvalorare il sospetto per fortuna chiarito.

Grave incendio alla stazione di Empoli

FIRENZE, 14.

Giunge notizia da Empoli che un violento incendio si è sviluppato in quella stazione ferroviaria.

L'incendio è stato preceduto da una terribile esplosione: si era incendiato, per cause rimaste ignote, un vagone carico di benzina. Il fuoco prese in breve tempo vaste proporzioni e si comunicò a due vagoni carichi di paglia. I tre vagoni andarono distrutti.

Il personale di stazione ed i pompieri impedirono, dopo non lievi sforzi che il fuoco si comunicasse ad altri vagoni e alla stazione.

I danni ascendono a circa 30 mila lire.

GLI SPORTS

Thys e Buysse morti in guerra
Pouchois ferito

PARIGI, 14.

Ai nomi dei ciclisti Lapize, Trousselier, Vanouwaert, Pouiain, morti valorosamente in guerra nelle file dell'esercito francese, altri se ne debbono aggiungere. Si ha ora notizia che sono morti sul campo Thys, il vincitore degli ultimi giri di Francia, nonchè Marcello Buysse ed il fratello suo Luciano. Il corridore Pouchois, rimasto ferito ad una gamba, è all'ospedale. Pare dunque che un fato ineluttabile pesi sulla gioventù sportiva. Tutti i migliori spariscono per sempre dalla scena del mondo.

La scalinata di S. Sebastianello
in motocicletta

La motocicletta ci ha fornito ieri una nuova prova della perfezione a cui essa è ormai giunta. Luigi Madrulli, che giorni or sono salì e discese per cinque volte la scalinata del Campidoglio, ha effettuato una prova ancora più straordinaria. Egli con una macchina da 3 cavalli e 1/2 salì e discese la ripida scalinata di S. Sebastianello che dal largo omonimo sale alla Trinità dei Monti. E' questa una scala di 97 gradini, alti ciascuno dodici centimetri e larghi venti, con un dislivello complessivo, dal primo all'ultimo, di 12 metri circa su una lunghezza fra le perpendicolari di m. 19.40. Il dislivello è quindi del 50/00 con un angolo di 24 gradi circa!

Luigi Madrulli ha compiuto la prova alla presenza di numerosissimi « sportsmen » sollevando il maggiore entusiasmo.

* * *

La tassa bestiame a Pesaro

Con Regio decreto 24 settembre, sulla proposta del Ministro delle finanze, è stato approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame deliberata dalla Giunta provinciale amministrativa di Pesaro nelle adunanze 13 febbraio e 3 luglio 1914, in sostituzione del regolamento approvato con R. decreto 4 aprile 1912, n. 346.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Re passa in rivista le nostre navi a Taranto

Da Taranto, 13, ci informano:

Si conferma e si precisa la notizia già datavi, che domenica 18 a bordo dello *yacht Yela* giungerà a Taranto il Re, accompagnato dal capo di Stato Maggiore della Marina ammiraglio Thaon de Revel, per passare in rivista le navi che quest'anno hanno svolte le gare di tiro.

Il Re pare rimarrà tra noi fino a tutto lunedì 19 per assistere all'apertura delle conferenze della Scuola Navale di Guerra che quest'anno avranno luogo nella nostra città e s'inizieranno propriamente il 19. Le lezioni della Scuola navale di Guerra saranno presiedute dal Capo di Stato Maggiore della Marina, Thaon de Revel e si svolgeranno nei vasti locali del Circolo Militare « Isabella » della Regia Marina.

Trovasi qui la *Trinacria* a bordo della quale, come sulla Regia nave *Regina Elena* ammiraglia delle forze navali riunite, al comando del Duca degli Abruzzi, fervono i preparativi per ricevere il Re.

L'inviato del Siam al Quirinale

Il Re ha ricevuto ieri, in udienza solenne, il signor Phya Bibadh Kosh, il quale ha presentato alla Maestà Sua le lettere che lo accreditano presso questa Real Corte nella qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà il Re del Siam.

Nessun rappresentante estero ai funerali di re Carlo

Il generale Caneva che era stato incaricato di rappresentare il Re d'Italia ai funerali di Re Carlo, non si è più recato a Bucarest avendo la Corte rumena fatto sapere che dispensava gli Stati esteri dall'inviare rappresentanze.

L'on. Salandra e gli affari esteri

Dato l'improvviso aggravarsi della malattia dell'on. Di San Giuliano, in questi giorni il Presidente del Consiglio on. Salandra si tiene in continuo contatto coi funzionari del Gabinetto del Ministro degli Esteri e ha, più che per il passato, frequenti conferenze col Segretario generale comm. De Martino, che lo informa degli affari e ne prende disposizioni.

Questo fatto, lungi dal derivare da un qualunque provvedimento in proposito, scaturisce naturale dal perfetto accordo già esistente tra il Ministro degli Esteri e il Presidente del Consiglio, in tutti i rami degli affari, e dalla necessità evidente di alleviare il grave peso sulle spalle dell'infermo, il quale — vittima come è in questo momento più dell'ufficio che della sua malattia — sebbene abbia conservato la massima lucidità di mente, deve pure essere tenuto per ordine dei medici coi più scrupolosi riguardi.

Ameglio è sempre a Bengasi

BENGASI, 13.

Il generale Ameglio non ha lasciato Bengasi per ritornare in Italia a fare la sua cura di fanghi ad Ischia, come qualche giornale ha annunciato. Anzi posso assicurarvi che il generale Ameglio per ora non si muoverà da Bengasi.

Commenti germanici alla nomina del Min. Zupelli

BERLINO, 13.

La nomina del nuovo Ministro della Guerra in Italia, passa in questa stampa quasi senza commenti. Si rileva solo che la nomina giunge inattesa ritenendosi che il successore del generale Grandi sarebbe stato il generale Porro. Anche questa volta, nota la *Vossische Zeitung* come durante la composizione del gabinetto Salandra, il programma del generale Porro è stato considerato troppo vasto.

Il *Berliner Tageblatt* dice: «Sotto Zupelli l'esercito italiano raggiungerà una preparazione perfetta ».

La principessa Natalia del Montenegro

Da Napoli, 14 ci telefonano:

È giunta a Napoli, e vi rimarrà probabilmente un paio di mesi, la principessa Natalia Costantinovich, moglie del principe Mirko del Montenegro.

Prodotti ed esportazioni agrarie

Il bollettino di statistica agraria di settembre reca:

I seguenti calcoli definitivi della produzione:

del frumento in quintali 46.115.000; della segale in quintali 1.136.000; dell'orzo in quintali 1.506.000; dell'avena in quintali 804.000.

Il seguente calcolo provvisorio della produzione:

del granoturco maggengo in quintali 254.000; del riso in quintali 5.514.000; dell'uva in quintali 74.773.000

Ed ecco le notizie agrarie dell'agosto:

La stagione trascorse prevalentemente calda ed asciutta, favorendo così i diversi lavori agricoli. Alla fine del mese si ebbero piogge benefiche nelle provincie meridionali e nelle isole. Molto buona si calcola la produzione del granoturco, del riso, della canapa e della barbabietola. Abbondante è stata la produzione delle pesche e delle pere: media si presenta quella delle castagne.

Nel mese di agosto furono esportate da Cuneo: pesche e nocciole, fieno, pollame e uova per la Francia e Svizzera: da Bergamo: agli e cipolle e patate per la Svizzera, la Germania e l'America; da Rovigo, da Treviso e da Venezia: cetrioli per la Germania, pesche per Vienna, ortaggi e frutta pei mercati interni ed esteri.

Da Bologna, canapa per la Spagna, l'Inghilterra e l'America; da Ravenna pomodoro per la Germania.

Da Teramo: pomidoro, pere e uova per mercati esteri.

Da Catania pere per Malta; da Palermo agrumi per l'America e sommacco per Liverpool.

La grave malattia dell'on. Di San Giuliano

Notte tranquilla

La notte è passata per l'on. Di San Giuliano abbastanza tranquilla. Egli ha potuto riposare per qualche ora. E' stato assistito continuamente dai congiunti e dai medici.

Stamani alle ore 9.15 il prof. Marchiafava si è recato alla Consulta per la consueta visita ed ha constatato che le condizioni dell'infermo sono pressochè invariate. Continua cioè lo stato di lieve miglioramento, constatato già nei bollettini precedenti.

Il prof. Marchiafava è uscito dall'appartamento dell'on. Di San Giuliano alle 10 e 45.

Il bollettino di stamane

Ecco il bollettino di stamane:

Notte abbastanza tranquilla. Questa mattina le condizioni di S. E. sono pressochè stazionarie. Il polso però è più frequente e irregolare e si è arrestata la diminuzione degli edemi. Mente lucidissima.

Temperatura 36,8. Polso 120. Respiro 26.

Firmati: Marchiafava, Samonati, Nazari, Ficacci.

* * *

Abbiamo potuto parlare con il sotto-segretario agli Esteri on. Borsarelli, che aveva proprio allora visitato l'on. Di San Giuliano. Egli ci ha detto:

« La notte è passata abbastanza tranquilla; ma stamane l'infermo appare un po' stanco. Il polso è più frequente. Le condizioni di stamane tornano insomma un po' peggiori di quelle di ieri mattina. Lo stato del Ministro — è inutile nasconderlo — è sempre molto grave. Egli ha voluto anche stamane leggere tutti i telegrammi ed essere informato delle notizie dei giornali; il che ci obbliga alla maggiore cura per evitargli preoccupazioni.

Il genero dell'on. Di San Giuliano, deputato Pennisi, ci ha detto:

— L'infermo ha riposato abbastanza tranquillamente fino alle 6 di stamane; poi è stato più agitato.

« Il cuore appare stamane un po' più debole. Le pulsazioni sono salite a 120 circa. Questo non può che preoccuparci. Il prof. Marchiafava ritiene il caso grave ma non allarmante. Bisogna augurarsi che non si ripeta una nuova crisi dalla quale l'on. Di San Giuliano non potrebbe forse riaversi. Egli è vittima del suo ufficio, più che del suo male. Come ministro degli esteri, dalla spedizione di Libia fino ad oggi, non ha avuto un giorno di riposo, nè un'ora di tranquillità. Anche ora, sul letto, segue gli avvenimenti; e ciò contribuisce a rendere difficile il miglioramento che attendiamo. »

Abbiamo parlato anche con l'on. Rizza, il quale ci ha detto:

— Pur troppo stamane non si è verificato nelle condizioni dell'on. Di San Giuliano quel miglioramento che tutti auguravamo. Questo può denotare che l'infermo è più stanco ed abbattuto di ieri, quantunque, in tal genere di malattie, contrariamente a quello che avviene in altre, il peggioramento si abbia al mattino invece che alla sera. Infatti l'on. San Giuliano non si è mai aggravato nelle ore serali. Del resto, sua madre era anch'essa gottosa, eppure campò fino a 84 anni. Speriamo! Le preoccupazioni derivanti dalla situazione internazionale debbono essere evitate all'on. Di San Giuliano. —

* * *

Il sacerdote prof. Luigi Clementi si è recato stamane alla Consulta ad informarsi dello stato di salute del Ministro, ma non è entrato nella sua stanza: si è soltanto trattenuto pochi minuti con i famigliari.

L'on. Di San Giuliano stamane parlando con le figliuole, ha esclamato:

— Ora sto meglio... prima stavo peggio. Fatevi animo!

Prima di mezzogiorno il Ministro, la cui lucidità di mente si conserva immutata, ha chiesto di vedere gli ultimi telegrammi, che gli sono stati portati; indi si è assopito, e presso di lui è rimasto soltanto il dottor Nazari. Alle 13 i famigliari apparivano alquanto più sereni: e si sono temporaneamente allontanati dalla Consulta dove sono rimaste soltanto le due figliuole del Ministro.

A un tratto, una veneranda figura di ottuagenario s'avanza lenta e domanda il registro delle firme su cui scrive il proprio nome, esclamando:

— Povero Ministro! Vorrei potergli ridare la salute. L'ho conosciuto a Catania quando egli aveva appena quattordici anni.

Questo amico di infanzia dell'on. Di San Giuliano è il prof. Angelo Oliviero.

I visitatori

Tra i visitatori di stamane abbiamo notato il Ministro Guardasigilli on. Dari, il Duca e la Duchessa di Sermoneta, il comm. Rossi del Commissariato di Emigrazione, l'on. Giulio Alessio, il Duca di Vargas, il Duca e la Duchessa Torlonia, la Principessa del Drago, la Principessa Sofia di Trabia, il Ministro del Brasile, Don Pedro di Toledo, senatore Martinez, l'on. Arnaldo Lucci, l'on. Camillo Mezzanotte e parecchi segretari di Legazione, il consigliere dell'Ambasciata di Germania H. von Hindenburg, l'ex-assessore Gamond, donna Maria Mazzoleni, la principessa di Belmonte il duca e la duchessa di Gallese, il conte e la contessa Terzi di Sissa, il principe e la principessa Boncompagni.

Abbiamo anche visto l'on. Medici del Vascello, il Ministro del Messico, l'ambasciatore del Giappone e l'on. Rizza.

Si sono inoltre firmati sul registro: l'ex-deputato on. Federico Colajanni l'Ambasciatore d'Austria barone Macchio, l'on. Squitti, la signora Niccolini, il segretario dell'Ambasciata degli Stati Uniti d'America, gli on. Arlotta e Rodinò, il Ministro di Svizzera, il tenente generale D'Ottone Presidente del Tribunale superiore di Guerra e Marina, il principe di Cassano, il Ministro della Marina on. Viale, l'on. De Nava, il senatore Tamaio, il prof. Cimbali, l'on. Veroni, l'onorevole Lucifero, il primo Segretario dell'Ambasciata di Russia, il principe Fuad d'Egitto, l'on. Celesia sottosegretario all'Interno, l'on. Calisse, l'on. L. Di Francia, il Ministro del Belgio e il conte di Lühterveide consigliere di Legazione, il conte Emilio Blumenstihl, il sottosegretario alle Colonie on. Gaetano Mosca, il barone Giacomo Sani, il cav. Segarini console di Bolivia, il Ministro dell'Uruguay signor Dominguez, il Ministro di Persia signor Molk, il marchese Visconti-Venosta, il comm. Baldari, l'on. Luigi Luzzatti, il dott. Pflaum, l'ex-deputato Capone, mons. Paparelli, il consigliere dell'Ambasciata inglese H. G. Dering, il prefetto di Roma comm. Aphel, la principessa di Castagneto, Dino Philipson, il barone Giuseppe Compagna, il barone Celesia di Vigliasco, il marchese e la marchesa Patrizi, il principe Gagarine dell'Ambasciata di Russia, Paolo Tosti, il Ministro di Agricoltura on. Cavasola, il sen. Bodio, l'on. Cirmeni, il gen. Dini, il conte Aldobrandini-Malvezzi Medici, il duca Grazioli, la famiglia Grazioli-Lante della Rovere, il Principe e la Principessa di Fitalia, la contessa Costanza Gianotti, Donna Marcella Gianotti, il principe Ghika, il signor Cordevo, il primo segretario della Legazione del Messico, signor Esteva y Cuevas, il vice-presidente del Senato on. Blaserna, il senatore di Motta Bagnara, il senatore di Sanmartino, l'ambasciatore di Russia e madame Kroupensky, gli addetti militare e navale presso l'Ambasciata di Russia ed i segretari presso l'Ambasciata stessa, l'incaricato d'affari di Danimarca, l'on. Giovanni Porzio, il principe e la principessa Scaletta, il conte Spalletti, il barone de Tann, ministro di Baviera, l'on. De Bellis, la contessa di Benomar, il capo di Gabinetto del presidente della Corte dei Conti per l'on. Di Broglio assente, il ministro di Argentina signor Portela, l'on. Luciani, il marchese e la marchesa di Santasilia, l'incaricato di affari della Colombia, Ismail Kemal bey, Feizi bey Alizoti, ecc.

Si sono anche segnati sul registro il ministro del Chilì, la principessa d'Antuni, la principessa Poggio Suasa Ruspoli, don Eugenio Ruspoli, il barone Ricciardi, ecc.

Alle 18,30 si è recato alla Consulta, a chiedere notizie, l'on. Di Scalea, che fu sottosegretario agli Esteri con l'on. Di San Giuliano.

Alle 14,45 l'on. Facta si è recato alla Consulta ed ha parlato a lungo con l'on. Borsarelli, informandosi delle condizioni dell'on. Di San Giuliano.

Nuova crisi superata

Alle 13,30 abbiamo pregato una persona intima dell'on. Di San Giuliano, la quale usciva proprio allora dall'appartamento dell'infermo, di darci notizie sulla mattinata e sulla prima ora del pomeriggio:

— Le condizioni del Ministro — egli ci ha risposto — sono rimaste stazionarie da stamane in poi. Soltanto, stamane, dopo che è stato redatto il bollettino, l'infermo, che era abbastanza sollevato, ha avuto un improvviso peggioramento. I battiti del cuore si sono fatti più frequenti, le forze dell'infermo sono mancate; si è verificato insomma un principio di collasso simile a quello di lunedì mattina. Grande è stato l'allarme di coloro che lo assistevano. Fortunatamente erano presenti il prof. Marchiafava e gli altri medici, che hanno fatto all'infermo delle iniezioni per aumentare la tonalità del cuore; e così la crisi allarmante, che è durata tre o quattro minuti, è cessata, ed il Ministro ha ripreso le sue forze come prima. Ma le sue condizioni continuano ad essere molto gravi, perchè la debolezza del cuore permane e tende ad accrescersi, sia pure lievemente. Il pericolo è questo, e non altro. Verso mezzogiorno l'infermo si è assopito ed ha potuto riposare per circa un'ora. Le pulsazioni oscillano ancora fra 116 e 120. Noi, che lo vegliamo da tanti giorni, speravamo in un miglioramento sensibile, che ancora non c'è stato. In questo momento l'on. Di San Giuliano è nelle stesse condizioni di ieri. La situazione è perciò — come ho già detto — sempre grave: il pericolo di nuove crisi non è scongiurato ».

Voci infondate

Alle ore 14 circa, non sappiamo come, si sono diffuse voci allarmanti sulla salute del Ministro degli Esteri. Si sono chieste per telefono notizie alla Consulta, dove, naturalmente, quelle voci sono state subito smentite. L'on. Di San Giuliano continuava a riposare, assistito dalle figliuole e dai dottori Samonati e Ficacci. Quando gli squilli dei campanelli telefonici sono cessati, la Consulta è rimasta per qualche ora avvolta di silenzio e di tranquillità.

Alle 14,20 una delle figliuole del Ministro, la baronessa di Santa Margherita, ha lasciato la Consulta; il che denotava che nessuna novità s'era verificata nelle condizioni dell'infermo.

Le condizioni sono stazionarie

Alle 15 il comm. De Martino è tornato, dopo una brevissima assenza, alla Consulta e si è subito recato nella stanza del Ministro. In quel momento l'infermo era relativamente sollevato. La voce era più chiara e più forte. Presso il Ministro si sono trattenuti il comm. De Martino, il comm. Garbasso e l'on. Pennisi. Questi, rispondendo con molta cortesia alle nostre domande, ci conferma che il Ministro appare più sollevato, e soggiunge:

— Esco ora dalla stanza del Ministro. Poco fa gli sono stati recati gli ultimi telegrammi di cui ha preso conoscenza ed ha poi parlato col comm. De Martino e il comm. Garbasso. Ha ricevuto la marchesa Niccolini che è venuta da Prato con la figliuola per salutarlo. Un funzionario della Presidenza della Camera è venuto alla Consulta da parte dell'onorevole Marcora che ha telegrafato da Milano. Il Ministro ha molto gradito le espressioni affettuose dell'on. Marcora e mi ha incaricato di rispondere.

* * *

La Regina Elena ha inviato ad una delle figliuole dell'on. Di San Giuliano, la baronessa di Santa Margherita, moglie dell'on. Pennisi, alcune composte di frutta fatte dalle Principessine a nome delle quali la Regina le ha fatte offrire all'onorevole Di San Giuliano.

La baronessa di Santa Margherita, ringraziando la Sovrana e le Principessine, ha loro espresso i ringraziamenti suoi e dell'infermo cui il gentile pensiero è riuscito graditissimo.

* * *

Alle 17,15 le condizioni dell'on. Di San Giuliano erano invariate. L'on. Borsarelli, traversando la sala d'aspetto gremita di giornalisti e di uomini politici che attendevano notizie, ha pronunziato queste sole parole:

— Ora riposa...

Poi si è trattenuto col ministro di Baviera barone de Tann, confermandogli che l'on. Di San Giuliano è sempre in istato grave, quantunque non siasi verificato alcun nuovo peggioramento.

L'on. Di San Giuliano e il "Paradiso" di Dante

Alle ore 18 l'on. Borsarelli è tornato tra noi giornalisti soddisfatto e sorridente, dicendoci: « L'on. Di San Giuliano sta molto meglio. Poco fa mi ha chiamato perchè gli recitassi alcune terzine del *Paradiso* di Dante; cosa che io ho fatto molto volentieri. Era abitudine del Ministro di farsi da me recitare delle poesie dopo il lungo lavoro che compivamo insieme al Ministero. Verso l'una dopo mezzanotte, mi chiamava presso di sè a questo scopo, dicendomi che egli aveva bisogno di far passare nel suo cervello qualche cosa di nuovo e di diverso; e perciò mi chiedeva versi su versi; ed io facevo ogni sforzo di memoria recitandogli dalla *Vispa Teresa* fino alle *Odi* di Carducci o alle terzine di Dante. Orbene, il fatto di avermi richiamato questa sera allo stesso scopo, mi conforta notevolmente, giacchè esso non è effetto di eclisse mentale; ma dimostra che egli è nella purezza delle sue facoltà intellettuali e vorrebbe riprendere le sue vecchie abitudini.

"Guai a te, se cambi qualche cosa!,,

Alle 18,15 è salito alla Consulta il ministro delle Finanze on. Rava, che, uscendo, si è incontrato in una sala d'aspetto con la figliuola dell'on. Di San Giuliano, contessa di Santa Margherita. Ella ha detto all'on. Rava:

— Papà sta nelle stesse condizioni di ieri e di stamane. Di quando in quando si assopisce; poi conversa, vuole leggere i giornali, vuole sapere tutto. Stamane si è fatto appunto leggere da me i giornali, dicendomi: — Guai a te se cambi qualche cosa!

Alle 18.20 è tornato alla Consulta il prof. Marchiafava.

Il bollettino di stasera

Ecco il bollettino delle 19.30:

« Sua Eccellenza ha passato una giornata tranquilla. E' più sollevato; senza crisi di debolezza.

Le condizioni del cuore sono un poco migliori.

Leggiero attacco gottoso al ginocchio destro.

Temperatura 36.4.

Polso 114.

Respiro 25.

Firmati: Marchiafava, Samonati, Nazzarri, Ficacci ».

NOTE VATICANE

Il cardinale Gasparri segretario di Stato

La nomina del cardinale Pietro Gasparri a Segretario di Stato da noi preannunciata e iersera confermata ufficialmente dall'*Osservatore Romano*, seguita ad essere commentata con favore ovunque. Essa corrisponde del resto ai criteri che indussero Benedetto XV a scegliere il card. Ferrata come primo suo Segretario di Stato: colorire sino dagli esordi il suo pontificato con nomine che rappresentino il metodo e la tradizione leoniana-rampolliana.

Sparito il Ferrata non rimaneva nel Sacro Collegio, primo fra tanti ammiratori ferventi e tenaci di Leone XIII e del card. Rampolla, che il card. Gasparri, chiamato dal card. Rampolla alla Segreteria degli Affari ecclesiastici straordinari nel periodo più burrascoso — l'ultimo — del pontificato leoniano. E il Gasparri fu esecutore sapiente e intelligente degli ordini del suo superiore, e, sostituito il Rampolla col card. Merry del Val all'avvento di Pio X, restò incondizionatamente fedele al grande porporato siciliano sino alla sua morte, da monsignore e poi da cardinale.

Professore all'Istituto cattolico di Parigi, il Gasparri si acquistò in Francia grandi simpatie ed amicizie. Protesse gli emigrati italiani e fece costruire una chiesa per la loro Opera, chiesa nella quale il Re e la Regina d'Italia assistettero, nel loro viaggio a Parigi, ad una messa da lui celebrata, avendo poi per l'illustre professore di diritto canonico parole di alta deferenza per il suo vivo interessamento alle sorti dei nostri emigrati.

Nei posti diplomatici che occupò nel Sud-America dette prova di tatto, misura e dottrina. Agli affari ecclesiastici trattò questioni scottanti e scabrose trovando sempre abili soluzioni appoggiate alle sue speciali doti di giureconsulto e di diplomatico. La codificazione del diritto canonico voluta da Pio X lo mise a capo di una Commissione di dotti. La grande opera — che gli valse la porpora — lo mantenne in disparte dalle polemiche di tendenza che investirono il pontificato di Pio X, non sciupò la sua fama e le sue idee favorevoli alle direttive leoniane, e lo mise in prima fila fra i candidati alla tiara, nel Conclave da cui uscì Benedetto XV.

Mente equilibrata e serena sarà per Benedetto XV un consigliere prezioso.

Di lui si può dire ciò che si affermò del Ferrata dopo la sua elevazione alla Segreteria di Stato: il nuovo Cancelliere della Santa Sede non sarà nè francofilo, nè francofobo, nè tedescofilo, nè tedescofobo, nè italianofobo, nè italianofilo, ma solo e semplicemente un fattore illuminato della politica e degli interessi che la Sede Apostolica intende perseguire, sviluppare e difendere, come già, del resto, ha abbastanza chiaramente indicato Benedetto XV.

Il deputato Battisti di Trento candidato a Feltre

VENEZIA, 14.

Il *Gazzettino* riferisce la voce secondo la quale nelle prossime elezioni politiche nel collegio di Feltre, rimasto vacante per la morte dell'on. Fusinato, c'è proposito in molti di porre la candidatura del deputato di Trento dottor Cesare Battisti.

Come si sa, un altro candidato del collegio di Feltre è il dottor Bellati, radicale, già sindaco della città.

Il *Gazzettino* pubblica pure una lettera dell'avv. Luigi Basso, socialista ufficiale, che fu candidato del partito anche nelle ultime elezioni contro l'on. Fusinato.

L'avv. Basso si esprime così:

« Quale candidato del partito socialista, mi affretto a dichiarare che qualora ogni altro candidato accolga il suo appello, io sono lieto di pormi a disposizione di quel Comitato estraneo e superiore ai partiti che sorgesse ad appoggiare la candidatura Battisti. Dinanzi alla bandiera della patria — conclude l'avvocato socialista Basso — che in questo caso è anche la bandiera dell'umanità, ogni altra bandiera deve abbassarsi. »

A Feltre corre la voce che un altro candidato al collegio sarebbe Alberto Bergamini.

Il Congresso di medicina interna

GENOVA, 14.

La seduta antimeridiana della terza giornata del Congresso di medicina interna venne presieduta dal prof. Riva.

Sono al tavolo della presidenza i professori senatore Maragliano, Rummo, Queirolo e Castellino.

Prende subito la parola il valoroso clinico prof. Andrea Ferrannini della Università di Camerino sulle « Nevrosi gastriche ».

Segue sullo stesso tema il relatore prof. Ferruccio Schupfer del Regio Istituto Superiore di Firenze. I discorsi dei due insigni professori vengono applauditi.

Nella seduta pomeridiana presiede il prof. Castellino e si svolge la discussione sulla relazione. Ad essa prendono parte i professori Pende, Riva, Lafranca, Preti, Cavazza, Rummo, Campana, Bandi, Giuffrè, Queirolo, Livierato.

Quest'ultimo espone rilievi clinici e diagnosi differenziali.

A tutti rispondono i relatori.

L'illustre prof. Livierato, direttore della Patologia speciale medica della nostra Università, fa una interessante comunicazione di carattere clinico sul tema: « Le correnti a bassa frequenza e ad alta tensione nella terapia delle malattie acute da infezione. »

Alle 15.15 sotto la presidenza del professor Devoto, si apre la seduta della seconda sezione.

Riferiscono sopra diverse indagini cliniche i professori Ghedini, Marcora, Alleri, Cardinale, Pellegrini, Pesce, Manfredi, Lama e Lamari.

I congressisti si portarono quindi a visitare l'Istituto Maragliano e l'Esposizione di Igiene marinara. Più tardi si porteranno a Palazzo San Giorgio.

La propaganda fra gli arabi in Egitto e nell'Africa settentrionale

NAPOLI, 14.

Diversi viaggiatori italiani venuti a Napoli dall'Egitto col piroscafo *Siracusa*, assicurano che tra gli arabi si fa da tempo attivissima propaganda per incitarli a ribellarsi contro i francesi e contro gli inglesi. Si assicura che essi ricevono dalla Germania grande quantità di fucili ed anche cannoni.

I governi interessati e fra questi il nostro, hanno preso e prendono provvedimenti per impedire un movimento xenofobo o per fronteggiarlo convenientemente.

Una bimba morta e due feriti in uno scoppio di bombe

NAPOLI, 14, ore 16.

Il pirotecnico Raffaele Mattiello, dimorante ad Aversa, fabbricava clandestinamente bombe di dinamite. Ieri sera ne preparava quando alcune di esse scoppiarono con enorme fragore. Le schegge ferirono il fuochista e tutti i suoi famigliari.

All'ospedale civile di Aversa giunse cadavere una bambina del Mattiello, di due anni. Il fratello Carlo e il padre Luigi, che erano presenti alla confezione dei fuochi, rimasero orribilmente ustionati, tanto che i chirurghi dovettero sottoporre il Carlo all'amputazione dell'avambraccio sinistro. Il pirotecnico, sua moglie e suo padre, quantunque feriti, fuggirono per sottrarsi all'arresto.

ULTIME DI CRONACA

Il viale Roma-Ostia e una sentenza contraria al Comune

Con sentenza del 10 corrente la prima Sezione del nostro Tribunale ha deciso una grave questione che riflette la costruzione del famoso vialone Roma-Ostia.

In questa sentenza il Tribunale dichiara che il termine utile per eseguire le espropriazioni per la Roma-Ostia, il grande viale di 40 metri e le zone laterali di bonifica è scaduto col 31 dicembre 1913.

L'Associazione fra i proprietari di case e terreni, nell'interesse di molti suoi soci, aveva sostenuto presso il Comune questa tesi; ma l'Ufficio legale del Comune ha voluto, contro la più chiara evidenza, affrontare la lite, esponendo così il Comune ad una condanna.

La causa, nell'interesse dei proprietario Enrico Benfenati, fu difesa dall'avv. Enrico Giobbe.

I funerali di Re Carlo di Romania

I funerali di S. M. il Re Carlo essendo fissati per domattina giovedì 15 ottobre, la Legazione di Romania a Roma farà celebrare una funzione funebre nella Cappella ortodossa di piazza Cavour (via Pier Luigi da Palestrina, palazzo Menotti) alle ore 9 e un quarto.

Il personale della Legazione di Romania vi assisterà in uniforme.

Uno scoppio di benzina in via Panisperna

L'incendio d'una cantina - Due feriti

Alle 17.30 i passanti per via Panisperna hanno udito uno scoppio secco e sonoro. In preda a vivo allarme alcuni individui uscivano dalla porta della casa segnata col n. 119 e si davano a fuga precipitosa, in preda a panico vivissimo. Qualcuno emetteva grida di soccorso. Nella via è stato un accorrere di persone in vario senso, incerte fra il fuggire o il correre in aiuto di qualcuno che probabilmente poteva trovarsi nella casa n. 119, donde già usciva una densa colonna di fumo.

Qualcuno allora si è affrettato a telefonare ai vigili, e subito è accorso un carro con pompe e una squadra di pompieri al comando del tenente Olivieri.

Era scoppiata una latta di benzina che aveva provocato l'incendio nella casa dove trovavansi legna e altre materie combustibili.

I bravi vigili hanno subito messo mano alle pompe e in breve la casa è stata allagata e l'incendio domato. Alcuni pompieri hanno tratto fuori dalla casa, prima che cominciasse l'opera di spegnimento, due uomini feriti, uno in stato grave, l'altro in condizioni migliori. I due feriti sono stati subito accompagnati da alcuni pietosi all'ospedale della Consolazione, dove i sanitari li hanno subito medicati e ricoverati in corsia.

Ecco i nomi dei feriti: Elio Rapi, di 17 anni, romano, stagnaro, abitante in via della Penna 16. Ha riportato ustioni per tutto il corpo e i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 45 giorni con riserva. L'altro è certo Luigi Motti, di 26 anni, di Albano, abitante in via Sant'Agata dei Goti 45, stagnaro. Ha riportato ustioni di primo e secondo grado ed è stato giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

Colpito ad un occhio nel giuoco della "nizza,,

Un gruppo di ragazzi giuocava oggi alla nizza, in via Po.

Uno di essi facendo saltare in aria il piccolo pezzo di legno acuminato col bastone, ha colpito un compagno all'occhio destro, ferendolo.

Il ferito — Corrado Muccioli di 15 anni, romano — è stato accompagnato al Policlinico e trattenuto in osservazione, essendosi i sanitari riservato il giudizio sulla funzionabilità dell'organo stesso.

Il prezzo del cambio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio dal 14 al 16 ottobre 1914:

Franchi 104.08 — Lire sterline 26.08 — Marchi 120.38 — Corone 92.36 — Dollari 5.27 — Pesos carta 2.00

VIENNA, 14.

Chèque su l'Italia 105.

LONDRA, 13.

Argento fino 23 1/2 — Cambio su Italia tre mesi 26.00. Chèque 26.05 — Cambio su Parigi Chèque 25.10.

Borsa di Bordeaux

Rendita francese 3 0/0 perpetua Fr. 78 — Rendita francese 3 1/2 0/0 ammort. nuova Fr. 87.50 — Rendita Egiziana unificata Fr. 89 — Russo 5 0/0 1906 Fr. 98.30 — Russo 4 1/2 0/0 1909 Fr. 88 — Nuovi Spagna Fr. 320 — Leonnais Fr. 1200 — Rio Tinto Fr. 1500.

BANCA GENERALE DELLA PENISOLA SORRENTINA

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

SOCIETA' ANONIMA FONDATA NEL 1884

Capitale L. 2.000.000 interamente versato — Fondo di riserva L. 1,663,421 30

Sedi: SANT'AGNELLO e NAPOLI — Filiali: CASTELLAMMARE DI STABIA - GRAGNANO e SORRENTO

Uffici della Sede di Napoli, Via Roma, 148 (Palazzo Montemiletto)

SITUAZIONE al 30 sett. 1914

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa	1,087,223 25	Capitale L.	2,000,000 —
Effetti s/ Italia e s/ Estero	13,763,935 84	Riserva ordinaria	1,600,000
» p. l'incasso	181,748 50	Riserva straordinaria	68,421
Titoli di s/ proprietà	3,836,323 01	Depositi a risparmio e C/C	9,122,640
Anticipazioni s/ oggetti preziosi	1,615,361 —	Buoni fruttiferi	9,912,607
» s/ titoli	1,341,298 37	Banche e corrispondenti diversi	1,891,814
Crediti ipotecari	93,000 —	Depositanti di oggetti e valori diversi	10,856,483
Cuponi diversi	7,872 35	Dividendi in corso e arretrati	25,387
Beni stabili	376,703 40	Creditori diversi	11,900
Banche e corrispondenti diversi	4,137,900 54	Cassa di previdenza per gli impiegati	111,208
Debitori diversi	44,715 94	Utili netti dell'esercizio 1913	—
Depositi a garanzia	7,983,103 69		
» a cauzione	4,044,300 —		
» a custodia	4,980,778 —		
Risconti s/ buoni fruttiferi	1,072,703 47	Utili del corrente esercizio	1,100,350 64
Mobili e camere ferrate	1 —	Risconto del portafoglio	150,000
Spese d'ammin. e interessi passivi	549,143 25		
Totale L.	35,364,034 27	Totale L.	35,364,034 27

Il Direttore Generale Comm. TOMMASO ASTARITA

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione Comm. LUIGI GOTTHELF

Provincia Romana

Civitavecchia

GITA AD ALLUMIERE

Alcuni corrispondenti dei principali giornali della Capitale fecero una riuscita gita ad Allumiere, un grazioso Comune del nostro circondario civettuolmente assiso sulle dolci pendici dei Monti della Tolfa che per la sua altitudine, per la pura e salubre aria montana, per la varietà e vaghezza del panorama potrebbe essere, più di quello che non sia stato, una superba villeggiatura estiva.

Il Sindaco, signor Giulio Verbo, con sentita affabilità ha fatto assai bene gli onori di casa. Onorò di sua presenza il banchetto, ove non mancarono gli inevitabili brindisi alla prosperità dell'egregio Sindaco e di Allumiere, alla prosperità dei rappresentanti della stampa, alla prosperità di Civitavecchia. Seguì ricevimento in casa dell'assessore signor Angelo Robbei, stato tempo indietro Sindaco del Comune. L'ottimo amico signor Angelo e la sua famiglia, il genero signor Giuseppe Serafini, stimato negoziante di qui, gareggiarono in cortesie verso i locali rappresentanti dei maggiori giornali di Roma.

Nella gita breve, guastata dal poco desiderato intervento di Giove Pluvio, abbiamo potuto constatare, con piacere, i progressi fatti dal simpatico Comune in pochi anni: moltissime le nuove case costruite e la imminente costruzione dell'edificio scolastico. Nè qui si arresta l'attività dell'attuale amministrazione guidata da un Sindaco di larghe vedute, in quanto che sappiamo bene avviate le pratiche per la illuminazione elettrica e per la fognatura, al quale ultimo provvedimento, che urge al risanamento igienico del Comune, non potrà mancare il sollecito interessamento delle competenti autorità governative.

Corneto-Tarquinia

L'ASSOCIAZIONE MONARCHICA

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale di questa Associazione Liberale Monarchica, con l'intervento di 90 soci.

Il presidente, sig. Ildebrando Antonelli, riassunse in brevi parole l'operato della Presidenza e del Consiglio. Seguì un'accurata relazione del sig. Icilio Gelli e del consigliere segretario sig. Cesare Gagni, con la quale vennero specialmente in evidenza le cure e l'opera prestata a pro dell'Associazione dall'on. Calisse, dal conte Bruschi-Falgari, dal consigliere provinciale marchese Benedetto Guglielmi, dal nostro sindaco dott. Giulio Pampersi, dal sig. Gustavo Scotti, dal sig. Ernesto Rossi e dal dott. Riccardo Secreti, i quali tutti non hanno mancato di affrontare anche, in nobile gara, il loro contributo finanziario alla benemerita associazione.

Dal cassiere venne poscia presentato il resoconto finanziario che si chiude con un avanzo di L. 167.07.

Furono approvate alcune modificazioni allo statuto sociale presentate da apposita Commissione.

Venne quindi, per acclamazione, nominato socio benemerito il vice-presidente effettivo sig. Franco Riccardo Tommasi, il quale per ragioni di ufficio non trovasi più fra noi ed in sua vece venne eletto il sig. agr. Ernesto Cesarini.

La riunione si chiuse con belle parole di ringraziamento del presidente Antonelli che, constatati ancora una volta, gli indiscutibili benefici apportati dalla patriottica associazione, fece i voti più fervidi per il suo migliore avvenire per il progresso e per il bene di questa popolazione.

Ferentino

NELLA R. SCUOLA TECNICA

Nella sessione autunnale hanno conseguito, in questa R. scuola tecnica, la licenza i seguenti candidati:

Alunni interni: Apolloni Ulrico, Battisti Emilio, Cataldi Leone, Coppotelli Emilio, Di Pietro Pasquale, Fazzina Salvatore, Gagliardi Umberto, Marchi Mario, Nasini Giuseppe, Nasini Guido, Pette Gennaro, Polletta Leopoldo, Pro Pio, Renzi Mario, Versino Silvio, Zaccardi Arnaldo, Zita Alfredo.

Alunni esterni: De Bernardis Orazio, Valeriani Efrem, Silj Vincenzo.

Tivoli

UN ARTIGLIERE FERITO

Ignazio Lattanzi, tiburtino, che compie il servizio militare a Roma nel 3.o artiglieria, ieri è stato ripetutamente ferito alla testa da un giovane abruzzese, tal Giovanni Sarni, che prima s'era avuta una recisa repulsa all'invito di andare schiamazzando di notte per le vie della città.

Sembra che il Sarni indignato per il rifiuto opposto dal soldato Lattanzi abbia ingiuriato la famiglia di questi. Allora l'artigliere ha schiaffeggiato il poco riguardoso amico, il quale, però, come abbiamo detto, è riuscito a ferirlo con un acuminato coltello.

Il soldato è stato internato nel nostro ospedale, ove i dottori Giancola e Parosmani l'hanno sollecitamente curato.

Mentre stamane il feritore veniva arrestato, il soldato è partito per Roma diretto all'ospedale del Celio.

ARRIVI DI FUNZIONARI

Sono in questi ultimi giorni arrivati a Tivoli per occupare le loro rispettive cariche il prof. Bersanetti, preside del Convitto Nazionale, preceduto da buona fama di valoroso insegnante di lingue classiche e di ottimo capo di istituti d'educazione, e l'avv. M. Pomodoro, vice-pretore di carriera, che ha occupato fino ad ora il posto di giudice aggiunto al Tribunale di Roma, con rara competenza e impareggiabile zelo. Diamo il benvenuto ad entrambi.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI

E' aperto il concorso fra i laureati della Facoltà di filosofia e lettere, a quattro posti di studio della Fondazione «Corsi» per le materie seguenti: filologia moderna, paleografia latina e diplomatica, lingue semitiche, filologia classica.

Le domande d'ammissione al concorso suddetto debbono essere presentate entro 40 giorni dal 10 ottobre 1914.

Vendita Pacchi Postali

«Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi ci comunica che nei giorni 15, 16 e 17 del corrente mese si terrà nel Deposito Centrale degli Invii postali non esitati (piazza Madama n. 21) alle ore 9 1/2 ant. la vendita all'asta pubblica degli oggetti contenuti nei pacchi non distribuiti per mancanza d'indirizzo o per altre ragioni, i quali hanno compiuta la prescritta giacenza».

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

VIVANDIERE. E' aperto fino 15 Novembre presso 56° Fanteria di stanza Livorno concorso posto Vivandiere. Per informazioni rivolgersi Relatore detto Reggimento. 21-3729-R

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A piccoli capitali offresi impiego otto, dieci per cento; vincolo annuale o biennale garanzie assolute. Scrivere casella postale 507-D. R-19-09735

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando prof. Fiet. Adherte — Casier 86 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GRATIS dieci cartoline postali utilissime richiederle Margheri Mille Fiori Firenze. 10-3720-R

INGRANDIMENTI Fotografici e ritratti a Olio. Accuratezza e sollecitudine. Studio Gibelli. San Basilio 52, Roma. R-15-08781

PRESERVATIVI. Gomme, Donna creazioni meravigliose. Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche. Napoli Medina 54. 19-3354-R

PROPRIETARIO casa cederebbe affitto nove anni purchè pagando anticipato a saldo anni cinque pigione. Accetterebbe anche titoli al portatore. Scrivere tessera 011,752 posta Roma. R-24-09703

TUBERCOLOSI bronchitici, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis Laboratorio Valenti Bologna. 3306-R

Conversazioni

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ITALIEN désire connaître une demoiselle étrangère, connaisant parfaitement le français, pour échanger la conversation. Ecrire: Casella postale 357 U. Rome. R-18-09756

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLO baio giovane, garantito. Ottimo sella e tiro. Poni distintissimo. Varie carrozze, carrozzini. Finimenti usati, vendonsi occasione. Via Colosseo 23. R-20-40736-R

OCCASIONE eccezionale, vendonsi 4 colonne portasanta bellissima alte metri 3.10, altre 2 dette alte metri 2.00 base e capitello compreso. Bellissima fontana di marmo scolpito. Grande sarcofago marmo figure scolpite. Due statue di marmo alte metri 1.70 di scavo, più vasi e colonne da sala e da giardino. Rivolgersi: Volpi Via Due Macelli 53, Roma. R-35-3718

PIANOPIANOLA, nuovissimo, primaria fabbrica, garantito, prezzo mitissimo. Due Macelli 102. R-10-60040

Acquisti e vendita

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AREA fabbricabile, piccola, centralissima, via Plinio, lire 90 metro, esenzione decennale imposta. Zevi Nazionale 128. R-15-40080-R

COLOSSALE Società acquista: Case, Palazzi, Terreni agricoli Italia Centrale. Capitale 75.000.000. Offerte Casella postale 498, Roma.

PALAZZO centralissimo, nuova costruzione, pigioni vani 4 cucina 61; 6, 91; 8, 121 — rendita 23.280 vendesi 258,000, gravato mutuo 85,000, San Vincenzo 12, Roma. Nelli. R-25-09086

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FABBRICA Camicette confezionate bene introdotta cerca agenti in ogni comune. Tessera postale 255250 Torino. 14-3738

WANTED for Florence and Rome an agent for a General Commission business and special Messenger Service between Italy France and England. Central office with telephone necessary. Scrivere Cassetta 3. 7. Haasenstein e Vogler. Milano. 34-3725

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI subito appartamento 6 camere bagno Lungotevere Pierleoni 6. R-10-40508-R

AFFITTASI, Via Vascellari 90, due grandi camere accessori. Rivolgersi carbonaio. R-10-41126

OCCASIONE. Affittasi Villa signorile ammobiliata, tutti conforti moderni, 12 stanze, bellissimo giardino, vedute incantevoli, vicinissimo Firenze. Lire 350 mensili, Higgs Via Peceri Firenze. 23-3726

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ABBONAMENTO pasti. Pensione Franciul, Veneto 146. 6-40030-R

AFFITTASI stanza grande mobiliata, altra piccola. Via Condotti 21, ammezzato. R-10-41129

AFFITTO due camere ammobiliate, Cadorna 13 int. 9. Prossimità Ministero. Finanze. R-11-41153

ANTICHISSIMA pensione 50 facilitazioni comitive ambiente distinto. Santandrea Fratte 36 quarto. R-11-41122

CAMERA mobiliata due letti senza cucina affittasi Piazza Rondanini 45. R-10-09695

CAMERA salotto mobiliato casa distinta 47 Via Firenze interno 7. R-10-41136

GOVERNATIVO cerca mobiliata presso non affittacamere indicare prezzo, posta libretto 16040. R-11-41132

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 550. 12-10274-R

COLLEGIO Boccarini Amelia. Antichissimo Istituto 40 mensili, elementari, tecniche, ginnasiali, interne. 11-10853-R

EDUCANDATO femminile Montepulciano. Retta lire 400 resa possibile rilevanti rendite patrimoniali. Tecniche, Ginnasiali, Normali. 14-0727-R

VEGI famiglia per piccoli studenti italiani, stranieri: G. Palermo, pastore, Livorno. 11-10841-R

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

EX corazziere guardia del Re 27enne bella presenza, istruito, ammogliato senza prole, cerca decorosa occupazione. Libretto postale 138036. Fermo posta. R-20-41140-R

IL PITTORE Giusti esegue ritratti a prezzo mite. Principe Umberto 113, int. 11. R-20-40001

SIGNORA pratica lavori ufficio, si assumerebbe di eseguire a domicilio con puntualità ed esattezza. Scrivere M. C. Via Brescia 34. R-20-41131-R

SIGNORINA settentrionale abile lavori femminili andrebbe Roma, governante distinta persona, vice-madre bambini. Pretese miti. Trattamento famigliare posto duravole. Brunelli posta. R-20-41143

TRENTENNE dattilografo, corrispondente quattro lingue principali, serio distinto trovandosi disponibile causa guerra cerca occupazione qualsiasi purchè decorosa. Cauzione, miti pretese. Scrivere esibitore Porto Armi 053 fermo Posta. Roma. R-28-09700

10000 cauzione bancaria, offre giovane ventiduenne munito licenza tecnica, per impiego fiducia, buone referenze. Scrivere tessera postale 226167 posta. R-20-09732

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BIANCA Milano. Fortunato incontro treno, conto vedervi Milano Giovedì, però non posso ore 16 Biffi, io sono disponibile ore 20. Scenda Hôtel Corso. Favorite lasciare là indicazioni necessarie. Scrivo medesimo tempo Bianca Carini fermo posta. Milano. Ritirate. Saluti. T. 40-10941

CHERUBINO 6. «Sii benedetta, delizia, sii benedetta!»: è il voto augurale dell'anima mia. 14-10950

FELCE. Grazie dell'immagine tua soavissima, sono felice, non puoi credere quante delizie ricordami tuo volto sorridente. Adesso che sei diventata più buona con me desidererei essere scritto ogni giorno un po' più intimamente; mi accontenterai? A te direttamente non ti scrivo, data tua posizione, temo molto. Resto qui fino il venti poi andrò per quattro giorni dove tu sai, quindi se vuoi potrai scrivermi sempre all'istesso indirizzo. Dalla tua ultima scorgo che leggi corrispondenze, spero mi avviserai quando non ti arriverà più giornale. M'auguro appena letto ti deciderai rispondere e dirmi chiaramente che mi ami pazzamente perchè me ne sento degno. 13-10942

GRAZIOSISSIMA bavero rosso seguita ierisera giovane paletot marron, suggerita «Tribuna» pregata indicar modo corrispondere. Tessera Touring 160379. 17-41142

LINA. Dubitando di me, ignori il mio immenso amore; ho un unico costante pensiero che tu soltanto puoi allietare o distruggere. Sono profondamente triste: vorrei esserti domani un momento vicino per comunicarti mio palpito, per dirti quanto bene desideroti. Come vorrei saperti felice! Voglimi bene, sempre tutto. Infiniti dal tutto tuo Lino. 52-10948

MABAR. Inutile ora corrispondenza settembre. Non dispiacerti mia obbligata prolungata assenza. Ignoro quando. Verrei domani se rilevarti definitivamente. Sicuro amore tuo, stringoti cuore, fata benedetta. 25-10949

PICCINA più non mi scolti. Terrò conto lettere importanti. Leggendole mi consolerò. Ti verrei incontro avvisami. 15-10947

R.-e-U. Vi perdono tornate il vostro padre inconsolabile. 16-41028-R

40. Ricevuta tua, finalmente, invioti infiniti, se libera venerdì, passerò prima da te ore nove, affettuosissimi sempre tuo. 18-10953

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

Ufficio di Pubblicità, Via del Tritone 62, p. p. (Palazzo Torlonia

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Come potete domandarmelo? L'altro è un disgraziato che ha tradita la mia giovinezza, incantandomi con parole che convincono sempre le povere ragazze... Ma non c'è mai stata l'ombra d'un buon sentimento sotto quelle parole: ora me ne rendo conto...

— Quando poi fece il brutto colpo, ha dovuto farvi orrore quell'uomo, nevvero?

— Sì, m'ha fatto orrore... e pertanto, ve lo confesso, mi ha fatto pure pietà... Il vederlo perseguitato come una belva dai cacciatori e dai cani, mi serrava il cuore... Vi dico tutto, vedete, signor Rigoberto.

Egli alzò le braccia in un movimento di dolore contenuto.

— Eppure poco fa mi domandavate ancora di risparmiarlo!... Oh! vi prego, guardate bene nel vostro cuore e ditemi se siete certa di non amarlo più!

— Sì, sono certa, perchè amo voi!... e non da oggi soltanto...

Rigoberto ebbe un sorriso ingenuo che fece risplendere la sua buona faccia gioviale, poi domandò avidamente:

— Da quando? Ditemi, Luisa, da quando?

— Da quel giorno... o meglio da quella notte in cui ci siamo seduti entrambi sulla riva del fosso, dopo che mi avevate liberata dalle mani dell'orribile Veriot...

— Ah! sì...

— M'avete salvata...

— Diamine! Era ora!...

— Vi ho veduto così ardito così coraggioso e buono!... e poi... e poi nei vostri occhi che mi guardavano come adesso io vedevo... vedevo che mi amavate veramente... veramente! Ahimè! conoscevo già la differenza!

— Anch'io da quella notte in poi fui come un pazzo. E l'indomani, allorquando vidi ch'eravate partita... e che non vi ho più ritrovata... Ah! ho ricevuto un colpo al cuore!... Ed invece quale felicità quando, qualche tempo dopo, voi siete venuta a suonare a quel cancello...

E così, l'uno presso all'altra, sentivano ora il loro cuore in festa evocandosi vicendevolmente i belli ed i brutti ricordi, e gustavano quell'ora di redenzione, tanto più fortemente quanto più l'avevano attesa.

Come Luisa era lontana oramai dall'orribile passato, e lui, quale intensa affezione poteva offrire alla buona ragazza che sarebbe tutta la sua vita!

◆ ◆ ◆

Udirono ad un tratto dei passi nella strada, e una chiave girare nella serratura del cancello.

Rigoberto e Luisa, che si tenevano abbracciati, si separarono.

Giacomo e la signora Vernioulles rincasavano; Rigoberto si fece loro incontro.

— Sapete già la spaventevole disgrazia? — gli domandò l'avvocato. — Veniamo dal Moulin-Bleu: la disperazione della povera madre è allarmante!

— Mia figlia passerà la notte presso di lei — aggiunse la signora. — Si teme che impazzisca o peggio...

— Andate subito dal marchese, mio caro Rigoberto — disse Giacomo. — Gli ho promesso che l'avreste aiutato nella ricerca del bambino.

— Non rifiuto di tentare; ma vi confesso, signor Giacomo, che non ho alcuna speranza di riuscire.

— Non importa, bisogna agire ed al più presto. Venite, vi presenterò io stesso al signor di Charanceney.

Rigoberto scambiò ancora un sincero sguardo con Luisa, affaccendata attorno alla sua padrona, poi seguì Giacomo al castello.

XIII.

Luce nella notte.

Il marchese sembrava dormire allorchè i due giovinotti furono introdotti nella sua camera.

La fedele Rosetta era costernata al suo capezzale; seduta su d'una sedia bassa, teneva la testa fra le mani ed ogni tanto mormorava:

— Piccino mio! mio povero piccino!

Giacomo presentò Rigoberto, che seppe dire in proposito qualche parola di conforto e di speranza.

Indi entrarono subito in argomento.

— Certo si tratta di qualche cavaliere d'industria che, trovandosi a corto di denaro, vuol fare un ricatto al signor marchese — dichiarò Rigoberto.

— Ah, Dio, se così potesse essere! — esclamò il vecchio gentiluomo giungendo le mani. — Darei la metà delle mie ricchezze per poter rivedere ancora il mio caro piccolo Pietro, la gioia della mia vecchiaia, l'erede del mio nome!

— Ah! se sapessi chi ha rapito il mio adorato piccino, non è certo la metà d'una ricchezza che gli darei, ma un colpo di coltello al cuore!... — disse Rosetta.

— Io credo dunque, signor marchese — rispose Rigoberto — che sia necessario agire subito e su vasta scala; e, permettetemi di darvi questo consiglio, offrire un premio.

— Bellissima idea! — approvò Giacomo.

— Cos'è questo premio? — domandò il marchese.

— Un premio, una forte somma insomma, alla persona che desse novelle del bambino, e più forte ancora a chi lo conducesse; e questo l'annuncierei sui giornali.

— Ah! sì, è realmente un'eccellente idea! — esclamò a suo turno il vegliardo.

Giacomo si pose ad un tavolino a scrivere l'annuncio in cui non mancò di mettere tutti i connotati del piccolo Charanceney.

— Vi incaricherete pure dell'inserzione, Giacomo? — domandò il marchese.

— Non preoccupatevi di nulla. Farò tutto il necessario e per il meglio. Ed ora sperate anche voi!

— Un poco...

Giacomo e Rigoberto si ritirarono, accompagnati da Rosetta. Attraversando il vasto corridoio e passando dinanzi ad una porta, ella gliel'accennò e disse sottovoce:

— E' la camera della viscontessa... dorme... A forza di cloroformio si potè ottenere di farla riposare un po'... Voi avete veduto, signor Giacomo, qual terribile dolore ha dovuto aver la forza di sopportare... Suo marito e suo figlio: l'uno morto, l'altro scomparso... E' spaventevole!

Ed anch'ella, non potendo sopportare il proprio dolore, se ne fuggì singhiozzando.

Intanto la porta della camera s'aprì dolcemente, e Cristiana di Charanceney comparve.

— Anche voi dovete essere estenuata — disse Giacomo dolcemente. — Da ieri n... avete ancora potuto lasciare vostra c... gine...

— Ho troppo bisogno di me; le mie pa... le le danno un po' di speranza a proposi... del nostro piccolo Pietro... L'amo tan... la mia povera Beatrice, e l'avrei vol... tanto felice!... E il piccino mi era ta... caro!...

La coraggiosa ragazza soffocò un s... ghiozzo.

— Il bambino si ritroverà, signorina C... stiana... faremo l'impossibile.

Giacomo aveva presa la mano della g... vane, e sembrava che volesse far pass... in quella stretta la sua volontà e la s... speranza.

— Possiate dire il vero!

— Ecco qui — continuò l'avvocato, p... sentando Rigoberto — un bravo giovane c... muoverà cielo e terra per ricondurvi il p... colo Pietro: vedrete, signorina.

— Farò del mio meglio — rispose l'ag... te inchinandosi.

— Non dubitate, signorina — riprese G... como — ed attendendo, infondete spe... za alla madre... e riposatevi un po' an... voi, dacchè mia sorella è presso di lei.

E siccome la giovane esitava, egli giunse:

— Vi prego! — con una voce ove m... tutte le supplicazioni e tutte le tenere... della sua anima.

— Ve lo prometto — rispose Cristiana.

— Grazie.

(Continua)

RIFLESSI DELLA GUERRA

Le nuove vie del commercio italiano

Non possono certamente essere sfuggiti ai lettori della *Tribuna* i resoconti dei convegni tenuti in questi giorni al Ministero di agricoltura, con l'intervento del Ministro stesso e di altri rappresentanti del Governo, di enti e di associazioni commerciali, produttori ed esportatori, per trovare la migliore soluzione al problema economico più importante e più urgente che si presenti nell'ora attuale al nostro paese: quello di cogliere l'occasione che altre nazioni abbian dovuto brandire le armi ed abbandonare gli strumenti del lavoro, le vie del commercio, per conquistare i mercati che esse non sono più in grado di alimentare.

Questo problema, che fa risplendere sui nuovi orizzonti d'Italia il miraggio di una vastissima espansione commerciale è per altro irto di difficoltà — sia per la scarsa disciplina e preparazione dei nostri commercianti; sia per le gelosie ed i risentimenti che — in un momento in cui il sospetto incombe come un fantasma su ogni rapporto internazionale — potrebbero venirci diretti contro da quel gruppo di potenze che reputasse di sentirsene danneggiato o direttamente o par effetto di preferenze accordare a potenze rivali; ma sopratutto — come è stato subito avvisato dai partecipanti al convegno — per la deficienza spaventosa del credito, fondamento indispensabile di ogni attivo fenomeno commerciale. Ed i convenuti rivolgendo la loro massima attenzione a questa massima difficoltà, si son proposti di ottenere: 1.o che sia promossa anche a mezzo di un aumento di circolazione una maggiore attività bancaria e questa sia più specialmente diretta ai risconti, alle anticipazioni sui crediti all'estero, sui documenti, sui depositi di merci in pubblici magazzini che dovrebbero essere agevolati e promossi; alle anticipazioni sui titoli pubblici e privati; infine alle anticipazioni sui noli; 2.o che si difenda con provvedimenti opportuni il commercio di esportazione, minacciato da squilibrio in conseguenza del diverso regime di moratoria nel nostro Paese in confronto di quelli esteri.

Superata — o per essere più esatti e più... modesti — mitigata questa difficoltà, resterebbero le altre due. Ma nel mentre il proverbiale ingegno italiano non temerà di intraprendere il vasto compito, ogni cura dovrà essere posta a non eccitare le suscettibilità internazionali a cui poco innanzi accennavamo. E' evidente infatti che in un momento nel quale il fornire generi di prima necessità ad una nazione belligerante può metter questa, sotto un certo punto di vista, in una condizione di privilegio, gli italiani dovranno rigidamente disciplinare le esportazioni, affinchè non abbiano a trovarsi soggetti a rappresaglie commerciali per parte della nazione rivale danneggiata. Così — e cito un esempio senza tendenziose allusioni — se l'Italia per via indiretta, e cioè attraverso un altro paese neutrale o amico dell'Inghilterra, fornisse generi, supponiamo alla Germania, potrebbe poi correre il rischio di vedersi rifiutare il carbone dall'Inghilterra.

Taluno obbietterà che il disegno di un così vasto piano di espansione commerciale italiana, ispirato dalle precarie circostanze internazionali, è esso stesso, per questo stesso fatto, precario; sia perchè da un momento all'altro potrebbe concludersi la pace, sia perchè non è escluso che anche noi, per salvaguardare i nostri interessi, ci possiamo trovare nella necessità di entrare nel conflitto. Ora noi crediamo di poter rispondere che in qualsiasi caso i nostri sforzi di oggi non potranno rimanere inutilizzati e apporteranno benefici frutti.

I vantaggi di una intelligente esportazione italiana durante la nostra neutralità, sono ovvi: si tratta di sostituirsi, nelle forniture a certi paesi, a quelle nazioni verso le quali essi erano tributari per determinati prodotti. Ciò significa al tempo stesso porre le basi, mantenere aperta la strada ad una continuazione di rapporti commerciali, anche a guerra cessata: quando, affermatesi ancor più le nostre industrie in concorrenza con quelle dei paesi belligeranti, o queste dovendo provvedere alla loro riorganizzazione, sarà facile compito per noi di conservare e consolidare sempre più la nostra funzione esportatrice.

Nè guastato sarebbe il nostro piano in caso di nostra partecipazione alla guerra, sempre a condizione s'intende che essa, come è presumibile, ci lasciasse immutato il nostro libero movimento nei mari.

E quali sono i generi più richiesti che noi avremmo la possibilità di produrre e di esportare?

Ne additiamo taluno fra i principali:

I prodotti farmaceutici costituiscono un ottimo ramo di speculazione, essendo desideratissimi ovunque, e specialmente in Inghilterra, in Spagna, in Russia, in Ungheria, nel Giappone, nel Chilì nel Guatemala. — *I prodotti chimici*, quasi egualmente ricercati, e dei quali si ricevono continuamente richieste dall'Inghilterra, dalla Spagna, dalla Grecia, dall'Argentina, dal Giappone, dall'India — *I tessuti* specialmente richiesti dall'Egitto, dal Guatemala, dalla Bolivia, dall'Uruguay, dal Chilì, dal Giappone, dall'India. — *Le seterie* richieste dall'Inghilterra, dalla Russia, dall'India, dal Guatemala. — *La carta* richiesta dall'Egitto, dalla Grecia, dall'Inghilterra, dal Giappone, dal Chilì, dall'India, dall'Argentina. — E poi *gomma, chincaglierie, giuocattoli*, ecc.

Ma se questi sono i prodotti di cui più certa ed abbondante si presume la esportazione, non è detto che questa si presenti ristretta solamente ad essi. Vi sono nazioni intere nelle quali la nostra esportazione si è appena affacciata, e dove potrebbe validissimamente affermarsi; principalmente in Russia, e poi nell'Inghilterra e relative colonie, in Isvizzera, in alcuni Stati dell'America, in Germania, in Austria, in Australia.

Il mercato russo, per quanto non nuovo ai nostri commerci, non è stato mai abbastanza sfruttato, nonostante la facilità e la simpatia con le quali ai nostri commerci si offriva, e gli incoraggiamenti e gli inviti che in più di un'occasione ci vennero al proposito rivolti.

Noi potremmo anzitutto intensificare in Russia le esportazioni che già vi abbiamo degli olii di oliva, dei limoni, dei cappelli e paglie per cappelli, desiderati ora più che nella misura normale; e potremmo altresì esportarvi prodotti farmaceutici, seterie, maglierie, velluti, automobili, prodotti tutti questi, pei quali la Russia era in gran parte tributaria dei paesi belligeranti.

Nè deve essere trascurato che una intensificazione della nostra esportazione in Russia ci arrecherebbe di riflesso altri notevoli vantaggi. Conviene infatti a noi di garentirci quel mercato per le nostre importazioni di grano; e questo, che nel momento attuale potrebbe forse venirci negato o a malincuore ed in minima misura concesso, nel timore che noi non avessimo a rivenderlo alle potenze che combattono contro la Russia, ci verrebbe invece più facilmente ceduto quando le nostre stesse iniziative esportatrici verso il grande impero moscovita stessero a testimoniare la lealtà dei nostri rapporti commerciali con esso.

Ma con tutto ciò la Russia non può essere considerata da noi, al momento attuale, che come un terreno da preparare per poter sfruttare poi, al più prossimo opportuno momento; non essendovi possibilità per ora di attivare esportazioni a causa della chiusura dei Dardanelli, nè essendo facilmente praticabile come luogo di imbarco e di sbarco la baia di Arcangel, dato che, per l'approssimarsi della stagione invernale, quei mari saranno presto ingombri di ghiacci e innavigabili.

Facilità assoluta di comunicazioni marittime potremmo invece avere con l'Inghilterra, dalla quale abbiamo già ricevuto formali richieste di merce, come acque minerali da tavola (nella fornitura delle quali noi subentreremmo a quelle che la Germania, l'Austria, la Francia non sono più in grado di fare), birra (quasi per la identica ragione), prodotti chimici e farmaceutici, articoli elettrici, stoffe impermeabili, macchine. Si potrebbe osservare che per le macchine siamo noi stessi tributari dell'estero; ma non bisogna dimenticare che sono appunto occasioni come queste le quali possono far diventare produttiva un'industria nazionale che prima non lo era. Si potrebbero inoltre con facilità esportare in Inghilterra: zucchero, farine, pelli, cuoiami, seterie, merletti, articoli di vetro, spazzole.

L'Inghilterra si presenta infine come un mercato facilmente sfruttabile da noi per una ragione molto semplice, e cioè che la sua attuale guerra con la Germania non essendo soltanto una guerra guerreggiata, ma una guerra economica, essa ha tutto l'interesse a boicottare la Germania anche nelle proprie colonie le quali potrebbero così divenire buon mercato per noi.

Molto da fare ci sarebbe, ad esempio, nel Canadà. In India poi noi potremmo trovare un facile sbocco per i nostri cascami di cotone, per i tessuti morbidi e flanelle, per i velluti (forniti in precedenza dalla Germania), per le maglierie di migliore qualità, per le calze di cotone finora fornite dai fabbricanti di Sassonia, per merletti, nastri, ricami di cotone, per taluni manufatti di lana (abiti sportivi), per prodotti della industria elettrotecnica ed elettrochimica, chincaglierie, liquori, essenze, seta artificiale, organetti; prodotti quasi tutti in precedenza dati dalla Germania: mentre andremmo a sostituire l'Austria per taluni prodotti dell'industria vetraria (arrecando così un notevole impulso all'industria veneziana), pei manufatti di cotone, carta da lettere, filati di canapa.

Meno facili ci si presentano i mercati di Germania e di Austria. Tuttavia la nostra esportazione colà sarebbe sicura per riso, canapa, stoppa, agrumi, vino, mandorle, fichi secchi per caffè, pula di riso e polpa di barbabietola per foraggio, cipolle, patate.

Mercato facile è per noi la Svizzera la quale ci domanda continuamente generi alimentari; ma essendo questi facilmente riesportabili, ed essendovi quindi la possibilità che abbiano ad avvantaggiarne paesi belligeranti, mettendo noi — fornitori indiretti — nel pericolo di rappresaglia, è bene che le esportazioni per la Svizzera siano eseguite con ogni cautela.

In Grecia ed in Ispagna potremmo anche subentrare alle esportazioni tedesche provvedendo alla prima: prodotti alimentari, chincaglierie, vetrerie, oggetti di vestiario e di illuminazione, ecc.; alla seconda calce, cementi, pozzolana, pietre, oggetti di latta, filo di rame, prodotti chimici e farmaceutici, oggetti di gomma, fiori artificiali.

Poco ci sarebbe da fare, viceversa, nelle Americhe, tranne per quei paesi che, come il Canadà, sono interessati ad una lotta economica ad oltranza: o per i paesi del centro; ma in generale si tratterebbe, più che altro, di intensificare la esportazione che già vi abbiamo.

Ambiente per sè stesso favorevole, ma che diviene arduo per la difficoltà delle comunicazioni, è l'Australia. Tuttavia ora si sta appunto organizzando con essa una nuova linea di navigazione, cosicchè anche l'Australia potrebbe aprirsi alle nostre esportazioni. Le quali però dovrebbero limitarsi a completare, come qualità di prodotti, ciò che già in massima parte vi viene importato dall'Inghilterra, di cui l'isola australe è per grande parte tributaria. I rapporti commerciali con l'isola ci potrebbero poi essere utili poichè ci darebbero modo di agevolare ed intensificare la importazione delle sue lane in Italia.

Queste, nelle linee generali, le enormi possibilità che si sono aperte all'Italia per effetto della guerra; e che, come abbiamo avvertito, potrebbero in gran parte venir realizzate anche se l'Italia dovesse intervenire nel conflitto.

Nè, ristabilita la pace, ripetiamo, i nostri vantaggi verrebbero del tutto a cessare; e mentre anzi da un lato verremmo a beneficiare del tranquillo ritorno del credito, potremmo d'altro canto mantenere una condizione di privilegio per i nostri traffici mai interrotti, e spingerli, fin dove possibile, in concorrenza con gli altri che gli Stati belligeranti andranno gradatamente ristabilendo.

E mentre alcuni mercati sarebbero stati da noi completamente guadagnati, in altri — come la Russia — avremmo acquistato diretti rapporti e quindi più rilevanti guadagni, sottraendoci alla mediazione di altri Stati (come si sa è oggi prevalentemente la Germania la mediatrice dei nostri affari con la Russia). Così nel Levante potremmo riacquistare ciò che avevamo perduto e trascurato in passato, valendoci di una organizzazione italiana, che in parte resiste ancora, e riconnettendola a tutta quella politica marittima in Levante che da un certo tempo seguiamo.

Potremmo anche vantare allora un *interland* del caffè a Genova, il quale dovrebbe essere organizzato fin da ora in sostituzione di Amburgo e di Trieste — porti attualmente inutilizzabili a causa della guerra. — In tal modo il porto di Genova diverrebbe il vero centro distributore del caffè in Europa; privilegio che potrebbe rimanergli anche dopo la guerra, date le nostre ottime comunicazioni col Sud-America, e data la posizione geografica della città ligure.

Un'altra obbiezione che si è avanzata contro la possibilità di una nostra espansione commerciale all'estero, è stata quella dei trasporti marittimi. Ora è noto che la crisi che li ha travagliati fino a qualche tempo addietro, e che, se avesse continuato, avrebbe potuto compromettere lo svolgimento di questo importante piano di esportazione, è quasi del tutto superata, e che sino dallo scoppio della guerra qualche centinaio di legni mercantili, che si trovavano disarmati nel porto di Genova, furono fatti subito riarmare. D'altronde è ovvio che quando c'è merce da trasportare, è facile indurre la marina libera ad assumersene il carico, essendo suo stesso interesse che i traffici vi siano ed aumentino.

La Commissione riunita al Ministero di Agricoltura si è d'altronde preoccupata anche delle attuali e delle prevedibili deficienze future della navigazione, sopra tutto in riguardo alla sostituzione delle linee estere cessate con la guerra, ed ha fatto voti per le seguenti comunicazioni: Adriatico — porti del Mezzogiorno — Nuova York, Gran Brettagna-Plata; Genova-Calcutta; Genova-Pacifico; Venezia e Genova-Shanghai. Ha chiesto inoltre che sia migliorato il servizio Genova-Palermo-Genova e siano aumentati gli scali delle linee che andavano oltre gli stretti. — Per i trasporti terrestri si è chiesto il ripristino delle spedizioni in servizio diretto fra l'Italia e l'Estero, e la riattivazione di alcuni fra i principali treni soppressi.

Occorre dunque che i commercianti italiani si convincano che l'ora è suonata nella quale noi possiamo entrare nei traffici mondiali sul piede di una grande nazione; che una tale occasione difficilmente si presenterebbe per la seconda volta all'Italia: e che, anzi, se essa non si decide ad intervenire oggi, si troverà molto probabilmente schiacciata nel cozzo delle rivalità commerciali nel quale le grandi potenze torneranno ad urtarsi al termine della guerra.

Dobbiamo riconoscere che il Governo (una lode speciale va diretta al Ministro Cavasola) ha fatto del suo meglio per riassumere e concretare, nel modo più degno e più sollecito, i voti dei commercianti italiani che la nuova espansione richiedevano; voti i quali — non bisogna dimenticarlo — rispecchiano le aspirazioni e le pressioni di tutti i lavoratori italiani e delle varie migliaia di emigranti tornati in Italia a domandar lavoro.

Tutte le facilitazioni possibili sono state dal Governo promesse a commercianti ed esportatori: dalla istituzione di un ufficio di vive informazioni sui mercati, prodotti, ecc., che i consoli d'Italia di tutto il mondo avranno il dovere di alimentare di notizie, alle facilitazioni di tariffe e di linee marittime e terrestri per trasporto di merci, alle agevolazioni di viaggio e di altro genere pei commessi viaggiatori che vorranno recarsi all'estero ad annodare affari.

Ma è necessario che i nostri uomini di affari riflettano che il Governo non può farsi esso stesso commerciante, industriale, esportatore, ma solo supremo tutore di queste attività; e che è alla loro intelligenza, alla lor audacia che risponderà la misura del successo delle iniziative che vorranno prendere. Ed occorre altresì che si persuadano che validi e duraturi rapporti commerciali con l'estero non potranno allacciare se non imiteranno i grandi metodi di organizzazione praticati dalla Germania e dall'Inghilterra, metodi razionali, materiati di un costante sforzo verso il meglio: nella produzione, nella offerta, nella consegna. E sopratutto essi dovranno provvedere ad irradiare nei paesi da *exploiter* un piccolo esercito di loro rappresentanti, alla cui opera intelligente sarà sopratutto riservata la possibilità di stabilire correnti di esportazione sicure e costanti. E saranno pure questi mille cuori, questi mille cervelli pulsanti lontano dalla madre patria che sapranno ancora una volta far risuonare nel mondo il nome d'Italia, culla di un popolo eternamente giovane, perchè atto a rinnovarsi ed a rispondere ai cômpiti maggiori e più diversi di ogni secolo di civiltà.

ALBERTO DE ANGELIS.



L'ARCIDUCA FEDERICO, comandante supremo dell'esercito austro-ungarico, col generale Conrad di Hoetzendorf, capo dello Stato Maggiore.

Proteste dell'Inghilterra
per l'abuso delle mine germaniche

L'Ambasciata d'Inghilterra a Roma comunica questa protesta che gli Ambasciatori britannici hanno consegnato a tutti i Governi delle Grandi Potenze.

« Il Governo di Sua Maestà britannica si crede in dovere di richiamare l'attenzione del Governo sull'abitudine seguita dalle autorità navali germaniche, senza alcuno scopo determinato militare, di posare mine in alto mare sulle vie del commercio internazionale che menano a porti britannici, non solo, ma anche a porti neutrali. Il Governo di Sua Maestà ha ragione di credere che, a tale scopo, siano impiegate barche pescherecce, le quali vengono truccate, ove ciò è possibile, come barche neutrali, e posano queste mine mentre navigano sotto il pretesto di eseguire le loro solite operazioni di pesca. In parecchi casi le mine sono state trovate persino a 50 miglia dalla costa.

« Dacchè è cominciata la guerra quest'uso ha avuto, come risultato, per quanto si possa accertare sinora, la distruzione di otto navigli neutrali e di sette inglesi. La perdita di vite umane è calcolata a sessanta persone neutrali e non combattenti.

« La posa di mine alla rinfusa e in numero ingente in alto mare senza considerazione alcuna dei pericoli che ne derivano per il commercio dei non-combattenti, costituisce una violazione flagrante dei canoni fondamentali delle leggi accettate da tutte le nazioni civili, ed è diametralmente opposta ai dettami primordiali dell'umanità. Tale usanza presenta per di più un'assoluta contraddizione alla dichiarazione del barone Marschall von Biaberstein, il quale, parlando come primo delegato tedesco alla Conferenza per la pace del 1907, disse le seguenti parole: « Noi non intendiamo, se posso adoperare un'espressione già usata dal delegato britannico, di seminare mine a profusione in tutti i mari... Non siamo dell'opinione che sia permesso tutto ciò che non è espressamente proibito ».

« Che i mari siano liberi per il commercio pacifico internazionale è un principio stabilito ed accettato dal mondo intero. Mai è stato riconosciuto più chiaramente questo fatto che non nelle parole del rapporto del terzo comitato della seconda Conferenza per la pace nel trattare la questione di mine a contatto sottomarine: « Anche se mettiamo da parte qualsiasi stipulazione in iscritto un fatto rimane per sempre presente alla mente di tutti, e cioè che il principio della libertà dei mari, insieme con gli obblighi coinvolti da essa a pro di coloro che fanno uso di questo mezzo di comunicazione aperto a tutte le nazioni, costituisce una prerogativa indiscutibile della razza umana ».

« Lo stesso principio fu riconosciuto di nuovo nel terzo articolo della Convenzione che riferiscesi alla posa di mine a contatto sottomarine: « Allorquando si fa impiego di mine automatiche ormeggiate, è d'uopo adottare ogni possibile precauzione per la sicurezza di navi non belligeranti. I belligeranti s'impegnano a far di tutto per rendere innocue queste mine dopo un lasso limitato di tempo, e, nel caso che le dette mine cessino d'essere sotto sorveglianza, di rendere noto al più presto le zone pericolose, date le esigenze militari, mediante un avviso ai naviganti; detto avviso deve essere pure comunicato ai Governi mediante il tramite diplomatico ».

« Il Governo Germanico ha trascurato ogni precauzione per la sicurezza delle navi neutrali, non solo, ma ha fatto in modo da seminare deliberatamente e con successo, pericoli sulla loro rotta. Le zone minate non sono state poste sotto sorveglianza, e la loro posizione non è stata mai notificata. I termini di questo articolo, alla cui osservanza il Governo tedesco è solennemente impegnato, sono stati dunque da esso violati in tre modi diversi.

« L'articolo 1, sezione 2, della medesima Convenzione, è stato parimenti violato dal Governo tedesco, poichè le mine da esso posate hanno rotto gli ormeggi in numerose occasioni e sono state trovate, alla deriva, ancora capaci di funzionare. Eppure il Governo tedesco, allorquando firmò e ratificò la Convenzione, non fece riserva alcuna in merito a quest'articolo.

« Il rispetto del Governo tedesco ai suoi impegni scritti, come a quelli dati verbalmente a nome suo dai suoi rappresentanti, è dimostrato in modo sufficiente da ciò che si è detto. Esso risulta più chiaramente ancora dalla lettura della seguente dichiarazione fatta dal barone Marschall davanti al terzo Comitato dell'ultima Conferenza per la Pace, e da lui ripetuta « in extenso », e con enfasi, all'ottava adunanza plenaria della Conferenza:

« Qualsiasi belligerante che posi mine assume una responsabilità gravissima verso il commercio marittimo neutrale e pacifico... Nessuno farà uso di mezzi tali se non per ragioni militari di carattere assolutamente urgente. Ma atti militari non obbediscono soltanto ai principii della legge internazionale. Vi entrano altri fattori: e cioè la coscienza umana, il buon senso, e il sentimento del dovere imposto dai principii dell'umanità. Tali saranno le guide più sicure per la condotta dei marinai, e costituiranno la garanzia più effettiva contro gli abusi. Gli ufficiali della marina tedesca (ed io lo affermo solennemente) compieranno sempre nel modo più scrupoloso quei doveri che derivano dalle leggi non scritte dell'umanità e della civiltà ».

« Il Governo di Sua Maestà Britannico desidera elevare la sua formale protesta contro i mezzi guerreschi illegittimi dei quali i suoi avversari hanno fatto uso. Esso è convinto che l'efferatezza palese di cotali metodi non può far a meno di richiamare sugli autori responsabili il biasimo e la riprovazione di tutti i popoli civili.

« Foreign Office, London, 26 settembre, 1914 ».

Il Principe Francesco di Baviera, ferito, dà un giudizio sulla guerra.

BERLINO, 15.

Il principe Francesco di Baviera che si trova ferito a Monaco, in un'intervista ha detto: « La battaglia moderna è caratterizzata dal fatto di non vedere nulla. La guerra moderna è un lento procedere di fanteria sotto la copertura dell'artiglieria. Si sta nelle trincee. Invece i combattimenti locali sono terribili. Ciò deriva dal fatto che i Francesi difendono ogni villaggio come una fortezza, cosicchè si deve procedere con attacchi di artiglieria, donde le devastazioni. Chiunque vede lo spettacolo di distruzione deve riconoscere quale importanza fu l'avere riportata rapidamente la guerra in paese nemico ».

Il principe di Wied alla guerra
come maggiore di stato maggiore

BERLINO, 15.

Il Principe Guglielmo di Wied è stato aggregato allo Stato Maggiore generale come maggiore à la suite.

Il Principe è già partito per il fronte della guerra.

Sienkiewicz smentisce da Vienna
il proclama ai Polacchi

VIENNA, 15.

La *Correspondenz Wilhelm* afferma che il poeta polacco Enrico Sienkiewicz, il quale dimora da qualche tempo a Vienna, ha dichiarato infondata la notizia pubblicata dalla stampa della Triplice Intesa, secondo la quale Sienkiewicz avrebbe diretto ai polacchi un proclama invitandoli a combattere per la Russia.

I Teatri

Leoncavallo all'Indice... in Germania

VIENNA, 15.

Il *Neues Wiener Tageblatt* pubblica che al Teatro Comunale di Colonia si dovevano rappresentare in questi giorni i *Pagliacci* del maestro Leoncavallo. Però dice il giornale, in vista dell'ingratitudine e dei sentimenti ostili alla Germania manifestati testè dal maestro italiano, l'opera all'ultimo momento è stata tolta dal programma ed al suo posto è stato assegnato uno spettacolo di recitazione e di canto. Il numeroso pubblico si mostrò perfettamente d'accordo con questa disposizione presa dalla direzione del teatro.

TEATRI DI ROMA

Al *Costanzi*. — Ricordiamo che stasera si riapre il nostro massimo teatro con la Compagnia di operette « Novissima ». Si rappresenterà *Amore in maschera*, una graziosa operetta del maestro Darclée.

All'*Argentina*. — Iersera la bella nuova commedia di Augusto Jandolo riebbe il successo caloroso della prima rappresentazione. Il pubblico che affollava l'*Argentina* apprezzò le molte virtù artistiche e teatrali di questo *Gioacchino Belli*, colorita ricostruzione della vita romana della prima metà del secolo scorso e della figura del grande poeta satirico della Roma papale.

L'interpretazione fu iersera ancora più espressiva, armonica, efficace. Il Mascalchi diede vita ed anima alla complessa figura del protagonista e più volte fu interrotto da calorosi applausi. Nella scena col figlio al terzo atto ed in quella della morte all'ultimo, ebbe momenti drammaticissimi. Ottimi il Gandussi nella parte del burattinaio, e il Pedda nella macchietta del letterato lombardo; squisitamente bella la Pardo nella figura della marchesa Cencia, Lodevoli tutti gli altri.

Il *Gioacchino Belli*, che la Compagnia Mascalchi ha allestito con amore e grande sfarzo di scenari, si replicherà certo ancora molte sere.

Al *Nazionale*. — Molto pubblico accorse iersera alla annunziata rappresentazione del *Trovatore* e il successo della vecchia e più magnifica opera verdiana fu, come sempre, calorosissimo.

Nella parte di *Eleonora* debuttò la signora Ester Orsini, la quale mostrò di avere una voce bella, ampia e di piacevole timbro e fu replicatamente applaudita per la sua interpretazione piena di passione e di forza.

All'*Adriano*. — Siamo alle ultime rappresentazioni della stagione popolare. Tra poco se ne inizierà un'altra, ispirata a criteri d'arte elevata, sotto la direzione di Vittorio Gui. In questa prossima stagione ascolteremo il *Tristano e Isotta*, il *Mefistofele*, l'*Otello* e il *Ballo in Maschera*: avremo dunque una serie di spettacoli di pregio indiscutibile che il pubblico romano saprà giustamente apprezzare. Intanto, questa sera, ultima della *Carmen* per serata d'onore della valente signora Manarin-Barberi. Domani, poi, rappresentazione in onore del maestro Franchi con *I Pescatori di Perle*, interpretati dalla signora Giani-Franchi, dal tenore Giacomo Eliseo e dal baritono Paci.

Salone Margherita

Elegantissimo ambiente e spettacolo di eletta varietà con la *Di Landa*, i *Leger Lia Fernando*.

Spettacoli del 15 Ottobre

ACQUARIO (Teatro) — Compagnia di operette Bonomini-Altavilla: Ore 17.30 e 21: *Il conte di Lussemburgo*.

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Carmen*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 21: *Gioacchino Belli*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21: *Il Trovatore*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà. Spettacolo ore 21,30.

CINEMATOGRAFI

EDISON — *Cuore di messicano*, dramma.
OLYMPIA — Ricco e variante spettacolo.
REALE — *Come foglia al vento*, dramma.
REGINA — *La porta chiusa*, dramma.

La "Rivista delle Colonie"

Diretta dal collega Pietro Paselli, il quale ha fatto lunghi soggiorni nelle colonie, uscirà in Roma fra breve la *Rivista delle colonie*, che si propone la diffusione delle conoscenze coloniali, in un paese come il nostro, ove spesso si trascurano. La nuova *Rivista* propugnerà lo sfruttamento razionale delle nostre colonie di diretto dominio, e all'emigrazione che deve essere tutelata e garantita con potenti flotte da guerra e mercantile, darà tutto l'appoggio nella difesa dei diritti verso i paesi stranieri.

Auguri alla nuova *Rivista*.

Agente coloniale italiano
prigioniero di guerra dei tedeschi

REGGIO EMILIA, 15.

Giuseppe Cantù, nostro concittadino, agente coloniale commerciale alle dipendenze della nostra Società Coloniale sedente in Milano, era partito fin dagli ultimi di giugno per Mombasa — colonia occidentale africana tedesca — per compiervi una ispezione presso l'agenzia della Società colà eretta.

Scoppiate le ostilità, il Governo tedesco impedì, a quanto è dato sapere, il rimpatrio del nostro connazionale, facendolo prigioniero di guerra.

Di lui e della sua sorte, non si è saputo più nulla. Tutte le pratiche fatte dalla Società coloniale e dal padre, ex colonnello di fanteria, non hanno approdato a nulla.

Qui si giudicherebbe opportuno l'intervento del nostro Governo affinchè venisse liberato il Cantù, o quanto meno, per sapere qualche cosa di sicuro sulla sua di-sorte...

Giornale dei giornali

Lo "chauvinisme" di Bebel e il socialismo imperialista in Germania

All'accusa di *chauvinisme* già formulata prima della guerra attuale — ed in verità non smentita dai fatti — che è stata mossa contro la *Sozialdemokratie* tedesca da parte dei socialisti di altri paesi, Bebel più di ogni altro avrebbe dato consistenza con tutto il suo complesso atteggiamento politico, secondo le conclusioni di uno studioso francese, il Montégut, che tempo fa gli dedicava un profilo critico.

« Il Pontefice del socialismo fu per nascita — egli dice — per carattere, per opere, anzi tutto tedesco. Come riuscì quest'operaio tornitore a condurre il suo partito dal nulla alla vittoria? Egli mise a servizio delle idee di Marx ciò che aveva di più conforme alle idee della razza tedesca: lo spirito di associazione, il senso dell'autorità, il culto della disciplina. E fu lui a organizzare i congegni di quella macchina formidabile che si chiama *Sozialdemokratie*. Fu più un capo di stato maggiore che un dottore: c'è forse un po' d'atavismo in questo, poichè egli era figlio di un sott'ufficiale. La salute non gli permetteva di fare il soldato: imparò un mestiere e girò per la Germania; poi si fermò a Lipsia, aprì una botteguccia, attese ai suoi affari e alla politica. Liebknecht e Engels, reduci da Londra dove risiedeva Marx, lo convertirono al collettivismo, e da allora tutta la sua vita ebbe per motto questo pensiero greco: « La lotta è la madre di tutte le cose ». Combattè tutti gli scismi che minacciavano l'ortodossia marxista, combattè tutte le tendenze di ravvicinamento e di collaborazione con un governo borghese, e vi riuscì a meraviglia; ma rimase — vogliano o non i nostri socialisti — nazionalista e pangermanista. Bebel non poteva soffrire che dicessero male del suo paese; ad Amsterdam nel 1904 riconobbe che la Germania doveva alla monarchia una legislazione sociale molto più progredita e perfetta del codice francese del lavoro; in altra circostanza dichiarò al Reichstag che, in caso di guerra, per difendere la patria avrebbe impugnato il fucile: il 29 marzo e il 7 dicembre 1905 criticò l'opera del Bülow, ma per protestare contro la sua politica poco energica verso la Francia; e finalmente, poco prima di morire, si associa alle proteste di Basilea, ma vota le spese militari. La *Sozialdemokratie* si è mostrata apertamente ostile alla Francia in tutte le divergenze fra i governi dei due paesi, s'è associata a tutti i tentativi di pressione e di intimidazione del governo tedesco, e ha contribuito, con la sua tattica, al tentativo di germanizzazione dell'Alsazia. Vuole la grandezza della patria, l'incremento delle industrie tedesche, l'apertura di nuovi mercati alla produzione nazionale, ed ecco che diventa un socialismo economico, militare, coloniale, imperialista.

Lavarsi bene le mani ...è una cosa difficile

Sembra un paradosso, è invece una verità scientifica. Supponiamo che un individuo si lavi le mani con una soluzione disinfettante; poi, con acqua fredda; poi, ancora, con acqua calda; successivamente con acqua sterilizzata, e infine con alcool assoluto. Si potrebbe credere che dopo questo po' po' di lavacri quelle mani dovessero essere non solo perfettamente pulite, ma anche completamente disinfettate. Eppure non è così. Alcuni esperimenti di un medico militare inglese, il dott. Cummins, hanno dimostrato che quelle cinque lavature non sono sufficienti nè a rimuovere nè a uccidere i bacilli del tifo aderenti alle mani. Ciò significa che facciamo troppo affidamento sulla pulizia come mezzo di difesa contro le malattie infettive. Dovremmo invece badare a non lasciarci infettare. Strofinando energicamente le dita con un asciugamano il pericolo di trasmissione di una infezione per mezzo della mano è certamente diminuito; ma è evidente che l'asciugamano può infettarsi alla sua volta. Molto interessante è il seguente esperimento, eseguito dallo stesso dottor Cummins. Il 26 settembre del 1912, si versarono in una zuppiera di porcellana 100 centimetri cubi di zuppa appena levata dal fuoco. Non si fece nulla per sterilizzare la zuppiera, nè per preservare la zuppa dal contatto dell'aria. L'esperimentatore sfiorò con la punta dell'indice della mano destra la superficie d'un liquido contenente germi del tifo, poi immerse il dito, per un momento, nella zuppa. Il giorno dopo, la zuppa fu sottoposta a un esame batteriologico. Si constatò che essa conteneva 15.300 bacilli del tifo per ciascun centimetro cubo!!! Questi fatti mettono in rilievo la necessità di una rigorosa vigilanza sulle persone addette alla preparazione e alla distribuzione di alimenti destinati a molte persone. La direzione di una Società ferroviaria americana ha disposto che tutte le persone impiegate nei ristoranti delle sue stazioni e ne' suoi vagoni-ristoranti siano sottoposte periodicamente a un'accurata visita medica. E' una misura molto saggia, che troverà larga imitazione nei ristoranti, nei convitti, negli ospedali, negli alberghi, negli stabilimenti carcerari, ecc.

Gli alberi sono i nostri buoni amici

Un bollettino dell'Associazione americana per il piantamento di alberi (*The Planting Association*), mette in rilievo i molteplici benefici che la vita degli alberi reca alla vita umana. Tutti sanno che gli alberi assorbono l'acido carbonico che gli uomini emettono con la respirazione; ma per molti riusciranno nuove le notizie contenute nel bollettino intorno all'influenza degli alberi sulla temperatura (l'albero ha una temperatura fissa di 12° centigradi) e intorno alle loro funzioni d'assorbimento e di traspirazione. Gli alberi sono dotati del potere di assorbire, e così eliminare dall'aria le emanazioni malsane degli aggregati urbani. Sotto questo aspetto essi sono gli spazzaturai dell'aria; e proteggono gli uomini contro molte di quelle che i medici chiamano *malattie del sudiciume*. Più volte è stato constatato che dopo la distruzione di un bosco sono apparse, nelle città vicine, delle febbri per l'addietro sconosciute. L'albero è per l'uomo un fattore di benessere e di salute anche per un'altra sua funzione: quella della traspirazione. Per mezzo delle radici esso assorbe dal suolo forti quantità di acqua, e per mezzo delle foglie la diffonde, sotto forma di vapore, nell'aria circostante. Questo processo è accompagnato da un notevole raffreddamento, e abbassa sensibilmente la temperatura in vicinanza della pianta. La quantità di vapore che un albero diffonde nell'aria varia con la temperatura, aumentando quando fa caldo e diminuendo nelle giornate fredde. Il valore di un albero come regolatore della temperatura è stato messo in evidenza dal defunto prof. Pierce, dell'Università di Harvard, che compì uno studio matematico sul fogliame del famoso « olmo di Washington ». L'albero era molto vecchio e malandato; ma portava ancora sette milioni di foglie, aventi una superficie complessiva di circa due ettari. Il Pierce ha calcolato che l'albero diffondeva nell'aria, ogni 24 ore, 380 ettolitri di acqua. Questa cifra non sembrerà inverosimile quando si tenga conto della enorme superficie offerta dalle foglie e si pensi che il prof. Pierce faceva la sua constatazione durante i calori della stagione estiva.

NOI E GLI ALTRI.

La peste alla frontiera cinese

PECHINO, 14.

Sedici casi di peste, di cui tredici mortali, sono avvenuti in un villaggio di Transbaikalia, a 30 miglia dalla frontiera orientale della Cina.

CRONACA DI ROMA

Il Consiglio Comunale si adunerà a novembre

Le Commissioni consultive dei vari uffici hanno pressochè tutto ultimato l'esame del progetto di bilancio preventivo per il 1915; a giorni la maggioranza terrà una riunione preparatoria nel salone di via dei Barbieri e subito dopo — probabilmente nei primi giorni di novembre, dopo Ognissanti — il Consiglio inaugurerà la sessione ordinaria autunnale.

Il viale Roma-Ostia e la negligenza della caduta amministrazione

L'eredità lasciata dalla caduta amministrazione bloccarda continuamente va dimostrandosi più ricca... di dolorose sorprese. Ora — come annunciavamo ieri nella nostra quarta edizione — è stata pubblicata dalla prima sezione del Tribunale Civile di Roma una sentenza che dimostra con quale cautela, con quale attenta diligenza, con quale provvido zelo si sia provveduto ad assicurare al Comune la possibilità di costruire il viale Roma Ostia.

I nostri lettori forse non ricorderanno: riassumiamo perciò l'origine della contesa giudiziaria cui la sentenza si riferisce.

Con decreto del giugno 1913 il Comune di Roma espropriò in virtù della legge del 1908 al sig. Enrico Benfenati, proprietario della tenuta Monti di San Paolo, la zona per la costruzione del viale e le aree laterali per la profondità di 400 metri per ciascun lato. Tanto il Comune poi che il Benfenati fecero opposizione al prezzo di esproprio. Nel relativo giudizio fu dall'avv. Enrico Giobbe eccepita, nell'interesse del Benfenati, in linea pregiudiziale, la decadenza del Comune per non avere eseguiti tutti gli espropri nel termine fissato dalla legge del 1910, prorogato dalla legge del 1911, ed essersi quindi posto nella impossibilità di compiere l'opera.

La sentenza in data 10 corrente, estesa dal giudice avv. Pilotti, riconosce infatti questa enorme, incredibile negligenza del Comune, il quale ha lasciato trascorrere i termini utili senza salvaguardare i propri interessi. Infatti, malgrado la opposizione del Comune, il Tribunale dichiara che il termine per eseguire le espropriazioni *è effettivamente scaduto* col *31 dicembre* 1913 e quindi ha ordinato al Comune la produzione di tutti i decreti di esproprio conseguiti a detta data, per poi *decidere sulla decadenza*. Siccome è notorio che il Comune al 31 dicembre 1913 aveva eseguito *solo alcune parziali espropriazioni*, la *pronuncia di decadenza non potrà mancare* e ad ogni modo potranno i proprietari tuttora non espropriati opporsi ad ulteriori atti del Comune.

E le spese di quest'altra cantonata, manco dirlo, le paga il povero contribuente.

Un solenne elogio alle Guardie Municipali

Segnaliamo con vivo compiacimento questa lettera del Ministero dell'Interno al nostro Sindaco, perchè torna a grande onore del benemerito corpo delle nostre Guardie Municipali:

« *Ill.mo Signor Sindaco di Roma.*

Il Prefetto di Roma nel riferire a questo Ministero circa l'ottima riuscita dei servizi di ordine pubblico e di pubblica sicurezza disposti ed eseguiti in occasione della morte del Pontefice Pio X fino alla incoronazione di Benedetto XV segnala tra l'altro in modo speciale l'opera attiva ed efficace prestata nella predetta circostanza dal Corpo delle Guardie Municipali il quale concorse sempre efficacemente in tutti i servizi predetti in modo da meritare il più ampio elogio.

Nel portare a conoscenza di codesta on. Amministrazione il lusinghiero e meritato apprezzamento fatto all'indirizzo del benemerito corpo dal prelodato signor Prefetto, si prega di rivolgere al solerte Comandante ed a tutti i singoli agenti anche uno speciale encomio da parte di questo Ministero.

Pel Ministro, F.o: *Vigliani.* »

Millecinquecento maestri elementari concorrono a 23 posti vacanti

Nel giugno scorso il Municipio bandì un concorso per 17 posti da maestro e 6 da maestra rimasti vacanti nelle scuole elementari municipali.

Partecipano al concorso nientemeno che 1500 insegnanti i quali stamane hanno incominciato i loro esami nei capaci locali della scuola « Adelaide Cairoli » del quartiere Trionfale.

Il numero così rilevante dei concorrenti richiese una organizzazione speciale per assicurare il regolare svolgimento e il buon esito degli esami.

I concorrenti d'ambo i sessi sono stati distribuiti in 35 sezioni in ciascuna delle quali un insegnante delle scuole comunali ha dettato il tema di esame.

Nei locali stessi della scuola sono stati approntati un servizio sanitario di pronto soccorso ed una sala d'allattamento per le concorrenti — e ve ne sono parecchie — che hanno bambini lattanti dai quali non sarebbe loro possibile il separarsi.

Fra i concorrenti abbiamo notati anche alcuni militari e alcuni sacerdoti.

Alle ore 8 tutti i candidati erano al loro posto ed i commissari degli esami dettarono i temi d'italiano e di pedagogia nelle 35 sezioni.

La Commissione degli esami è composta: assessore avv. Valli, presidente; dottor Gruppioni vice direttore generale delle scuole elementari; prof. Zanichelli, direttore della scuola comunale « Giannina Milli »; prof. Frattini, direttore della scuola elementare Umberto I; signor Carosi; avv. Salvi, segretario; cav. Porena direttore del servizio di economato.

Indennità di residenza

Sul quesito: In quale misura spetti l'indennità di residenza in Roma all'impiegato celibe convivente col padre anch'esso impiegato e provvisto dell'indennità di residenza.

Le Sezioni Unite della Corte dei Conti hanno ritenuto che l'indennità sia dovuta all'impiegato che si trovi in una delle condizioni previste dalla legge, appunto per questa sua condizione personale su cui non può influire il fatto che altre persone della famiglia percepiscano pure indennità di residenza.

Perciò l'impiegato celibe convivente con il genitore fornito di indennità ha diritto alla indennità media per la sua qualità personale e per il fatto della convivenza con i genitori, indipendentemente dalla circostanza non prevista dalla legge, che uno dei genitori percepisca l'indennità massimo che la legge stessa gli accorda.

Per scendere dal tram

Stamane, verso le ore otto, il signor Aristide Grandis, di 46 anni, da Verona, segretario alla Direzione delle Ferrovie, nel discendere dal tram municipale prima della fermata, è caduto e si è prodotta una lunga ferita alla gamba destra.

Il Grandis, salito, col concorso di alcuni passanti, sopra una carrozza, si è fatto condurre all'ospedale di Santo Spirito.

E' stato giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Settecento vetturini in sciopero

E' nota la controversia sorta recentemente tra la *Lega Vetturini* e i proprietari di vetture a causa della rinnovazione del contratto di lavoro. Come giorni or sono accennammo, i proprietari avevano compilato un nuovo contratto, che rispecchiava le difficoltà dell'attuale momento. I vetturini non credettero potersi accettare tale contratto e proposero che fosse mantenuto il vecchio patto di lavoro, scaduto il 30 settembre u. s. con allegate alcune disposizioni transitorie concilianti gl'interessi comuni. Alcuni proprietari, dietro sollecitazione da parte della Commissione nominata dai vetturini, accettarono le formule proposte dai loro dipendenti e firmarono il contratto di lavoro; altri, invece opposero un categorico rifiuto.

In conseguenza di che i vetturini dipendenti dai non firmatari *deliberarono* di scioperare.

E questa mattina in numero di circa 700 si sono riuniti alla Casa del Popolo.

Il comizio è riuscito alquanto movimentato. Si è discusso a lungo e molti vetturini hanno avuto modo di fare apprezzare dai loro compagni attenti i propri mezzi vocali e le proprie facoltà oratorie.

Il comizio è durato qualche ora — potevo durare anche pochi minuti!... — ed alla fine è stato votato l'ordine del giorno di rito, col quale si deliberava di continuare nello sciopero fino al completo raggiungimento dei propri desiderata.

I noleggiatori di vetture, intanto, si mantengono anch'essi intransigenti, e dichiarano che non sono disposti a subire alcuna sopraffazione, e rilevano che gli attuali firmatari del contratto di lavoro sono proprietari che hanno col proprio personale patti speciali e indipendenti dal contratto stesso.

Questa sera nei locali della Società dei Negozianti in piazza S. Luigi dei Francesi si sono riuniti i noleggiatori di vetture.

Un benemerito dell'Agricoltura toscana

Viene appresa con sincero compiacimento l'alta onorificenza conferita dall'Esposizione Internazionale dell'industria alimentare ed igiene 1914 di Genova all'egregio comm. Giuliano Cacciaguerra, proprietario della Fattoria di Prulli in Valdarno (nel comune di Reggello), e cioè il *diploma di gran coppa d'onore e medaglia d'oro* per gli ottimi prodotti agrari e per il benessere agricolo procurato alla regione dal suo razionale e perfetto allevamento di bestiame.

Vadano all'egregio comm. Cacciaguerra, porto tempra di gentiluomo, le più sincere congratulazioni per l'onorificenza conseguita, meritato premio per aver saputo rendere la sua Fattoria un vero modello di Azienda Agricola.

A Firenze

S'informa che l'*Hôtel de Rome* in Piazza S. Maria Novella ha concesso alla sua clientela prezzi ridottissimi, quantunque l'albergo sia stato tutto rimesso a nuovo ed offra il maggiore *comfort*.

Legislazione e previdenza sociale nel "Bollettino" della Cassa Nazionale Infortuni

Nella seconda parte, il N. 9 del *Bollettino* della Cassa Nazionale Infortuni contiene un breve articolo circa il *decreto di moratoria egli infortuni sul lavoro*, traendone motivo dalla interrogazione recentemente presentata dall'on. Piccinato al Ministro di A. I. e C. « per sapere perchè nel decreto 16 agosto 1914 non venne escluso dalla moratoria il pagamento di indennità liquidate agli operai in conseguenza di infortunio sul lavoro ».

L'articolo afferma che gli operai infortunati hanno diritto di incassare l'importo delle liquidazioni senza ritardi, entro quei termini che sono stabiliti dal Regolamento alla legge infortuni, e dimostra che il decreto di moratoria non offre deroghe a vantaggio degli Istituti assicuratori che debbono, invece, essere soggetti a tutti i vantaggi ed a tutte le perdite derivanti dall'andamento favorevole o sfavorevole del mercato.

E la Cassa Nazionale Infortuni, conscia dei suoi doveri, fin dai primi giorni del mese di Agosto aveva provveduto a fare in modo che le liquidazioni ed i pagamenti delle indennità potessero avere il loro corso normale senza indugi e senza interruzioni.

Il *Bollettino* ha anche un ricco *Notiziario* nel quale si è avuto cura di iniziare la raccolta dei provvedimenti delle varie nazioni belligeranti in merito alle assicurazioni del rischio di guerra sulla vita umana e per la gente di mare e per le navi mercantili.

Ma di questa rubrica è opportuno rilevare particolarmente una nota che, pur nella sua brevità, assume una speciale importanza, potendo costituire lo spunto per una più completa trattazione che sproni il Governo del nostro paese sulla via di una più ampia *legislazione sociale*. La nota, infatti, parlando della politica sociale tedesca e dei suoi effetti in rapporto all'attuale guerra, illustra il concetto che le somme spese per la classe operaia ritornano oggi mille volte moltiplicate a beneficio della Nazione e conchiude: « I risultati definitivi della guerra attuale potranno essere magari contrari alle aspirazioni della Germania, e ciò sarà effetto indubbiamente di complessi errori di tecnica militare ma nulla offuscherà l'esempio meraviglioso contributo dato alla guerra con piena coscienza di dovere, con fulgido spirito di sacrificio, con fermezza di volontà e con superbo slancio di entusiasmo patriottico dalle masse lavoratrici tedesche che hanno sentito e voluto dimostrare di essere la forza formidabile del proprio paese. E da questa grande dimostrazione, qualunque sia l'esito della guerra, trarranno ammaestramento i Governi di tutte le Nazioni ».

Il *Bollettino* contiene inoltre, le consuete rubriche *In Biblioteca* e *Note Bibliografiche*, che, compilate con saggi criteri, sono di grande utilità per quanti si occupano di questioni economico-sociali ed in ispecie di previdenza sociale e di assicurazioni infortuni.

In memoria del Re di Rumenia

Stamane — celebrandosi oggi in Rumenia i solenni funerali di Re Carlo — a cura della Legazione, è stato celebrato anche un ufficio funebre di suffragio nella chiesa ortodossa di piazza Cavour.

Il personale della Legazione vi assisteva al completo, in alta uniforme, con a capo il ministro principe Demetrio Ghika; vi erano pure la principessa Ghika, la signora del consigliere di Legazione Pennesco, la signora del primo segretario Stoicesco e la signora dell'addetto militare Ignat.

Il Corpo diplomatico accreditato presso il Re era largamente rappresentato: la colonia rumena, pure.

Erano presenti anche il generale Brusati aiutante di campo del Re, il conte Bosco d'Olmo e il Ministro della Real Casa senatore Mattioli-Pasqualini.

Officiava l'archimandrita Filippo, assistito da mons. Fleroff.

La funzione è terminata alle dieci.

Le nozze di un collega

Stamane il collega Angelo Bartolucci, direttore dell'*Italia Sportiva* si univa in matrimonio con la gentile signorina Prassede Labella.

La cerimonia religiosa ha avuto luogo nella Chiesa di S. Maria in via, officiante lo zio dello sposo mons. Bartolucci. A Campidoglio ha funzionato da ufficiale di Stato Civile l'assessore avv. Ottavio Libotte che rivolse agli sposi gentili parole e faceva dono alla sposa di un magnifico mazzo di fiori.

Testimoni: avv. Giuseppe Favia e Longobardi Antonio, ufficiale di marina. Dopo un *lunch* da Valiani, gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

Auguri!

L'Hôtel Pension Cargill

Questa Casa di prim'ordine in via Collina, 21, offre ogni *comfort* moderno. Ha appartamenti con bagni privati; è aperta tutto l'anno; trovasi a 10 minuti dalla stazione ferroviaria, vicino a Villa Borghese e al Pincio.

La morte di Simone Ocelli

Stamane alle 10 è morto il signor Simone Ocelli, antico fornitore di foraggi della Casa Reale e notissimo mercante di campagna.

Era stretto congiunto dell'architetto Cirilli.

All'illustre architetto e alla famiglia Ocelli le nostre condoglianze.

Tentato suicidio all'Unione Militare

Il sarto Enrico Martini di 18 anni, romano, abitante in via Rasella, n. 13, occupato nei Magazzini dell'Unione Militare in via Tomacelli, stamane, mentre si trovava nel laboratorio ha tentato di suicidarsi ingerendo una pastiglia di sublimato corrosivo.

Il gesto è stato notato dai compagni di lavoro del Martini, che è stato subito accompagnato all'ospedale di San Giacomo. I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

Il giovinotto ha accennato vagamente a gravi dispiaceri di famiglia.

E' stato poi accertato che il Martini, essendosi ieri sera ritirato a casa tardi, ebbe dal padre una severa ramanzina. A ciò si riducono i gravi dispiaceri di famiglia addotti dal giovane come giustificazione dell'insano suo tentativo.

Continua il successo di FANTOMAS al Cinema Moderno

Ogni giovedì si danno le ultime proiezioni della prima metà della terza serie di Fantomas; questo capolavoro cinematografico, che riposa sulla trama del famoso romanzo popolare di Souvestre e Allain.

La genialità delle avventure di Fantomas è tale che desta il più vivo interesse e invoglia irresistibilmente a seguire sino alla fine del lavoro cinematografico la sottile e poderosa logica, che ne costituisce l'impronta efficacissima.

Domani venerdì s'inizieranno le proiezioni della seconda metà della terza serie « *Il marito che uccide*. »

Un furto a Regina Coeli

E' un colmo!... Ma è anche la pura verità. Due detenuti — Alfredo Attenni e Santo Gemanelli — i quali stavano scontando una condanna per furto, tanto per non perdere l'abitudine hanno tentato un colpo a danno dell'Amministrazione carceraria; e hanno perfettamente raggiunto il loro intento in quanto che sono riusciti a sottrarre — non sappiamo in qual luogo del carcere — due pacchi di stampiglie nuovissime per biancherie e a farli uscire dal recinto della prigione.

L'impresa difficile e audace è stata scoperta per puro caso. Alcuni agenti della squadra investigativa passando ieri sera per via Cavour, videro un giovinotto che si aggirava fra i viali del giardino. Era Adolfo Attenni, fratello del carcerato.

Non appena vide le guardie il giovinotto, che aveva un grosso involto sotto il braccio non seppe nascondere il proprio imbarazzo. Esse se ne accorsero e fermarono l'Attenni e gli imposero di seguirle in questura.

Nell'involto furono appunto trovati i due pacchi di stampiglie. L'Attenni, che fu dichiarato in arresto, non volle assolutamente dire da chi aveva ricevuto le stampiglie; ma una rapida inchiesta fece la luce completa sulla faccenda.

Piccole note

Nelle scuole comunali facoltative. Corsi festivi professionali per le operaie. — Sono aperte le iscrizioni ai corsi triennali festivi di istruzione e perfezionamento per le giovani operaie annesse alla Scuola Professionale femminile « Margherita di Savoia » (via Panisperna, N. 255).

Tali iscrizioni si ricevono tutti i giorni, anche quelli festivi, dalle ore 9 alle ore 12; il corso è completamente gratuito. Per l'ammissione al Corso bisogna aver compiuto il 14.o anno di età e non superato il 30.

Agli ex-dietisti postelegrafici. Ci comunicano: S'invitano gli ex-diurnisti postelegrafici sottoscrittori dell'atto di procura per l'intervento in causa pel riconoscimento giuridico del Decreto Sineo, a trovarsi stasera giovedì 15 ottobre alle ore 19 nella sede della Società Generale Operaia, via Monterone N. 4, per importanti comunicazioni.

Per l'istruzione popolare. — Fino al 25 del corrente mese, la Società per l'istruzione popolare gratuita iscrive gli alunni di ambo i sessi al Corso elementare superiore e al Corso Commerciale, che si svolge in quattro anni.

Per essere ammessi al Corso elementare superiore occorre aver superato l'esame del terzo anno nelle scuole elementari pubbliche.

Per essere ammessi al primo anno del Corso Commerciale, bisogna presentare il certificato di licenza elementare.

Gli alunni, iscritti a tutte le materie, potranno conseguire, alla fine del 3.o anno, il diploma di licenza.

Le iscrizioni, totalmente gratuite, si ricevono nei locali delle scuole in via del Lavatore N. 38 tutte le sere, meno i festivi, fino al 25 ottobre corrente dalle ore 20 alle 21.

Le lezioni avranno principio la sera del 2 novembre 1914.

Note Vaticane

Due nomine importanti

Il card. Merry del Val, Segretario al Sant'Uffizio - Il card. Giustini, Prefetto ai Sacramenti.

Due nuove importanti nomine ha pubblicato stasera l'*Osservatore Romano*: quella del cardinale Merry del Val a Segretario della « Congregazione Romana ed universale Inquisizione ovvero del S. Uffizio » — secondo la denominazione canonica —; e quella del card. Filippo Giustini a Prefetto dei Sacramenti.

La Congregazione del Sant'Uffizio è la prima, gerarchicamente, delle Congregazioni romane. E' per mezzo di questo supremo tribunale che la Santa Sede mantiene « la purezza della fede cattolica nel mondo ». Dal punto di vista teologico e giuridico, questa Congregazione rappresenta uno degli organi per mezzo dei quali si « esercita il potere esecutivo che appartiene alla Chiesa in virtù della sua istituzione divina ». Date queste brevi citazioni canoniche, si comprende l'importanza che alla nomina del Segretario del Sant'Uffizio — la Prefettura o Presidenza della Congregazione è riservata al Papa — si annetta.

Pio X dette la Segreteria del Sant'Uffizio al cardinal Rampolla, allorchè l'illustre porporato siciliano abbandonò la Segreteria di Stato. Benedetto XV usa la stessa deferenza al card. Merry del Val.

Anzi può dirsi che l'ex-segretario di Stato di Pio X si trova ora nella stessa posizione in cui si trovava il Rampolla sotto il passato pontificato: egli è come il Rampolla, arciprete di San Pietro e Segretario al Sant'uffizio. Questa Segreteria fu, dopo la morte del Rampolla, affidata al cardinale Ferrata.

La nomina del cardinale Filippo Giustini — l'insigne canonista e romanista — a Prefetto della Congregazione dei Sacramenti — un'altra delle grandi cariche del governo della Chiesa — è un omaggio reso insieme e alle eminenti qualità del porporato illustre e alla memoria del cardinal Ferrata, di cui il Giustini era amico fraterno.

Il cardinale Giustini fu per lungo tempo, da prelato, segretario della Congregazione di cui oggi è chiamato a reggere la Prefettura tenuta sinora dal cardinale Ferrata. Egli è cardinale di recente nomina: dal maggio scorso; ed ebbe la porpora insieme a monsignor Della Chiesa: ambedue avevano atteso molto, ma per diverse ragioni, la loro elevazione al cardinalato. Non pensavano certo ad essere compensati, dal tempo, così ad usura.

Del cardinal Giustini si parlò durante il conclave come un possibile futuro Segretario di Stato, se il Ferrata avesse asceso il trono pontificio. E si è tornato a fare il suo nome come candidato alla Segreteria di Stato, se il cardinale Gasparri non avesse accettato l'altissimo posto. Avrà ora anche altri uffici di cui il cardinale Ferrata era investito.

È un porporato che avrà certo ad avere una gran rôle nel pontificato di Benedetto XV.

La salma del card. Ferrata

BOLSENA, 14.

Circa le ore 15 è passata per Bolsena la salma del cardinale Ferrata. A Porta Romana erano a riceverla il municipio al completo, tutte le associazioni civili e religiose con labari e bandiere abbrunate, molti amici della famiglia ed ammiratori del dotto porporato.

Formatosi un lungo corteo, ha proseguito per la collegiata, dove il prevosto con tutti i canonici ha impartita la benedizione alla salma.

Il vasto tempio era gremito di popolo devoto e riverente, che ha voluto tributare l'ultimo omaggio di stima all'illustre diplomatico, decoro e vanto della nostra regione. Alle ore 16 la salma racchiusa entro un carro di prima classe, tirato da quattro cavalli, proseguì per Grandoli.

Una lettera del Papa a un periodico romano

Il Papa ha indirizzato al Direttore del periodico settimanale illustrato l'*Eco del Pontificato* una lettera, scritta tutta di suo pugno, nella quale il Pontefice benedice l'attuale direttore e i singoli redattori augurandosi che il giornale continui a percorrere nella via della verità e del laicato cattolico quel favore e credito sembrano dargli diritto le sue nobili tradizioni ed il coraggio mostrato nelle gloriose non incruenti battaglie da esso sostenute ».

Vendita di appartamenti a rate

E' inutile informare, specie in quest'epoca in cui le pigioni gravano così tanto sul bilancio di ogni famiglia, che la importante e nota *Società An. Cooperativa « Esperia »* ha intrapreso la costruzione di quattro grandi fabbricati (uno dei quali è quasi ultimato), posti tra le spaziose ed eleganti vie Tre Madonne e Principe di Porto Maurizio (presso il Policlinico) e che gli appartamenti si vendono a rate.

Per schiarimenti ed altro occorre rivolgersi in Roma alla Sede Sociale in via del Babuino 114, secondo piano.

FRANCESCA BERTINI e G. SICHEL al Teatro Quattro Fontane

All'elegante ritrovo della Roma Alta stasera si avranno le attese *premières* di: *Sangue bleu*, un originale potente cinedramma moderno della Casa Celio Film, interpretato da Francesca Bertini, la più fine ed aristocratica delle attrici cinematografiche italiane. Si prevede un grande successo. Oltre la detta esclusività: *Sichel cerimoniere*, inimitabile commedia brillante, interpretata da G. Sichel.

Scuola Assistenti ai lavori Edilizi. — Col giorno 22 ottobre corrente avranno principio gli esami di riparazione per I e II corso della Scuola e dal giorno 5 novembre prossimo si ricominceranno i corsi annuali della Scuola che ha sede in piazza S. Francesco di Paola, N. 9 (presso S. Pietro in Vincoli).

Coloro che intendono essere ammessi a frequentare il I corso dovranno presentare domanda non più tardi del giorno 24 ottobre alla Segreteria della Società degli Ingegneri e degli Architetti Italiani, via Poli, 29.

— **Scuola professionale femminile Tartaccio.** — E' aperto il concorso per due posti di maestra: l'una di cucito, l'altra di ricamo in bianco presso la scuola femminile Testaccio. Saranno preferite i concorrenti forniti del diploma della scuola professionale del Comune. Il termine utile per la presentazione dei titoli scade il 15 ottobre. Le domande su carta libera devono rivolgersi in via Marmorata 83.

Provincia Romana

Tivoli

LA LOTTA PER I CONSIGLIERI PROVINCIALI SCOLASTICI

E' imminente l'elezione di tre rappresentanti al Consiglio provinciale scolastico.

Come già abbiamo scritto il collegio di Tivoli presenta nella prossima lotta tre nomi e cioè il cav. uff. Giuseppe Rosa, il prof. Desiderio e il dott. cav. Criechi.

Il criterio che ha animato il Comitato che si è messo alla testa per far propaganda a favore dei sopraccitati candidati, è stato quello di mandare a rappresentare la provincia nello importante consesso scolastico persone di provata esperienza e viventi veramente nelle città di provincia, ove sono, diciamo così conosciute e per giorno le necessità della scuola.

Dalle risposte date dai diversi comuni al Comitato promotore sembra assicurata la vittoria dei tre candidati di provincia.

SCUOLA NORMALE

E' giunto fra noi anche il prof. Visalli, direttore della Scuola normale e Alfredo Baccelli e che ha nel suo attivo una serie di pregiate pubblicazioni e sicura stima di ottimo professore.

RIAPERTURA DI SCUOLE

Domani saranno riaperte le scuole elementari che, dalle nuove iscrizioni, si prevedono affollatissime.

Tutto è a posto, anche banchi, corredo scientifico, ecc.

Il 21 si inizieranno le lezioni anche nel nostro regio liceo-ginnasio e prossimamente si apriranno i corsi della regia scuola comunale promiscua « Alfredo Baccelli ».

PER I PADIGLIONI SCOLASTICI

Si delinea nella nostra popolazione, specie fra la classi lavoratrici, un vivo malumore per i ritardati lavori dei padiglioni scolastici, già approvati nei progetti da tutte le autorità superiori. Veramente il Comune e il nostro illustre deputato on. A. Baccelli si sono e si stanno tuttora interessando presso il ministero della P. I., perchè ottenga una buona volta al Comune di Tivoli il denaro necessario per la costruzione dei padiglioni scolastici.

E' necessario provvedere perchè nella nostra città vi ha della disoccupazione e molti sono i padri di famiglia che chiedono lavoro. Inoltre gli alunni sono così pigiati nelle scuole vecchie che l'igiene ne viene molto a soffrire.

Ariccia

IL PATRONATO SCOLASTICO

Col cambiamento di amministrazione comunale è sorta di conseguenza fra le altre, la questione del patronato scolastico, retto sin qui dall'assessore anziano signor Augusto Cecchi. Per ragioni più di forma che di sostanza, il Cecchini non credette aderire all'invito dell'attuale sindaco il quale troppo imperiosamente ordinava la presentazione degli atti relativi nel termine di poche ore.

Della cosa interessato il r. Provveditore agli studi provvide con successiva disposizione perchè il comune di Ariccia richiedesse gli atti stessi con forma cortese come è veramente dovuta al sig. Cecchini, il quale per lunga serie di anni ha dato la sua intelligente attività a pro' del patronato scolastico.

Però il comune non tenendo conto degli avvertimenti del r. Provveditore e sorvolando su tutte le disposizioni che regolano la istituzione e l'andamento dei patronati scolastici, ha provveduto alla costituzione definitiva del Comitato chiamando a votare non i vecchi soci contribuenti in regola col pagamento, ma elementi nuovi che col patronato scolastico non hanno mai avuto a che vedere, e che non hanno neppure pagato il primo contributo annuale.

Ma come se ciò non bastasse, nel momento della votazione furono reclutati altri soci allo scopo di aumentare il numero dei rappresentanti al Consiglio di amministrazione del Patronato, figli dell'attuale amministrazione comunale.

Espresa così brevemente la cronaca genuina dei fatti è lecito [illegible] Provveditorato sarà provveduto perchè le cose siano poste nella loro normalità e giustezza, non potendo ammettersi che una istituzione così importante ed umanitaria debba servire come arma elettorale ed a fini che non sono quelli corrispondenti agli scopi che devono raggiungersi.

Noi facciamo astrazione da considerazioni personali per coloro che riuscirono eletti nell'assemblea contribuita da elementi reclutati per la circostanza nessuna ambizione di potere ci muove ma solo dobbiamo far rilevare che chi ha speso il tempo e il denaro a vantaggio di una istituzione non può per capriccio di uno o di pochi essere messo in disparte.

Intanto un gruppo di cittadini sta preparando un esposto all'autorità scolastica per una severa inchiesta e per lo annullamento delle operazioni elettorali.

Tribuna Giudiziaria

Giulio Aristide Sartorio in Pretura

Il pittore Sartorio ha dovuto comparire 3d vanti al secondo pretore urbano avv. Anionelli, imputato di lesione colposa, in un processo che è finito ieri dopo due udienze.

Al Viale Parioli un Teddy Evans fu investito da un cavallerizzo al galoppo e ne incolpò il Sartorio il quale dopo l'investimento si sarebbe dileguato, come accertavano vari testimoni che affermavano di averlo ben riconosciuto.

Il Sartorio invece a quell'ora, secondo molte testimonianze di vari artisti ed amici potè provare di essere al galoppatoio di Villa Borghese ed all'avv. Giuseppe Gragnoli rimasi fare accettare tale tesi, nella contraversia resa delicatissima dal grave contrasto il pretore che assolse il Sartorio per non aver commesso il fatto.

P. C. l'avv. D'Angelantonio.

Strascichi dello sciopero delle Manifatture tabacchi

Sono note le clamorose manifestazioni di ostilità che il personale della Manifattura Tabacchi di Roma fece contro il Comitato di agitazione quando questo nella notte del 6 maggio deliberava la cessazione dello sciopero; maggiormente preso di mira dalle scioperanti fu il segretario della Federazione dei lavoratori dello Stato, Annibale Manzi, che in quei giorni trovavasi in letto malato.

In quella circostanza al Manzi fu riferito che era stata lesa la sua onorabilità quale vice-presidente dell'istituto per le Case Popolari.

Di conseguenza il Manzi, accordando la più ampia facoltà di prova querelò due di quelli che secondo quanto gli fu riferito furono i suoi diffamatori: Bonaventura Ventura e Longhi Vitagliano.

Costoro comparvero ieri avanti al primo pretore urbano negando ogni circostanza diffamatoria.

Riuscite vane le pratiche conciliative del pretore la causa ebbe luogo; la parte civile, udita la deposizione dei testi chiedeva l'assoluzione per il Longhi e la condanna del Bonaventura alle spese del processo ed al risarcimento dei danni senza la parte lesa nella misura di una lira.

Il pretore invece mentre assolveva il Longhi, condannava il Bonaventura alle spese del processo, al risarcimento dei danni verso la parte lesa ed alla reclusione per mesi tre col beneficio della condanna condizionale e la non iscrizione nel casellario giudiziario.

Il Manzi era assistito dall'avv. Giovanni Regard e il Bonaventura era difeso dall'avv. Sacerdoti.

GLI SPORTS

I Campionati dilettanti e aspiranti

Come già abbiamo annunciato, la Società torinese « La Torino » ha avuto affidata dall'U. V. I. l'organizzazione dei due campionati nazionali aspiranti e dilettanti che dovranno svolgersi domenica prossima.

Il nome ed il passato della « Torino » danno troppo affidamento di serietà e di esperienza perchè si possa dubitare della bontà dell'organizzazione e della entità dei premi che si annunziano ricchi e numerosi; solo cade acconcia l'osservazione che i partecipanti alle due prove non potranno essere molto numerosi e, quel che più conta, non potranno rappresentare tutte le regioni d'Italia, dato che la corsa avrà il suo svolgimento nel Piemonte che è una regione eccentrica rispetto a gran parte d'Italia.

Per il Campionato dilettanti è stato scelto il seguente percorso: Torino, Ivrea, Biella, Torino, chilometri 150; per gli aspiranti invece: Torino, Ivrea, Biella, Romagnano, Borgosesia, Biella, Santhià, Biella, Torino, km. 237. Ambedue le corse si svolgeranno con macchine punzonate e venne stabilito che l'unico rifornimento si debba avere a Biella. Le iscrizioni sono fissate in L. 2 per i dilettanti e in L. 3 per gli aspiranti.

La gara chilometrica dell'U. S. L.

L'Unione Sportiva Ludovisi, che lo scorso anno organizzò molte corse indipendenti, vuole anche quest'anno chiudere la stagione con una gara ricca di premi e bene organizzata. La gara si disputerà domenica 25 corrente sul percorso: Roma, Prima Porta (controllo a timbro), Roma, chilometri 32; e sarà libera a tutti gli indipendenti romani che non siano mai giunti primi in gare superiori ai 35 chilometri. Le iscrizioni sono fissate in L. 1 e si ricevono alla partenza.

L'appuntamento è stato alle 8 e mezza di fianco allo Stadio Nazionale e la partenza verrà data alle 9 mezza precise.

I premi consistono in due medaglie d'oro; tre vermeil e cinque d'argento; inoltre al più piccolo arrivato grande medaglia d'argento.

In mancanza di reclami, i premi verranno consegnati all'arrivo, posto sul Viale del Lazio.

La mezz'ora di corsa a Piazza Siena

Domenica prossima alle ore 10 in piazza di Siena avrà luogo, indetta dalla S. Giovane Virtus, una corsa di mezz'ora, libera a tutti, dotata di ricchi premi che sono esposti in piazza del Popolo al « Caffè del Brasile ». Le iscrizioni di L. 1 si ricevono presso la sede sociale, via della Penna 3, tutte le sere dalle 19 alle 21.30 e mezz'ora prima della partenza in piazza Siena.

Già parecchie iscrizioni sono pervenute: la S. C. Trionfale, capitanata dal forte Cesaroni Orlando, si presenterà al completo; dal canto suo Felici Celestino nell'occasione tenterà di battere il *record* indipendenti sulla distanza. Data la forma attuale di questo giovane campione vi sono molte probabilità di riuscita. Fra i tanti premi vi sarà pure una splendida medaglia vermeil alla Società che avrà maggior numero di arrivati.

Il campionato dell'Audace Giovanile

Nell'ultima seduta del Consiglio direttivo dell'Audace Giovanile si è deliberato di far svolgere i Campionati sociali di podismo sul percorso di 100, 200, 1500 metri domenica 18 ottobre. Ricchi premi sono pervenuti da moltissime ditte; al primo arrivato sarà assegnata una fascia e il titolo di campione sociale 1914-15.

Gita a Cervara-M. Prugna-Ascoli

La Società Escursionisti «Roma» per gite turistiche settimanali libere a tutti, indice per domenica 18 corrente a Cervara di Roma (m. 1055), Monte della Prugna (m. 1931) Arsoli. Partenza ore 7,15 dalla Stazione di Termini; ritorno ore 20,15; prezzo del biglietto, andata e ritorno, lire 4,60 per Mandela; per carrozza a piedi, ore 5½ di marcia.

Ogni gitante provvede personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario. Portarsi la colazione.

Mine anche nello stretto di Messina

REGGIO CALABRIA, 15.

Nel pomeriggio di ieri, in questo stretto nelle vicinanze di Reggio di fronte alla nostra città, pare che un pescatore abbia rinvenuto una mina galleggiante di forma ovale. Immediatamente le autorità marittime se ne sono impossessate e pare procederanno ad un esame per accertarne la consistenza. Intanto si è sospeso una corsa di *ferry-boat*.

Il crollo della volta di una chiesa

CATANIA, 14.

Stanotte un cupo rumore seguito da un grande fracasso fece balzare dal letto il curato della chiesa parrocchiale di Sant'Agata al Borgo, una delle più note e delle più frequentate chiese della città. Il sacerdote Salvatore Nicolosi, che abita nei pressi della chiesa impaurito, vestitosi in fretta, si avviava da la sagrestia col timore che un terremoto avesse fatto sprofondare le sacre mura. Egli si accorse subito che il pavimento era pieno di terriccio, di calcinacci, di cornicioni e che circa quattro metri della volta bellissima era caduta e di essa più non rimaneva che un groviglio di canne, di lamine di ferro e di tegole. La volta costruita circa trent'anni or sono era in stile barocco ed era costata più di ventimila lire ricca com'era di disegni, di quadri e di dipinture. Un pezzo di volta non è caduta ancora, ma si teme che precipiti da un momento all'altro rovinando l'organo magnifico che lo sostiene. Fabbrica una discesa di pietra e che ritenuto prezioso dai competenti. Fortunatamente non si ha a deplorare alcuna vittima. Ed è stata veramente una fortuna se si pensi che poche ore prima del crollo, si trovavano riuniti nel tempio circa settecento persone fra cui centocinquanta fanciulli appartenenti a varii sodalizi cattolici.

Scosse di terremoto in Sicilia

CATANIA, 13.

Il R. Osservatorio geodinamico ci comunica: ieri alle ore 17.40 fu registrata dagli strumenti di questo Osservatorio una scossa di terremoto ondulatoria e sussultoria. Detta scossa fu registrata pure a Mineo perchè avvertita da molte persone.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il nuovo Sottosegretario al Ministero della Guerra è il gen. Vittorio Elia

Con Decreti Reali in data odierna sono state accettate le dimissioni dalla carica di Sottosegretario di Stato per la Guerra rassegnate dal tenente generale Giulio Tassoni ed è stato nominato Sottosegretario di Stato il maggiore generale Vittorio Elia.

Il maggior generale Elia è piemontese. Egli è nato il 11 ottobre 1859 a Casal Monferrato.

Ecco il suo stato di servizio:

Soldato allievo nella Scuola Militare, 11 ottobre 1879 — Sottotenente nel 1. bersaglieri 24 aprile 1881 — Tenente in detto 19 luglio 1883 — Capitano nel 5. reggimento fanteria 4 novembre 1889 — Tale nel corpo di Stato Maggiore 2 aprile 1890 — Maggiore nel 60. fanteria 29 dicembre 1898 — Tale nel Corpo di Stato Maggiore 11 marzo 1900 — Tale nel corpo delle truppe coloniali 2 maggio 1900 — Promosso tenente colonnello e destinato Capo di S. M. divisione Torino, 26 giugno 1904 — Promosso colonnello al comando del corpo di S. M. — Capo di Stato Maggiore del 9. corpo d'armata, 26 gennaio 1909 — Comandante del 2. reggimento bersaglieri 22 giugno 1911 — Promosso maggior generale comandante la brigata «Ancona» (69 e 70 fanteria) di stanza a Firenze, 1 febbraio 1914.

Il generale Elia partecipò alle campagne d'Africa e di Libia. E' decorato di molte onorificenze italiane e straniere. Fu addetto militare presso la R. Ambasciata italiana a Costantinopoli il 2 marzo 1905.

* * *

La nomina del gen. Elia a sotto-segretario alla guerra è stata definitivamente decisa ieri sera d'accordo fra il presidente del Consiglio ed il ministro della guerra. Il gen. Elia è giunto stamane a Roma da Firenze ed è stato subito ricevuto dal ministro della guerra, gen. Zupelli, col quale ha avuto una lunga conferenza.

Il nuovo sottosegretario alla guerra, dopo aver prestato giuramento nelle mani del presidente del Consiglio, ha preso oggi stesso possesso dell'ufficio.

La partenza di Jules Cambon

Jules Cambon, dopo una permanenza di dieci giorni a Roma, all'Hôtel Bristol, è partito per Aix-les-Bains.

Le navi asilo accolgono gli orfani delle mine in Adriatico.

In applicazione alla legge per le Navi asilo ed Opera Nazionale di patronato per la medesime, il Ministero della Marina di concerto con quelli dell'Interno e della Istruzione, provvide alla costituzione del Consiglio dell'Opera, in conformità all'articolo 2 della legge.

Il Consiglio è presieduto dal Ministro senatore Leone Viale, ed in sua assenza dall'on. Battaglieri, sotto-segretario di Stato. Sono inoltre chiamati a far parte del Consiglio stesso, come consiglieri ordinari per il triennale 1914-917: l'on. Pietro Lanza principe di Scalea, deputato al Parlamento, delegato dal Ministero dell'Interno; Donna Enrichetta Chiaraviglio Giolitti, quale delegata dal Ministero dell'Istruzione; l'onor. Luzzatti in rappresentanza della nave asilo *Scilla*.

Per la nomina dei rappresentanti le navi asilo *Caracciolo* e *Stella Polare* sono in corso gli atti amministrativi che provvedono alle rispettive designazioni.

Vennero inoltre nominati con r. decreto a far parte del predetto Consiglio come membri straordinari in conformità all'articolo 2 lettera *d*, della citata legge: il vice-ammiraglio Nicastro, segretario generale del Ministero della Marina; il comm. Riccardo Marcelli, capo del servizio del Personali civili e degli Affari generali nel Ministero della Marina; il comm. prof. David Levi Morenos.

Il Ministro della Marina, presidente dell'Opera Nazionale di Patronato per le navi asilo, ha provvisto a che vengano ricoverati a spesa dell'Opera della nave asilo Scilla di Venezia i seguenti minorenni orfani dei pescatori periti nell'Adriatico, in seguito allo scoppio delle mine vaganti:

Fabbroni Livio di anni 12, Fabbroni Ottavio di anni 8, Lunghini Aldo di anni 11.

Questi ragazzi partono oggi per Venezia unitamente al piccolo mozzo Carboni Volturno, che era imbarcato sulla bilancella *Alfredo P.*, saltata in aria per le mine austro-ungariche e che deve la sua salvezza all'essersi trovato a dormire sopra coperta.

Gli allievi dell'Accademia Navale

Da Livorno, 14, ci telefonano:

Nella mattina di venerdì 16 corrente giungeranno nel nostro porto le regie navi-scuola *Flavio Gioia* e *Amerigo Vespucci* provenienti da Portoferraio, di ritorno dal viaggio d'istruzione, con a bordo parte degli allievi della Accademia Navale.

Quegli allievi che hanno ottenuto la promozione alla classe superiore negli esami della sessione estiva saranno lasciati in libertà la mattina del 16 corrente. Dovranno far ritorno all'Accademia alle ore 8 del giorno 8 novembre prossimo venturo. Gli allievi che devono essere sottoposti ad esami di riparazione, sbarcheranno all'Accademia.

Anche gli allievi della prima classe ammessi negli ultimi concorsi godranno di una breve licenza prima dell'apertura dell'anno scolastico 1914-15. Essi lasceranno l'Accademia la mattina del 30 corrente sino alle ore 9 del 9 novembre p. v.

L'inchiesta pel sommergibile 43
Voci intorno a Belloni

Dalla Spezia ci telegrafano:

La Commissione d'inchiesta, avendo terminate le indagini per accertamento delle responsabilità nel ratto del sommergibile 43, è ripartita alla volta di Roma.

Al cantiere *Fiat-San Giorgio* stamane giungono da Ajaccio notizie dell'equipaggio del sommergibile, che presto ritornerà in cantiere.

Corre intanto una voce, che vi trasmetto a puro titolo di cronaca, secondo la quale l'ex-sottotenente di vascello della riserva navale Angelo Belloni, comandante del sommergibile 43, sia sbarcato da alcuni giorni dal sommergibile stesso ad Ajaccio e si sia diretto ignorasi dove. ...

La malattia dell'on. Di San Giuliano
Lieve abbattimento nel pomeriggio

La visita dell'on. Salandra

Quando ieri sera giunse alla Consulta l'on. Salandra, accompagnato dal suo segretario particolare avv. D'Atri — erano circa le 20 — l'infermo appariva più sollevato, tanto che il comm. De Martino invitò il Presidente del Consiglio a entrare nella stanza del Ministro.

— Non voglio disturbarlo — rispose l'on. Salandra. Se entro nella stanza si parlerà di politica ed egli si affaticherà. Ditegli che sono venuto a informarmi e che gli lascio i miei saluti ».

Anche i famigliari si mostravano iersera soddisfatti del lieve miglioramento ed erano relativamente più tranquilli.

L'on. Di San Giuliano aveva chiesto insistentemente i giornali che gli erano stati letti dalle figliuole, prima dalla baronessa di Santa Margherita e poi, dalla baronessa del Bosco. Vano era riuscito ogni tentativo delle figliuole per attenuare i particolari della cronaca della malattia, sopprimendone qualcuno. Il Ministro, non s'era lasciato ingannare dalle affettuose premure filiali ed aveva pregato anche il comm. Bruschelli di far portare le ultime edizioni che gli furono direttamente consegnate. Il Ministro aveva chiesto che si accendessero le lampade elettriche preferendo il fastidio della luce, che i medici volevano evitargli, alla tristezza dell'oscurità. Aveva anche lungamente trattenuto presso di sè l'on. Di Scalea, cui espresse i suoi auguri per il recente matrimonio della figliuola. All'ex Sottosegretario di Stato, che per cinque anni è stato suo devoto collaboratore, amico suo da trent'anni, l'on. Di San Giuliano rivolse anche qualche parola scherzosa:

— Tu vieni all'ora del tè — gli disse — e poi chiese: — Cosa si dice alla Camera?

— Sono tornato oggi a Roma — rispose l'on. Di Scalea — e poi se anche fossi stato alla Camera non ti parlerei nè delle chiacchiere di Montecitorio, nè di altro per non affaticarti. L'on. Di Scalea lasciò l'appartamento del Ministro alle 20 circa. In un breve indugio nell'anticamera coi giornalisti, mentre si parlava dell'insistente richiesta dei giornali che aveva fatto il Ministro, l'on. Di Scalea ci diceva:

— Io conosco bene Di San Giuliano e sono convinto che la lettura dei giornali non gli produce la minima impressione. Egli resta serenissimo, anzi qualche volta i giornali lo mettono di buon umore.

La notte

L'on. Di San Giuliano ha passato la notte in relativa calma. Come al solito, lo hanno vegliato uno dei sanitari, il dott. Samonati, e fino alle prime ore di questa mattina le figliuole e la cognata. L'infermo ha potuto riposare per qualche ora, si è nutrito con cucchiaiate di latte ed uova ed ha conversato, di quando in quando con i familiari. Alle 6 l'infermo è apparso un po' stanco ed abbattuto; ma non si è verificata alcuna crisi in mattinata.

In mattinata

Le condizioni dell'infermo erano stamane notevolmente migliorate. Egli ha voluto essere informato delle ultime notizie della guerra ed ha vinto le premure che gli facevano le figliuole affinchè non si affaticasse, esclamando:

— Ma non vedete che sto meglio?

Il prof. Marchiafava è giunto alla Consulta alle ore 9.10. Poco dopo salivano alla Consulta il ministro delle finanze on. Rava e quello delle poste on. Riccio.

Tra i visitatori abbiamo notato: Jean Carrère e la signora, l'on. Cao-Pinna, l'Ambasciatore di Germania, il sig. Filippo Corsini, il Console della Repubblica Argentina, l'on. Grassi, Carlo Placci, il generale Ferrero di Cavallerleone, il ministro di Cuba, l'on. Abisso, l'on. Santoliquido, la principessa Del Drago, la principessa di Trabia, il sottosegretario al Tesoro on. Baslini, l'on. Toscano, l'on. Cottafavi, l'on. Zegretti, Domenico Oliva, donna Maria Mazzoleni, il Ministro di Svizzera G. B. Piola, l'on. De Vito, Turkhan Pascià, l'on. Baccelli Alfredo, l'on. Morisani, la contessa Gianotti, Adolfo De Bosis, il sen. Pirelli, il Duca e la Duchessa Torlonia, il Sottosegretario alla Marina on. Battaglieri, l'on. Cimati, F. Ceribelli, per la Deputazione Provinciale di Roma; l'on. Molina, l'on. Visocchi, Sottosegretario ai Lavori Pubblici; U. Souvage, della Legazione di Monaco, Kao Eukien per l'Ambasciata del Giappone, il sen. Valli, Enrico Giuseppe Rovira console dell'Uruguay, Luigi Segarini console di Bolivia, l'ing. Baldari, il generale Fecia di Cossato e signora, il dottor Maresca ex-deputato, il principe Giovanni Borghese, D. Pennesco consigliere della Legazione di Romania, l'on. Vinai, il sen. Cruciani Aliprandi, il conte e la contessa della Somaglia.

Il marchese Cappelli, vice-presidente della Camera, e la sua signora, si sono pure recati a chiedere notizie, ed hanno scritto sul registro « Tornato ora a Roma e lieti delle buone notizie che trovano della salute dell'ottimo amico ».

Hanno inoltre firmato il registro: l'on. Faelli, il nob. Vincenzo Coresi-Guarducci, il barone e la baronessa Aliotti, l'ex-ministro on. Finocchiaro-Aprile, l'on. Abignente, il sottosegretario alla Giustizia on. Chimienti, il senatore Scillamà, la signora Itala vedova Menotti-Garibaldi, l'ambasciatore d'Austria barone Macchio, il marchese Luciano di Roccagiovine, l'avv. Carlo Parisi, il comm. Francesco Buonanno, il sig. Michele Vinci, E. Capel Cure, il barone e la baronessa Sartiani-Tripepi, Lucio d'Ambra, Filippo Naldi, direttore del « Resto del Carlino », il senatore Biscaretti, l'avv. C. Belfiore, l'ing. Orlando, l'on. Facta, l'on. Luigi Rossi, l'on. Marcello sottosegretario alle Poste, il sen. Di San Martino, il sen. Falconi, l'on. Cabrini, il duca Grazioli, l'on. Danieli, l'on. Gallini, il conte e la contessa Ruffo Scaletta, il conte Spalletti, il senatore principe Colonna, ecc.

Il bollettino di stamane

Ecco il bollettino redatto stamane alle ore 10:

« Notte tranquilla. Continuano le condizioni di ieri, con tendenza al miglioramento. Temperatura 36.8. Polso 108. Respirazione 28.

Firmati: Marchiafava — Samonati — Mazzari — Fiacesi. »

Un lieve abbattimento

Verso le ore 12 il Ministro ha preso il solito cibo a base di latte e uova. Gli sono poi stati letti gli ultimi dispacci pervenuti e le edizioni pomeridiane dei giornali. L'infermo ha anche conversato coi familiari.

Le sue condizioni sono rimaste immutate sino alle 15 circa; poi l'infermo è apparso più stanco ed alquanto abbattuto. Non è sopraggiunta alcuna crisi, ma la depressione generale dell'organismo si è lievemente accentuata. La voce è diventata alquanto più debole. Il Ministro s'è come assopito, ma di tanto in tanto ha pure scambiato qualche parola coi medici, coi familiari e con l'on. Borsarelli che si è recato presso il letto dell'infermo a informarsi. L'on. Di San Giuliano ha pregato egli stesso uno dei medici di informare l'on. Borsarelli, e il dottore ha subito appagato il desiderio dell'infermo cui non sfugge nulla e nulla si può occultare per la rapidità di intuizione che ha d'ogni minimo particolare, sia un gesto, una parola, uno sguardo.

Il dott. Samonati non ha lasciato nemmeno per un istante il capezzale dello infermo, presso il quale sono rimasti anche le figliuole, la cognata e l'on. Pennisi.

Dopo superato questo piccolo abbattimento, l'on. Di San Giuliano si è di nuovo assopito, e, salvo piccole oscillazioni, lo stato dell'infermo è rimasto invariato per tutto il resto del pomeriggio.

* * *

Il Ministro è rimasto assopito per circa un'ora. Il breve riposo lo ha alquanto calmato. Verso le 17 l'infermo era più sollevato, tanto che ha ricevuto il marchese Nicolini col quale si è intrattenuto, ringraziando l'amico dell'interessamento affettuoso. Il marchese Nicolini s'è trattenuto presso il Ministro più di venti minuti.

Il marchese Giulio Visconti Venosta ha mandato a chiedere notizie. Alle 17,30 l'Ambasciatore di Austria, barone Macchio, s'è recato alla Consulta trattenendosi negli uffici dell'on. Borsarelli e del comm. De Martino.

All'on. Di San Giuliano giungono da ogni parte telegrammi augurali ed affettuose espressioni di saluto. Personalità eminenti, e non solo del mondo politico e diplomatico, hanno direttamente telegrafato all'on. Di San Giuliano augurandogli di poter superare la crisi che lo travaglia. Moltissimi altri telegrammi sono pervenuti alle figliuole, all'on. Pennisi, all'on. Borsarelli e al comm. De Martino.

Si è oggi recata alla Consulta la Principessa di Linguaglossa, che ha chiesto della baronessa di Santa Margherita. La principessa ha atteso l'amica nel primo salone dove le due signore sono rimaste brevemente a colloquio. La principessa ha avuto vive parole di conforto e di augurio per la baronessa di Santa Margherita, che insieme alla sorella segue con tanta ansia le fasi della malattia del padre. La principessa di Linguaglossa si è compiaciuta nell'apprendere che l'on. Di San Giuliano aveva avuto qualche sintomo di migliorìa.

Il marchese Nicolini, che abbiamo avvicinato mentre usciva dall'appartamento dell'infermo, ci ha confermato che, nonostante la depressione delle forze la prontezza e la lucidità di mente che l'on. Di San Giuliano conserva sono addirittura sorprendenti.

— Non lo vedevo — ha soggiunto il marchese Nicolini, dall'altra sera, ... rando — da prima che si ammalasse ... perciò l'ho trovato depresso; ma ... to alla lucidità della mente ... affatto mutato.

Alle 18 l'on. Elia, sottosegretario alla guerra, venuto ad informarsi dello stato dell'on. Di San Giuliano, è stato ricevuto dall'on. Borsarelli.

Alle ore 19 l'on. Barzilai, dopo avere chieste notizie sulla salute del ministro, si è recato a visitare il Sottosegretario on. Borsarelli.

Il prof. Marchiafava è tornato alla Consulta alle 18,20.

Le ultime notizie

L'on. Di Scalea è tornato anche questa sera alla Consulta ed ha potuto vedere per qualche istante l'on. Di San Giuliano, mentre questi era assopito. I medici nella visita serale hanno constatato la continuazione del miglioramento, sia pure molto, leggero, che cominciò ieri sera. Qualcuno dei familiari ha notato però con rammarico che l'infermo questa sera appariva più depresso di ieri; e non si faceva illusioni sul pericolo che grava ancora sul ministro.

Il bollettino di stasera

Ecco il bollettino redatto alle 19,20:

« Continuano le condizioni di stamane. Sua Eccellenza è stata tranquilla tutta la giornata.

« Cessato il dolore gottoso.

« Temperatura normale.

« Polso 108.

« Respiro 28.

« Firmati: Marchiafava, Samonati, Mazzari, Fiacesi ».

* * *

L'on. Di San Giuliano ha dimostrato durante questa sua malattia, una serenità d'animo ed una forza morale veramente superiori. Si direbbe che la sua intelligenza e la sua coscienza, sublimate dalla tensione della volontà verso un ideale patriottico che è stato il faro di tutta la sua vita, riescano ad infondergli anche quell'energia fisica che le sofferenze del male toglierebbero a chiunque. In quest'ora di dura lotta, consci della forza di resistenza che il morale può infondere al fisico quando si tratti d'una mente e d'un'anima superiori, vadano al Ministro degli Affari Esteri, coi voti del popolo italiano, anche i nostri auguri più devoti.

Per i cascami di cotone

Il Ministro delle finanze, d'accordo col collega dell'agricoltura, ha consentito la esportazione dei cascami di cotone per il periodo dal 16 al 31 corrente.

Contro il sovraccarico degli studi
nelle scuole classiche e tecniche

Il Ministro Daneo, alla vigilia della riapertura delle scuole medie, ha inviato una circolare ai provveditori e ai capi d'istituto contro il sovraccarico degli studi nelle scuole medie.

La circolare Daneo ricorda quella del suo predecessore Credaro del 31 dicembre 1913, nella quale s'intese di riaffermare la necessità di predisporre e coordinare i lavori scolastici in modo da evitare ogni inutile dispendio di energie ed ogni sovraccarico nocivo non meno all'educazione intellettuale e morale della gioventù che al suo vigore fisico, non meno alla efficacia e serietà della scuola che all'estimazione di cui questa deve godere presso le famiglie.

La circolare poi dà queste precise disposizioni:

1.o — tra il primo ed il secondo periodo delle lezioni quotidiane in tutti gli ordini di scuole deve esservi di regola un intervallo di almeno due ore salvo casi eccezionali di ben accertate consuetudini locali e ben inteso senza iniziare in ora troppo mattutina il periodo antimeridiano e prolungare ad ora troppo tarda il periodo pomeridiano;

2. — Gli alunni dei ginnasi-licei e delle prime classi delle scuole tecniche e complementari devono avere almeno due pomeriggi liberi e quelli delle altre scuole e classi almeno uno, quando ciò sia possibile senza riunire in un unico periodo di lezione un numero soverchio di ore di insegnamento. I pomeriggi liberi potranno dedicarsi agli esercizi di educazione fisica;

3. — L'orario settimanale delle lezioni deve essere compilato in modo da rispettare innanzi tutto le esigenze didattiche, disciplinari ed igieniche, subordinando assolutamente a queste le proposte per l'assegnazione degli incarichi nelle classi aggiunte;

4. — Il detto orario, quando sia stato compilato secondo i criteri suesposti e sia stato reso esecutivo dalle competenti autorità, non deve modificarsi nel corso dell'anno, salvi i casi di assoluta necessità o salvocchè si ritenga opportuno anticipare o posticipare l'inizio dei due periodi giornalieri col mutare delle stagioni: il Provveditore dovrà darne notizia al Ministero delle mutazioni autorizzate e dei motivi che le hanno determinate;

5. — Il diario prescritto dalla suddetta circolare, come quello che deve servire unicamente ad evitare dannose sproporzioni, cioè alternative di ozio e di sovraccarico per gli alunni, dovrà apprestarsi in modo che i vari lavori e studi domestici figurino riuniti non sotto il giorno in cui si assegnano, ma sotto quello per cui si assegnano. La stessa norma si dovrà seguire per il quaderno degli alunni.

Nel Consiglio Superiore dell'istruzione

Con decreto reale di oggi su proposta dell'on. Ministro Daneo, il senatore conte Adeodato Bonasi è stato nominato vice presidente del Consiglio Superiore della pubblica istruzione ed il prof. Giuseppe Albertotti, ordinario di oftalmologia e clinica oculistica nell'Università di Padova, è stato nominato membro del Consiglio Superiore medesimo.

La scelta del sen. Bonasi ex-Presidente del Consiglio di Stato ed ex guardasigilli sarà riuscita specialmente opportuna per l'altissimo ufficio nel quale è necessaria l'opera di chi abbia profonda cultura giuridica e particolare competenza nelle questioni contenziose che alle Giunte speciali istituite nel seno del Consiglio stesso sono demandate dalla legislazione scolastica vigente.

Il prof. Albertotti è uno tra i più anziani e stimati insegnanti della Facoltà medica di Padova. Egli viene opportunamente a completare il numero dei professori di medicina nel Consiglio Superiore di P. I. in rapporto ai rappresentanti degli altri ordini di studi. Così tenuto conto dei consiglieri appartenenti al Parlamento, i cultori di legislazione e giurisprudenza saranno rappresentati da otto consiglieri, quelli di filosofia e lettere da dieci, quelli di scienze da nove, e quelli di scienze mediche da otto.

Il commercio in Italia e la guerra
Parla il senatore Salmoiraghi

MILANO, 15.

Il senatore Salmoiraghi presidente dell'*Unione italiana delle Camere di commercio*, interrogato da un redattore del *Secolo*, sulla efficacia e sul valore della ripresa degli affari dopo le violente perturbazioni prodotte nel nostro paese dallo scoppio della guerra, ha detto:

« Il lento avanzare degli affari verso la normalità dipende da cause che sono fuori di noi, e finchè quelle persistono, sarà difficile vedere un rapido miglioramento. Già in tutti i paesi importatori dell'Europa esisteva uno stato di crisi commerciale, una vera grande depressione economica; sicchè la guerra d'Europa è venuta ad intensificarla; onde, stasi di affari, scarsezza di consumi; e quelle case che avevano già una buona corrente di esportazione avviata, si sono viste mancare o ridurre grandemente le ordinazioni. Aggiunga che non è facile aviare clientele, nè facile sostituire gli articoli similari di altri centri di produzione. La qualifica della merce, secondo il luogo di produzione e la marca, hanno una importanza grandissima, certamente maggiore di quella che si possa a tutta prima credere e ci sono delle caratteristiche che non si possono imitare e che il consumatore tiene in grande pregio. Con ciò non voglio dire che si debba rinunziare ad aprirsi nuovi sbocchi commerciali: ma per l'esportazione io credo non ci sia di meglio da fare che quanto conviene fare sempre; adoprarsi perchè siano attivate linee di navigazione a servizio pronto, celere e sicuro, e da parte delle banche siano fatti sforzi per riattivare la trasmissione dei fondi e l'azione dei cambi, poichè è difficile attivare delle esportazioni quando oggi ancora si ha difficoltà di rientrare in possesso delle somme che si hanno a disposizione fuori paese. Intanto occorrerebbe sapere colmare il vuoto della mancata importazione tedesca, inglese e francese per sviluppare ed intensificare al duplo, triplo e più, la produzione italiana. E' sbalorditivo il valore di prodotti manufatti che ancora si importavano in Italia. C'è posto per fare assai in casa nostra. Se però la crisi europea avesse l'effetto di sospendere l'importazione in Italia dei prodotti degli Stati belligeranti e se gli italiani trovassero modo di sostituirli con prodotti propri, apprezzerebbero in fatto quanto avrebbe guadagnato l'economia nazionale se si fosse prima proposta di preferire, anche a costo di qualche sacrificio, il prodotto di casa propria al prodotto straniero.

La crisi presente che colpisce la produzione, colpisce anche il consumo e il bisogno di un prodotto; e la depressione diventa generale e lo diventerà sempre più se questo stato di cose durerà. La nostra qualità di neutri forse contribuisce ancora più ad aggravare l'incertezza di un avvenire che si teme pieno di pericoli e di dolori ...

La Legione italiana in Francia
sbarcherà sulla costa montenegrina?

MILANO, 15.

Il corrispondente del *Corriere della Sera* manda da Montelimar che i volontari italiani potranno, fra breve combattere. Nei giorni scorsi si andava sussurrando tra i militi e gli ufficiali che vi erano buone notizie e la cosa si andò piano piano confermando, di bocca in bocca, finchè oggi Peppino Garibaldi, dice il corrispondente del *Corriere*, mi ha affermato nel modo più categorico con un lampo di soddisfazione negli occhi: « Non ho più alcun dubbio, sbarcheremo nell'Adriatico. Dove, non è ancora deciso ma la cosa è certissima. Non potremo purtroppo seguire, come avrei desiderato, le orme di mio nonno e dei suoi prodi e dar la caccia al nemico nel Trentino. A meno che le cose non cambino nel frattempo non vedo la possibilità di uno sbarco a Trieste, quantunque lungo le coste dell'Istria e della Dalmazia la flotta franco-inglese potrebbe proteggere una nostra scorreria che sarebbe poi facilitata dalle popolazioni locali. Allo stato attuale delle cose, credo che ci dovremo limitare ad uno sbarco nel Montenegro; da qui attraverso la Bosnia-Erzegovina ci apriremo la via. Gli eserciti e le popolazioni slave non potranno che cooperare al nostro successo. »

Peppino Garibaldi si duole che a causa del suo spirito di indipendenza e per non essersi mostrato troppo corrivo, certe persone lo abbiano fatto passare nelle alte sfere come un comandante troppo giovane. Egli dice che benchè non abbia che 35 anni, ha un'esperienza che gli viene dall'essere andato al fuoco 140 volte. Il fatto è che non fu nominato che ten. colonnello, mentre al Messico ed in Grecia coprì la carica di generale. Questo poco importerebbe dal momento che egli si era offerto alla Francia come semplice soldato, ma quello che è più grave è che non può disporre di tutti i volontari italiani adunati nei vari depositi della legione straniera di Francia. Garibaldi spera di potere almeno condurre al fuoco una brigata di sei mila uomini. Infatti oltre ai 4 battaglioni adunati a Nimes ed a Montelimar attende da un giorno all'altro l'annunzio dello sbarco a Boulogne o a Calais dei duemila italiani di Londra. Essi dovranno essere accompagnati, come gli è stato promesso da tre aeroplani, cinque automobili, 30 motociclette e 500 cavalli. Parecchie centinaia di uomini Garibaldi aspetta anche da Parigi, da Orano e da Marsiglia. Inoltre come si sa, due compagnie sono già a Nizza, ma la situazione di queste ultime è abbastanza strana. Gli uomini non si sono ancora arruolati ufficialmente ma si stanno alloggiati e nutriti dal Governo francese. Prima di farli partire, quelli che li dirigono avrebbero voluto da Garibaldi varie garanzie fra cui quella che i quadri saranno lasciati come sono ora formati.

E' vero che Garibaldi ha la mano libera per proporre al Governo francese i nomi dei suoi ufficiali ma egli non ha creduto di poter sottostare alla richiesta fattagli da Nizza, quindi ha dichiarato ufficialmente che se gli uomini colà adunati intendono veramente di andare a battersi devono partire immediatamente per Nimes o altrimenti ritornino a casa. Ormai tutti gli uomini a Nimes ed a Montelimar non si accostano più domandandosi: « dove andremo? » ma: « quando partiremo? ». Credo che non si indugierà più molto. Tre battaglioni sono già pronti. Uno di essi ha ricevuto l'ordine di trattenersi a Port Vendras donde sarà poi imbarcato.

Ancora dell'ospedale militare di Genova

Giorni sono ci occupavamo di alcune manchevolezze deplorate a proposito dell'Ospedale Militare di Genova, additando la necessità di solleciti provvedimenti in vista anche di eventuali esigenze nuove.

Ora, se è vero quanto fu da noi scritto circa lo stato di inferiorità in cui l'ospedale si trova, è pur vero e notorio che da molti anni si fecero pratiche, ad iniziativa dei vari direttori succedutisi, per l'acquisto di un locale più adatto al grave compito. Mi si assicura infatti che anni addietro si ventilò la proposta di fabbricare un nuovo ospedale a San Martino d'Albaro su area militare, vendendo l'area dell'attuale. Ma la spesa necessaria di oltre un milione non fu concessa, non permettendolo il bilancio del Ministero.

Non dunque all'attuale Direzione si potrebbe far carico dello stato delle cose, nè tale era lo spirito del nostro rilievo, tanto più che nel limite del possibile, molto si è fatto negli ultimi tempi per miglioramenti edilizi igienici e sanitari, come rinnovazione di infermerie, verniciatura di muri, trasloco del reparto di chirurgia in più adatto locale, istituzione di una nuova sala di operazioni, modernamente munita, ampliamento di finestre, acquisto di nuova mobilia, isolamento del reparto per le malattie infettive, provvedimenti per le cucine, lavanderie, ecc., ecc.

Sua Maestà visitò l'ospedale recentemente e si felicitò dei miglioramenti riscontrati in tutto l'organismo ospedaliero.

In definitiva però, rimane certo e concordemente accettato che la costruzione di un nuovo ospedale si impone e che l'attuale, e malgrado della buona volontà di chi lo amministra, è inferiore al suo compito.

Arruolamento di mozzi

E' aperto nel C. R. E. l'arruolamento volontario di mozzi apprendisti (elettricisti, allievi armaiuoli) al quale possono essere ammessi i giovani nati, fra il 1.o febbraio 1898 ed il 1.o agosto 1899, che posseggano almeno il passaggio dalla 4 alla 5, classe elementare. Le domande coi prescritti documenti debbono essere fatte pervenire non più tardi del 15 dicembre

I fornitori e appaltatori dello Stato

come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e Forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le Pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma, Corso Umberto I, n. 117 — Telefono 1166.

Notizie commerciali

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio comunica:

Il R. Console d'Italia a Copenaghen informa che la Compagnia Danese dell'Est Asiatico, sebbene forse irregolarmente, pure continuerà a spedire i suoi vapori verso l'Estremo Oriente approdando, quando la opportunità lo richieda, a Genova.

La Compagnia Danese di Navigazione « Det Forenede Dampskibs-Selskab » informa poi che essa cerca di riorganizzare il suo servizio mediterraneo con vapori che si vorrebbero far partire da Copenaghen ogni quindicina. I porti italiani di approdo sarebbero Genova, Livorno, Napoli, Catania, Messina e Palermo, così che i nostri esportatori italiani avrebbero buona occasione di imbarcare le loro merci per la destinazione della Scandinavia. La prima di queste navi che si spera di far partire fra una settimana è l'« Ebro » di bandiera danese che forse caricherà ferro vecchio destinato a Genova, ove giungerebbe fra una ventina di giorni.

Il R. Ambasciatore a Londra ha telegrafato che la Ditta Fischer Alimonda e C. gli ha fatto sapere che ha stabilito un servizio bimensile di piroscafi Londra-Genova. Il piroscafo « Alemagna » partirà verso il 26 corrente.

Il R. Console Generale in New York comunica che il vapore « Taormina » è partito il 10 corrente da quel porto con 144 barili di olio lubrificante per Genova.

Il R. Console in San Giovanni (Nuova Scozia) telegrafa che il piroscafo inglese « Bosthie » è partito sabato 10 corrente per Alicante e Napoli.

Il Console generale in Pireo telegrafa che il postale ellenico « Ievini » è partito per Brindisi.

Alla Direzione generale dell'Agricoltura sono pervenute le seguenti notizie dal R. Enotecnico di Zurigo: Fra qualche giorno sarà iniziata la vendemmia nella Svizzera. La temperatura delle ultime settimane è stata favorevole. L'uva è ben sviluppata ed ha raggiunto una discreta maturanza. Nel complesso la raccolta riuscirà scarsa. Si calcola un raccolto da due terzi a tre quarti del normale.

Bollettino meteorologico
del 15 ottobre 1914

In Europa la pressione massima è di 771 sul Baltico; minima di 758 sul Mediterraneo.

Barometro: 758 sull'alto, 768 in Sardegna.

ROMA — Barometro a mezzodì: 764.7 — Termometro centigrado: massima 20.4; minima 12.4 — Umidità: relativa 41; assoluta 6.80 — Vento a mezzodì: E. — Stato del cielo: Coperto.

Venerdì 16 Ottobre — S. Gallo.

Levata del sole ore 6,25. Tramonta ore 17,27.

Nasce la luna ore 2,42. Tramonta ore 15,33.

(Luna nuova, il 19).

Ava Maria: Ore 17,45.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Fentriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FINE gentiluomo, trentacinquenne, casato illustre, alto, bruno, distinto, rendita quarantamila, diplomatico, delicato, scrittore, sottile psicologo, spirito equilibrato, relazionerebbe con avvenente signora libera, pari grado colta intelligenza superiore residente Napoli o Roma. Scrivere posta Roma. Tessera 132.852.

VENDEREBBESI, accetterebbesi come socia signora serissima. Pensione centro, distinta, reddito certo, soddisfacentissimo. Scrivere: Casetta 37, T. Haasenstein e Vogler, Milano.

Conversazioni

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ITALIEN désire connaître une demoiselle étrangère, connaissant parfaitement le français, pour échanger la conversation. Ecrire: Casella postale 367 U. Rome. R-16-69756

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

VIRILINA guarisce qualunque esaurimento. Trattamento esterno segreto innocuo senza apparecchi. Effetto immediato. Lire Dieci. Richiedere Opuscolo. Igiene, Casellario Diciotto. Roma. 20-40913-R

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZERIA landaulet limousin ultimo modello vendesi. Via Luigi Canina 5 case popolari via Flaminia presso occasione. R-16-69840

OCCASIONE eccezionale, vendonsi 4 colonne pavonazzetto bellissima alte metri 3.10, altre 2 ... alte metri 2.60 base e capitello comprese. Bellissima fontana di marmo scolpito. Grande sarcofago marmo figure scolpite. Due statue di marmo alte metri 1.70 di scavo, più vasi e colonne da sala e da giardino.. Rivolgersi: Volpi Via Due Macelli 53, Roma. R-55-3718

SALOTTINO: sofà, 6 sedie, splendida tavola, specchiera, tutte noce dorata, nonchè mobili anticamera vendonsi buonissimo prezzo. Rivolgersi portiera via Sicilia 176. R-21-41228

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASA redditizia centro Roma vendesi. Scrivere: Tessera Ferroviaria 0.0002 posta. Esclusi intermediarii. R-12-69853

COLOSSALE Società acquista: Case, Palazzi. Terreni agricoli Italia Centrale. Capitale 5.000.000. Offerte Casella postale 408, Roma. R-16-69829

PALAZZO presso piazza Indipendenza vendesi 258.000, gravato mutuo 65.000, pigioni 4 vani ... 6, 91; 8, 121. Rendita 23.280 aumentabili 2000. San Vincenzo 12, Roma, Nelli.

VENDONSI villini quartieri alti 30.000; 40.000; ...000; 70.000 in più. San Vincenzo 12, Roma, Nelli. R-15-69850

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

PRIMARIA casa cerca due viaggiatori per vendita carburo di calcio, praticissimi articolo, conoscenza clientela, uno Alta Italia, altro Italia Inferiore. Buone condizioni. Rivolgere offerte dettagliate. H. 18180 G. Haasenstein e Vogler Torino. 32-3742

RAPPRESENTANTI piazzisti cercansi ovunque primario stabilimento arti grafiche-tipolitografia, cromolitografia, rilievi, edizioni, lavori commerciali e di lusso, fotoincisione. Rivolgersi indicando referenze. Grafico Pescara.

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Affittansi centralissimi appartamenti rimessi nuovo quattro, cinque sei camere; gas elettricità Boschetto 41-A (via Nazionale).

AFFITTASI Villino signorile vista incantevole vani 22, giardino garage miti pretese. Monestirio 17 fuori porta S. Giovanni. R-17-41186

AFFITTASI appartamento cinque camere cucina. Via Savelli 57, angolo Governo Vecchio.

APPARTAMENTO mobiliato gas, elettricità bagno. Via Salaria 95 dalle 10 alle 14. R-69875

APPARTAMENTO signorile tutto confort mezzogiorno fittasi subito 5 o 6 stanze due ingressi. Via Veneto 116. R-16-69867

APPARTAMENTO sette camere, rez-de-chaussée intero giardino. Clitunno 45, traversa via Po. R-11-41212

ELEGANTISSIMO appartamentino mobiliato, due grandi camere letto, salotto, cucina, elettricità. Babuino 58. 12-40052

MODERNI appartamenti affittansi villa Querce Bivio Grottaferrata-Frascati. Dirigersi ivi, oppure Adriani, Roma. Tiburtina 96. Telefono 88-26. R-17-41221

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BELLISSIMA camera mobiliata mezzogiorno elettricità. Via Porta Salaria 41 int. 5. R-11-41217

BELLISSIMA mobiliata elettricità due finestre prospicienti Corso Umberto 285 piano 3. R-10-41207

CERCASI da stabile serissimo bella camera mobiliata ariosa, soleggiata, possibilmente libera. Offerte con prezzo libretto ferroviario 930, posta. R-18-69841

CHAMBRES meublées et pensione chez famille distinguée. Abbonnements aux répas. Bonne occasion pour apprendre français et anglais. Ecrire: P. 137, Haasenstein e Vogler. R-23-4052

DISTINTA famigliuola cederebbe camera mobiliata signora anziana. Calatafimi 1-B.

PENSIONE soli pasti. Prezzi modici, lingue straniere. Piazza Spagna 71. R-10-40650-R

SERIA e distinta signora cerca due camere vuote od una grande con attiguo stanzino presso famiglia non affittacamere. Preferisce quartieri alti vicinanza tram.. Scrivere: portiere 43 Campo Marzio. R-27-69870

SIGNORE cerca camera mobiliata o vuota 1.o novembre soleggiata centrale famiglia privata. Scrivere: R 74 Haasenstein e Vogler.

VUOTE camere due, soleggiate, ingresso libero, cercansi primo secondo piano. Offerte Monte Farina 19, Nodaro. R-15-69794

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALESSANDRO MANZONI. Collegio Perugia R. Scuole Tecniche. Ginnasio. Liceo, Istituto Retta 550. 12-10874-R

EDUCANDATO femminile Montepulciano. Retta lire 400 resa possibile rilevanti rendite patrimoniali. Tecniche, Ginnasiali, Normali.

LEZIONI piano, metodo Leschetiski, da professoressa esperta. 30 Mille int. 8. R-11-69591

PROVETTA insegnante lingue, dà lezioni inglese, tedesco, francese, italiano, prepara esami diplomi lingue. Traduzioni accuratissime, corrispondenza, revisione bozze. Via Adda 21

SCUOLA di taglio, confezione e modisteria per Signore e Signorine. Prof.a Pandolfi, via della Consulta 67. R-16-69833

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti habillè tailleur. Cappe, Prezzi miti. Puntualità consegna. Cinelli. Convertite 5 piano primo. (Angolo-Corso Umberto). R-22-69790

EX corazziere guardia del Re 27enne bella presenza, istruito, ammogliato senza prole, cerca decorosa occupazione. Libretto postale 159056. Fermo posta. R-20-41149-R

FARMACISTA laureato giovane presenza modi distinti qualunque referenza, occuperebbesi fuori Roma anche sola presenza, farebbe interinati Licenza 5767, posta Roma. R-28-41175

SIGNORA pratica lavori ufficio, si assumerebbe di eseguire a domicilio con puntualità ed esattezza. Scrivere M. C. Via Brescia 34.

SIGNORINA francese, molto distinta, cerca posto istitutrice presso famiglia residente Roma. Scrivere: A. T. fermoposta, Roma.

SIGNORINA tedesca, che parla francese e italiano anni 35, cerca posto, casa distinta, per i bambini piccoli. Scrivere: M. A. Alessandro Farnese N. 18. 24-69602

SIGNORINA belga profuga cerca impiego governante presso bambini e signorina per compagnia. Potrebbe anche insegnare nozioni di inglese e lavoretti cucito a mano. Stipendio moderato. Recapito Pensione Rossi, via del Babuino 186. R-32-41218-R

VEDOVA forestiera indipendente con un bambino di 8 anni bravissima massaia occuperebbesi presso persona sola. Scrivere: L. C. 83 fermo posta, Roma. 22-69830

VENTISEENNE istruito, parla francese, scrive discretamente macchina, occuperebbesi ovunque, volendo cauzione. Scrivere: N. 401 Haasenstein e Vogler Roma. R-20-41194

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A A. Adorata mia tu non sai con quale ansia aspettoti oggi. Hai letto martedì? Amoti sempre piccolino. 1-341226

DISPETTOSETTA d'oro. Desolazione profonda accasciami. Speranza riabbracciarti svanita? Ardentemente imploro. Domenica potresti chiamarmi? Ritirasti ultime lettere? Dubito disguido. Tenerezze infinite. 20-10062

L. T. Tacqui per non dire le amarissime cose che tuo contegno meriterebe. Alla triste ipocrisia rispondo che non intendendo prestarmi doppio gioco lasciati libera dedicarti.. interamente nuove cure e tengo scatole disposizione.

PICCOLETTO. Se credi più opportuno vai pure in città. Telegrafami oppure espresso preavvisandomi chiaramente giorno luogo modo incontrarci. Sempre infiniti. 20-10061

POVERA AMICA CARA? Fa segnale indirizzami fotografie. Auguri. Affettuosi. 11-10000

R.e.U. Vi perdono tornate il vostro padre inconsolabile. 10-41028-R

SIMPATIA. Se comprendestemi, indicatemi giornale modo esprimervi mia passione. Siate finalmente arrendevole. Sempre come Farfalla attorno la sua fiamma! Aldo. 20-10065

TESORO! Pensieri, affetti, ricordi, costantemente suoi. Si faccia animo e non mi dimentichi mai. Sue. 15-10056

VALLY. Eventualmente mancando primo giorno tornerò seconde e magari successivi. Ardo rivederti. Pensa avvenire dovunque comunque. Adoroti. 20-10068

17 MARZO. Tue 11 12 graditissime. Dolente tua spiegabile mestizia. Non credo proposito manifestati: deve essere simulazione per tendere sorpresa e bisogna guardarsene. Niente assolutamente come dissili: nè chiesto, nè offerto. Parmi non sicura corrispondenza oltre centro costà. Puoi immaginare quanto mi costi resistere desiderio anche mio; ma preoccupa immediato rinnovarsi molestie. Salute ottima. Sii calma, pienamente sicura, fiduciosa, adorandoti, scrupolosamente costantemente fedele. Tantissimi. 63-10070

65432. Desideravo parole, come cieco la luce! Memore tanti dolori, pure ebbi nel cuore, uguali sentimenti tuo riguardo non disperando avresti mi dimenticato, riconoscendomi affettuoso, buono, meritevole conforto. Grazie, infinite, grazie; mille volte! Sera precedente veduttati cinematografo partii: sono tre mesi messo sicuro non più rivederti rimasi quassù, anelando risposta mie corrispondenze. Prima venti corrente tornerò, avviserotti, procurerò vederti, aiutami, pregoti essere sincera, non straziarmi! Sei libera? Tuo sempre. Tuo. 69-10059

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

Essi discesero.

In fondo alla scala Giacomo alzò il capo e la vide ancora in piedi presso la colonna; anch'ella lo seguiva cogli occhi, e lo sguardo che si scambiarono commosse profondamente il giovane.

La gioia e la tristezza l'agitavano in un tempo inquantochè si sentiva amato, ma quanti ostacoli s'elevavano tra di loro!

Si staccò dal raggio che avvinceva i suoi occhi e lentamente e con rammarico se ne andò.

* * *

— Sì, se il Bambino è stato rubato per trarre del danaro lo ritroveremo — disse Rigoberto — discendendo verso le Ortensie a fianco di Giacomo. Ma!...

— Che pensate, amico mio? spiegatevi.

— Eh! non si sa! Vi possono invece essere delle ragioni di famiglia...

— Delle ragioni di famiglia?

— Voglio dire che qualcuno potrebbe avere interesse di far sparire il bambino per ereditare, per esempio...

— Oh!... oh!... — esclamò Giacomo meditabondo — questo merita realmente una seria riflessione.

Fece qualche passo senza parlare, assorto: pensava a Gaetano, il pretendente vinto, il nipote diseredato che il matrimonio di Gioia Mia aveva rovinato e disperato ad un tempo.

«Mi sembra capace di tutto» si diceva l'avvocato «Fortunatamente però non è in Francia; Cristiana ha ricevuto da lui una cartolina postale la settimana scorsa; era nel Borneo ed annunciava di avanzare nell'interno dell'isola.

«Un complice forse? Potrebbe darsi!.. Ma per questo occorre molto danaro.., Ad ogni modo è un'idea che bisogna seguire. La prima cosa che occorre è sapere se il conte è realmente al Borneo».

Infatti Giacomo l'indomani telegrafò ai Consoli dei diversi luoghi da cui Gaetano aveva mandate cartoline postali.

I Consoli risposero tutti che realmente il *yacht* del signor Chauvinet aveva soggiornato nelle loro città, e quasi tutti avevano pure ricevuta la visita del proprietario e dell'amico suo conte Gaetano di Charancenay.

Giacomo fu talmente contento di quelle risposte, che non pensò neppure di indagare in quali epoche quei signori erano passati in quelle città, fu contento perchè una strana angoscia gli aveva serrato il cuore, inquantochè se avesse scoperto che Gaetano si era reso colpevole del vigliacco rapimento del bambino il suo dovere sarebbe stato di denunciarlo per farlo punire. Certo non sarebbe esitato; ma quale ostacolo assoluto si sarebbe drizzato allora tra Cristiana e lui?

Recandosi ogni mattina al Moulin-Bleu si convinse definitivamente dell'ipotesi che il bambino fosse stato rapito a scopo di lucro essendochè un giorno arrivò al signor di Charancenay una lettera portante il bollo di Rouen, così concepita:

«Signore,

«Voi promettere una ricompensa di diecimila lire a chi vi renderà il vostro bambino. Sono pochi: se volete riavere il ragazzo, occorrerà sborsarne cinquantamila.

Se accettate fate passare una nota nel giornale alle iniziali R. R. R. Allora vi sarà condotto nella notte del 20 luglio, a mezzanotte precisa, sulla piccola spiaggia che si trova subito dopo Villerville a destra del villaggio guardando il mare.

Non si consegnerà che ad una persona sola che dovrà rimettere le cinquanta mila lire in contanti.

Ho l'onore di salutarvi».

Non v'era firma ma una postilla.

«Non si accetterà nessun mercanteggio».

— Dio Sia lodato! — esclamò il marchese — E' vivo, è vivo!

Rosetta corse il pericolo di svenire di gioia. Si avrebbe voluto avvisare subito Beatrice; ma Giacomo si oppose per non turbare maggiormente la povera dama qualora per un caso straordinario la restituzione del bambino non fosse avvenuta all'epoca fissata.

— Avete perfettamente ragione — conchiuse il marchese, ma occorrerà far inserire subito l'avviso che si danno le cinquantamila lire.

— Certamente — disse Giacomo — farò tutto il necessario, e poi andrò io stesso a ricevere il bambino nella spiaggia di Villerville e con una buona rivoltella perchè evidentemente abbiamo a fare con un gran furfante, da cui bisogna aspettarsi di tutto.

— Grazie — disse il marchese — grazie, ragazzo mio! Voi siete realmente un ammirabile amico! M'avete già salvata la vita... ed ora mi rendete ancora un servizio mille volte più grande; ritrovando mio nipotino salvate l'avvenire della mia razza... Potrò mai testimoniarvi tutta la mia riconoscenza!

— Sì, forse un giorno...

E nel suo cuore una voce mormorava: «Cristiana!».

XIV.

La fattoria abbandonata.

Quando, dopo un lungo sonno, il piccolo Pietro si svegliò, nel luogo ove era stato portato dai due Don Chisciotte, cercò con gli occhi la bella testa aureolata d'oro della sua mammina e trovò invece il vuoto glaciale e desolante di quattro mura bianche; poi si accorse che in luogo del suo morbido lettino dalle cortine di mussolina si trovava sdraiato su d'un gran letto duro, dalle ruvide lenzuola e dalle pesanti coperte che lo soffocavano.

Allora il piccino si stregò bene gli occhi per veder meglio; ma in quel mentre qualcosa era saltato sul letto ed una lingua delicata gli leccava già le manine e le braccia; vedendo il cagnolino, il ragazzetto si ricordò dell'avventura della vigilia.

Abbracciando la buona bestiola e serrandosela al petto si mise a singhiozzare ed a urlare: Mamma, mamma... zia Rosetta... padrino.

Nessuno gli rispose.

Il povero bambino era in uno stato di disperazione da far pietà: più i suoi urli risultavano inutili, più diventavano straziantì ed accorati.

Finalmente s'alzò e discese dal letto, fece due o tre volte il giro dell'ampio stanzone, s'arrampicò su d'una sedia e guardò dalla finestra che dava su d'un cortile triste e solitario. Allora le grida si fecero più sorde e soffocate dai singhiozzi. (Continua).